Anno 65 C. C. colla Posta TORINO Domenica 4 Ottobre 1931 - Anno IX MATTINO Num. 236 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Con numeri settimanali: L. 92 — 47 — 24 — | L. 150 — 76 — 39 —
Con altri dei lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr., TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - Seguendo la cronaca - 45-245
45-246 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frenger, non Sector

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci economici, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 e Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 6 - ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Feste d'agosto - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotazioni, L. 20 per linea esclusa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 43-961

La moneta della City

Le oscillazioni della sterlina proseguono, nè ancora si sa quando esse finiranno e su che nuova base la moneta inglese verrà stabilizzata. Che un giorno o l'altro si debba arrivare a fissare una sua parità con l'oro nessun dubbio: nessun Paese può indefinitamente vivere quando la misura monetaria del valore delle merci e dei servizi è continuamente variabile.

Che il rapporto con l'oro debba tornare ad essere, per la sterlina, quello antico è da escludere. Se l'Inghilterra avesse per un istante creduto che il valore-oro della sterlina potesse mantenersi al livello di anteguerra, o quel livello cui con sforzi inauditi era stata portata nel 1925 ed era stato mantenuto attraverso le maggiori difficoltà sino al 21 settembre scorso, non avrebbe certamente abbandonato il *gold-standard*. Se ormai la regola è rotta — con tutte le conseguenze che si sono maturate e con quelle che si vanno maturando — non vi è nessun motivo per ritornare a fare un'esperienza che durante sei anni non ha evitato il tracollo. Del resto non basta fissare una determinata parità aurea: bisogna anche che vi siano le condizioni economiche e politiche necessarie per mantenerla. Ora l'Inghilterra si trova ancora per questo riguardo su direttive ed in situazioni che sono ancora quelle che hanno contribuito a portarla al punto attuale.

Nè le lotte dei partiti — che continuano ancora nonostante la grave ora che la Nazione attraversa — sono di natura tale da agevolare un cambiamento.

Ritorno quindi ad una stabilità della moneta inglese, sì: ritorno all'antica parità aurea, no, certamente. Quale sarà la nuova parità ancora non si può dire, perchè dipende da una serie di condizioni di ordine tecnico e finanziario, che non tutto sono in potere dell'Inghilterra. La sterlina aveva infatti un carattere particolare che era una moneta non solo nazionale, ma mondiale. Essa intanto era comune a tutto l'impero inglese e costituiva anzi una delle basi su cui si reggeva la sua unità. In secondo luogo la sterlina era la moneta corrente per tutta una serie di contrattazioni commerciali interedenti anche fra non inglesi: per i noli, per le costruzioni navali, per gli acquisti di molte materie prime, per molti rapporti finanziari internazionali che venivano fissati unicamente in sterline anche per contraenti non inglesi. Di qui una massa di disponibilità di sterline, o di crediti e debiti in sterline in tutto il mondo, massa che sfugge al controllo ed al dominio delle autorità britanniche, anche in relazione al fatto che la circolazione di certa moneta ha una importanza relativa in un Paese in cui si faceva comunemente uso di mezzi bancari di pagamento. L'Inghilterra come non è stata padrona di mantenere il corso alla antica parità aurea quando l'offerta di sterline sul mercato superava ogni possibilità di assorbimento, così non può certo prevedere oggi a quale livello potrà stabilirsi la nuova parità: bisogna che naturalmente sul mercato monetario internazionale si stabilisca il nuovo rapporto aureo e questo non potrà essere determinato che nel momento in cui si manifesti la fiducia che una determinata quotazione della sterlina risponda al suo intrinseco valore e in cui quindi ritorni l'equilibrio fra la domanda e l'offerta di moneta inglese.

Dobbiamo quindi prepararci ancora ad altre fluttuazioni del cambio inglese prima di avvicinarci al punto intorno a cui esse si stabilizzeranno. Sono quindi quanto mai premature tutte le voci di stabilizzazione della nuova parità aurea a quattro dollari, o a tre e tre quarti o a tre e mezzo. La realtà è che oggi il processo di assestamento non è ancora così avanzato da permettere una previsione, sia pure approssimativa. Bisogna anzi aggiungere che le condizioni finanziarie internazionali possono influire anche in senso non favorevole sull'ulteriore corso della sterlina. Se per esempio gli stranieri, che detengono ancora divisa inglese perchè ritengono non conveniente realizzare ogni, sono costretti per ulteriori restrizioni di credito nel loro Paesi a venderla, verrà a manifestarsi una nuova pressione e quindi un nuovo ribasso sul corso della sterlina.

Però la prima ed unica interesse ad uscire da questa situazione di incertezza è la stessa Inghilterra. Quella che costituiva una sua ragione di forza è diventata oggi una causa di debolezza. L'economia inglese si fondava infatti da un lato sulla solidità della sua moneta e sulla costanza del suo valore, e dall'altro sulla sua opera di intermediazione nel mercato delle merci e dei capitali. La seconda era la conseguenza della prima. In tanto Londra era diventata il centro del mercato monetario mondiale, e la piazza più importante per gli scambi internazionali in quanto essa presentava il vantaggio di un medio circolante cioè di una unità monetaria corrente in tutto il mondo ed in tutto il mondo pregiata. Capitali affluivano e rifluivano da Londra, transazioni avvenivano a Londra, approvvigionamenti, risparmi, speculazioni e noli per tutto il mondo, si facevano a Londra unicamente perchè vi era questa grande facilità di una moneta con base aurea garantita e sicura. Ed era stata questa la fonte di parecchie centinaia di milioni di sterline di reddito annuo per l'Inghilterra, era questo il fondamento su cui si era sviluppata quella gigantesca macchina finanziaria e bancaria, in cui il ruolo dell'Inghilterra era sovente solo quello di intermediaria di scambi e di gerente dei capitali altrui, ma da cui essa traeva una enorme sorgente di ricchezza come avviene sempre per i commerci di intermediazioni esercitati su vasta scala e come richiamo di altre attività collaterali. Ora tutta questa macchina gira a vuoto; perchè la sua base — la stabilità della moneta — è venuta meno. Come possono sperare le grandi Banche inglesi di continuare a mobilizzare i capitali altrui quando questi non sono più sicuri di trovare attraverso l'Inghilterra una rimunerazione senza andare incontro alle alee della sterlina? Come può Londra continuare ad essere la piazza ove si contrattano le negoziazioni di tutto il mondo ed ove si fanno emissioni di mezzi e di obbligazioni per tutte le Nazioni, se l'istrumento che rendeva possibile tutto ciò, cioè la sterlina, ha perso il suo pregio principale, cioè la stabilità? Come è possibile che per molte merci continuino ad essere determinanti internazionalmente i mercati e le quotazioni di Londra, quando essi sono basati su una moneta il cui valore cambia continuamente e dà luogo quindi a nuovi rischi per compratori e venditori?

Le conseguenze di questo stato di cose si sono rivelate nella maniera più evidente proprio quando venne fatto l'ultimo tentativo di salvataggio della sterlina. Allora si credette di aver dato all'economia inglese i crediti di cui aveva bisogno per far fronte al panico che si era manifestato fra i depositanti delle Banche inglesi. In realtà avvenne che coloro che sottoscrissero il prestito negoziato dalla Banca di Francia e dalla Banca Federale Americana, colsero l'occasione per ritirare dalle Banche inglesi i loro depositi e per convertire le sterline nei franchi e nei dollari sottoscritti per il nuovo prestito concesso all'Inghilterra, e ribadito in moneta francese e nordamericana. Sicchè questo si ridusse ad un semplice giuoco contabile, per cui da un lato si accordavano prestiti al Governo inglese e dall'altro si ritiravano i depositi dalle Banche inglesi.

L'Inghilterra non ebbe il denaro fresco di cui abbisognava perchè la definitiva tutto si limitò a mettere, in dollari e franchi, a carico del Governo inglese quei crediti che Francia e America avevano aperti in sterline alle Banche inglesi. Insomma si dimostrò in quel momento — in cui pure vi era soltanto il timore di un abbandono del *gold-standard* — la fuga dinanzi alla sterlina: figurarsi se verso la sterlina andranno i capitali sino a che essa subirà le attuali fortissime oscillazioni.

Vi è quindi un interesse immediato e preciso per l'Inghilterra di ritornare ad una moneta stabile al più presto possibile, perchè più continua questa situazione precaria e più si allontanano da Londra quelle correnti di denaro e di traffici che erano tanta parte del reddito inglese. E' vero che altri centri finanziari e commerciali non sono pronti a raccogliere l'eredità di Londra: Parigi non è attrezzata tecnicamente come un grande mercato delle accettazioni, Amsterdam attraversa anch'essa un periodo difficile e New York non può diventare facilmente il centro mondiale del commercio di prodotti e di denaro perchè non si è formata ancora quella tradizione e quella organizzazione che queste funzioni richiede.

Ma di fronte alla necessità di sostituire a Londra uno o più altri occorrerà che raccolgano, sin pure in parte, le sue funzioni intermediatrici e possibile che qualche nuova organizzazione si venga costituendo, e questa probabilità aumenta man mano che il tempo passa.

Vi è quindi da prevedere che — salvo complicazioni politiche — il periodo di instabilità della sterlina debba esser relativamente breve e che entro un termine prossimo, per evitare danni irrimediabili per l'Inghilterra, esso scompaia per far luogo alla determinazione di una nuova parità aurea diversa dall'antica, ma stabile. A questo vi è anche un interesse delle altre Nazioni, che non hanno nulla da guadagnare col vedere ancora maggiormente sconvolti i rapporti economici e finanziari internazionali dalla presente situazione di incertezza e soprattutto dalla paralisi prima e dalla scomparsa poi di un gangli fondamentale come quello che per l'economia e la finanza mondiale è costituito a Londra.

GINO OLIVETTI.

Il Governo tedesco di fronte al problema dell'inverno

Berlino, 3 notte.

Il Cancelliere Brüning si è recato stamane dal Presidente Hindenburg per riferirgli sui lavori del Gabinetto in ricordo alla grande ordinanza che esso si propone di preparare al Presidente. Secondo quanto si è saputo, il Governo è deciso a sulla situazione finanziaria. Per quanto riguarda il tentativo di sciopero illegale, fomentato dai comunisti nel territorio della Ruhr, pare che la cosa sia di definitiva depressione.

In questo alla situazione monetaria, le misure prese non per la prevenzione delle divise, hanno avuto una notevole immediata ripercussione: e il dell'oro è stato negli ultimi giorni, notevolmente diminuito a circa un terzo di quello che è stato negli ultimi giorni, mentre nelle giornate precedenti era salito fino a 35 milioni, avendo in media una 25 milioni. Questo miglioramento, si può dire in una settimana circa un quarto di miliardo. Data questa situazione di miglioramento, la Reichsbank, che aveva ieri considerato per ogni cosa la eventualità di un nuovo aumento dello sconto, ha per ora soprasseduto a questa decisione, avendo riguardo alle ripercussioni sempre nocive che tale provvedimento può avere sulla economia, salvo però a ricorrervi, se sarà il caso, nei prossimi giorni.

Un nuovo intervento presidenziale si fa però oggi, sempre nel campo della crisi monetaria: e che è stata emanata una nuova ordinanza, la quale proibisce, da domani 5, la pubblicazione dei corsi dei marchi e dei titoli di ogni genere che siano stati o quotati o offerti nel libero commercio fra banchieri fuori Borsa, a meno che non si tratti di corsi ufficiali.

L'ordinanza per i provvedimenti invernali

Dopo l'udienza presidenziale, il Gabinetto si è riunito, ed ha continuato a discutere la preparazione della grossa ordinanza dei provvedimenti cosidetti invernali. Il Consiglio ha continuato poi con l'ascoltare il rapporto del Ministro degli Esteri, Curtius, il quale non aveva avuto tempo finora, data la visita dei Ministri francesi e l'incontro di altri avvenimenti, di riferire ai colleghi sui lavori di Ginevra. A proposito del rapporto del Ministro degli Esteri, alcuni giornali ne traggono occasione per riscaldare la questione della crisi Curtius, dipingendola come ancora viva e possibile, e da attendersi per la ripresa delle manifestazioni su vasta scala per mercoledì prossimo quando si inizierà il processo a carico degli arrestati di ieri. Molti negozi hanno avuto abbassate oggi le saracinesche, specialmente quelli di viveri, vestiti, e scarpe contro i quali si sono accaniti i dimostranti. La polizia di Glasgow è convinta che gli atti di vandalismo non siano stati compiuti da operai senza lavoro, ma da malviventi che hanno approfittato dei disordini per rientrarvi le mani. Alcuni di essi sono stati tratti in arresto nella mattinata perchè trovati in possesso di oggetti di dubbia provenienza.

A Londra questa giornata di sabato è passata senza il menomo incidente, ma anche qui si preparano dimostrazioni per mercoledì, in occasione del processo a carico di certo Hannington, uno dei più noti organizzatori del movimento dei disoccupati contro il Governo. Egli è stato arrestato giovedì mentre arringava, in un parco pubblico, i suoi compagni, e li invitava a recarsi al piazzale di Westminster per inscenarvi una dimostrazione contro il Governo. Hannington ha convocato a una riunione per mercoledì, ed ha tassativamente proibito la dimostrazione. L'imposta sulla benzina passa da 12 a 20 centesimi di scellino al litro: i servizi pubblici ed immobiliari, di ogni genere, devranno pagare un'imposta dal 3 al 6 per cento. Altri rialzi fiscali che avevano carattere provvisorio, restano invece in vigore. Le provincie hanno da prendere le riduzioni degli stipendi dei funzionari identiche a quelle da se dal Governo centrale, e così i Comuni e non più che nell'esercizio diverse soluzioni fino al primo del prossimo novembre, quando alla Banca Centrale tratti il governo e amministrazione di credito presenti alla necessità di imporre un tracollo dello scellino.

Aumento di fallimenti a Parigi

Parigi, 3 notte.

La difficoltà economiche e finanziarie del momento attuale trovano un'immediata conferma nel serio aumento di fallimenti e di liquidazioni giudiziarie dei commercianti al dettaglio, che da una media di 726 nel 1930, e di 758 nel 1929, è passato, per i primi otto mesi dell'anno in corso, a 885, con un aumento di oltre il 16 per cento. Naturalmente fra le vittime della lotta commerciale di questo periodo anormale sono in gran numero, dice che in altri tempi avrebbero incontrato migliore sorte, e che non sono rimasti soccombenti se non in seguito alla insolvibilità dei clienti ed al crollo bancario.

La Corporazione dell'industria

L'esame della situazione dopo la riaffermata stabilità della lira e i provvedimenti doganali - Consensi al Duce

Roma, 3 notte.

Si è riunita la Corporazione dell'industria, con l'intervento di tutti i componenti, ad eccezione del comm. Lo Cascio, assente giustificato.

La riunione è stata presieduta dal Ministro Bottai ed ha, immediatamente, esaminata la situazione della nostra industria esportatrice, in relazione ai recenti avvenimenti che hanno portato all'abbandono della parità aurea da parte della sterlina ed ai provvedimenti doganali assunti dal Governo fascista.

Su tale problema hanno parlato l'on. Olivetti, l'on. Benni, l'on. Biagi, l'on. Jung e il dott. Alberto Pirelli, i quali hanno esaminato diffusamente le ripercussioni che sull'assetto industriale, in relazione all'attività di esportazione, hanno e avranno le fluttuazioni monetarie avvenute nel mercato internazionale e anche agli effetti del recente provvedimento sull'aumento della aliquota dei dazi doganali.

Tale discussione è stata poi riassunta dal Ministro Bottai il quale ha esposto le direttive che il Ministero delle Corporazioni si proporrà di seguire nell'attuale momento economico e che sono intese ad una efficace valorizzazione e ad un saldo sostegno della nostra attività d'esportazione industriale che è uno degli elementi indispensabili per un sicuro avvenire della nostra saldezza e potenza economica.

L'on. Benni e l'on. Biagi, nel prendere atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni che il Ministro ha fatto e che dimostrano la vigile cura del Governo fascista e l'interesse che esso pone nel sostenere e nel potenziare le energie di produzione, hanno assicurato che la concorde volontà di collaborazione delle categorie di datori e prestatori d'opera dell'industria e la sicura fede nell'ordinamento economico del Regime sono elementi di saldezza per il superamento dell'attuale periodo di crisi.

L'on. Olivetti ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato dalla Corporazione:

«La Corporazione dell'Industria, ritenuto che la produzione industriale ha dimostrato efficacemente concorso, e può ancora maggiormente contribuire, con le esportazioni, a rendere minore la disoccupazione e più solido il pareggio della bilancia dei pagamenti, ammettendo in tutto il loro valore i vantaggi che procurano la stabilità della nostra moneta, base sicura di calcoli per i costi di produzione, e la concorde collaborazione delle classi assicurata dal Regime, ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità e sulla urgenza di adattare il recente provvedimento sull'aumento dei dazi (imposto da indeclinabili ragioni finanziarie) alla esigenza di mantenere e accrescere i nostri scambi internazionali».

L'esame degli altri temi posti all'ordine del giorno, cioè la fissazione dei salari per gli addetti ai lavori di bonifica e l'impiego dell'energia elettrica nell'agricoltura, sarà compiuto in una riunione che la Corporazione dell'industria terrà prossimamente.

S. E. Bevione, Regio Commissario per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Azione energica e lungimirante di V. E. per la stabilità inflessibile della lira rappresenta anche la piena tutela dei 32 miliardi di capitale assicurati presso l'I.N.A. A nome del milione di previdenti italiani raccolti intorno all'Istituto assicurativo dello Stato, passato a V. E. grato riconoscimento che mirabile opera E. V. in questo campo vale difendere integralmente frutto loro risparmio e presidiare loro avvenire. — Osserva: Bevione».

La fusione in un solo organismo delle grandi Società di navigazione

Roma, 3 notte.

Presso la Banca Commerciale Italiana è stato firmato il compromesso fra la Navigazione Generale Italiana, il *Lloyd Sabaudo* e la *Cosulich* per la fusione amministrativa di questi, che sono i tre maggiori organismi armatoriali italiani. La fusione porterà anche alla unificazione delle tre «flotte minori»: «Sitmar», «Marittima Italiana» e «Lloyd Triestino», in un solo Ente, denominato Lloyd Orientale, con direzione generale a Roma e compartimenti in esercizio a Genova, Trieste, ed una sede a Napoli.

Si annuncia che i criteri di questa fusione verranno seguiti ed estesi anche alle altre società sovvenzionate dallo Stato. Lo scopo a cui mirano queste Società unificandosi, è di porre fine alla rivalità di interessi e di effettuare delle economie nella gestione per modo di costituire un organismo robusto, capace di sostenere la concorrenza estera e di assolvere sempre meglio gli alti compiti, che spettano alla Marina mercantile nazionale.

In proposito *Le Tribune* scrive:

«La concentrazione assume valore e significato considerevolissimi, non soltanto nei riguardi della singola società interessata in essa, ma anche nei confronti dell'attrezzatura marittima italiana, nel suo complesso e cioè di una tra le attività maggiori di maggiore importanza. Con la fusione amministrativa preannunziata le tre maggiori nostre Società di Navigazione transoceanica potranno attuare una notevolissima economia di spese generali, mediante i loro servizi di agenzia, eliminare i doppioni superflui di spese. In una epoca come l'attuale in cui la lotta di concorrenza è quanto mai aspra su tutti i campi e specialmente nel campo marittimo, ridurre le spese, eliminare dannose concorrenze e razionalizzare concentrazione e unità di sforzi, significa mettersi in grado di affrontare la concorrenza in condizioni di resistenza e di efficienza migliori. Per quanto riguarda la costituzione di un Ente armatoriale unico destinato, come le indica il suo nome, ai traffici dell'Oriente, lasciata porre in rilievo per valutare l'importanza del provvedimento le zone che l'Oriente e in campo all'azione naturale il quale per naturale condizione geografica e di orientamento di traffici acquista preminente importanza per la nostra Marina mercantile».

Gli attentatori di Re Zogu condannati a 7 e 3 anni

Riet, 3 notte.

I giurati di Riet hanno pronunciato un verdetto che rappresenta una degna risposta ai tentativi che, per influenzarli, la propaganda jugoslava e antialbanese aveva compiuto senza troppa scelta di mezzi. L'assassino Geloshi avrà da scontare 7 anni di carcere duro, e il suo complice Coni tre anni.

Per sentire pronunciare la sentenza oggi erano accorsi a Riet, dalle vicine borgate, molti curiosi i quali per sapevano di dover rimanere nelle piazze, giacchè l'ingresso all'aula della Corte d'Assise era riservato più difficile che nei giorni precedenti. Attorno al Palazzo di Giustizia la folla era immensa.

L'udienza è aperta alle ore 15 e il Presidente Nothaftshergen ha, per prima cosa, come al solito, fatta un riassunta del dibattimento, confutando anche certe tesi della difesa. «Ad esempio, i difensori hanno detto che Tribunali stranieri hanno assolto assassini politici, ma per noi — ha esclamato il Presidente — questo non ha nessuna importanza. Un difensore poi ha consigliato di assolvere, perchè così l'Austria non avrà bisogno di mantenere per un decennio dei detenuti stranieri. Noi invece dobbiamo fare ordine, mantenere l'ordine, in nome delle nostre leggi».

Alle 15,30 i dodici giurati si sono ritirati per deliberare e alle 17 hanno fatto ritorno nell'aula. Il loro capo, signor Faulhammer, ha dato lettura, fra una tensione di spiriti e un silenzio che è superfluo descrivere, del verdetto che risponde affermativamente a tutti i quesiti riguardanti la responsabilità degli imputati.

Nei confronti di Geloshi, il quesito principale concernente l'assassinio del maggiore Topolini e quello del porto d'armi abusivo sono stati affermativi all'unanimità. Il quesito subordinato, riguardante l'attenuazione mentale, ha ricevuto 9 no e 3 sì.

Nei confronti di Cami il quesito se abbia tentato di uccidere Re Zogu ha ricevuto 12 sì e quello della complicità nell'assassinio del maggiore Topolini nove sì e tre no.

Quando l'interprete, dott. Ruppaport, ha tradotto il verdetto in albanese, Geloshi, che per l'esecuzione non aveva capito il testo tedesco, ha avuto dei fremiti. Cami è rimasto impassibile. I due difensori hanno invocato dalla Corte clemenza per i loro clienti nel lasciare l'ennità della pena, e il P. M. ha fatto notare che la coincidenza di certi delitti costituisce per gli imputati una aggravante.

La compilazione della sentenza è durata appena mezz'ora. Infine rientrava la Corte e il Presidente annunziava che Geloshi è condannato a sette anni di carcere duro, inasprito da un giorno di digiuno per trimestre; Cami a tre anni della stessa pena, più al pagamento al Ministro Libhawa dello scellino reclamato pro forma a titolo di risarcimento di danni. La vedova Topollai farà valere i suoi diritti per via civile. La Corte ha considerato circostanza attenuante la buona condotta degli accusati tenuta a Vienna, e la falsa idea, dovuta alla loro origine, di avere agito nell'interesse della Patria. Cami si è poi avvantaggiato del modo virile con il quale ha confessato e difeso la sua azione mentre per Geloshi la confessione non ha potuto valere come circostanza attenuante, avendola egli ritirata col fare appello alla alienazione mentale. I due condannati hanno dichiarato di avere capito la sentenza. Geloshi grida: «Viva la libera Albania!». Il Presidente lo redarguisce con severità. Il suo difensore, Fritschauer, dichiara che intende ricorrere; quello di Cami, avv. Presburger, si è riservato di pronunciarsi.

A proposito dell'avv. Presburger si ricorderà che, nel corso dell'arringa di ieri, ha ammesso, accennando al movente dell'attentato, la esistenza di Comitati jugoslavi che finanziano i profughi albanesi. Le sue parole hanno destato, trattandosi del difensore di Cami, una impressione così viva da indurlo a fare una rettifica. L'avv. Presburger assicura di non avere voluto parlare di sovvenzioni provenienti dal Governo jugoslavo, bensì di soccorsi spediti agli emigrati da albanesi che vivono in Jugoslavia.

Ahimè! Il *lapsus linguae* è stato veramente traditore, e la rettifica poco giova. D'altronde al processo si sarebbero potute esibire tante altre prove del piano forgiato a Belgrado per il caso che la seconda Sumjero fosse riuscita: ad esempio si sarebbe potuto rammentare che Belgrado sognò di mettere sul trono di Albania Gani Bey (fratello del Cena Bey, assassinato da uno studente albanese a Praga) e che per organizzare la propaganda a favore di Gani, nella stampa croata, ogni giornata dai serbi, verso la metà di febbraio, dunque qualche giorno prima dell'attentato di Vienna, suggeriva a Zagabria il fratello minore di Gani, Hassan Bey. Ancora oggi si possono rilevare gli articoli che, mirando la cattiva riuscita del piano, le accusati Imano scritto a beneficio del pretendente Gani Bey.

I. Z.

Il riavvicinamento franco-tedesco sospinto da due navi sull'Atlantico

Parigi, 3 notte.

Una simpatica manifestazione in favore del riavvicinamento franco-tedesco si è verificata ad iniziativa del piroscafo tedesco *Cap Arcona*, che fa il servizio con l'America del Sud. Incontrato in pieno Oceano l'*Atlantique*, il piroscafo tedesco gli diresse il seguente radiotelegramma:

«Noi vi auguriamo un completo successo durante questo nostro viaggio di inaugurazione. Il benessere del mondo dipende, oggi più che mai, da un accordo franco-tedesco. Tutte le Nazioni civilizzate desiderano ardentemente il ritorno della fiducia universale, indispensabile per lo sviluppo degli scambi industriali e commerciali. Noi desideriamo che il nostro primo incontro sia di buon augurio. — Firm: Comandante, passeggeri ed equipaggio del *Cap Arcona*».

Il vapore *Atlantique* ha risposto in questi termini:

«Estremamente commossi per la vostra delicata attenzione, vi inviamo il nostro più sincero ringraziamento con i nostri voti di buon viaggio. Noi ci felicitiamo come voi degli eventi recenti che lasciano sperare un riavvicinamento franco-tedesco per il bene di questa due Nazioni e per il benessere di tutti. Il risorgimento economico del popolo non è possibile che nella pace e nella fiducia. Tutti noi vi assicuriamo dei nostri sentimenti amichevoli. Cogliamo anche che circostanza permettere di esprimervelo in occasione del vostro viaggio inaugurale. — Firm: Comandante, passeggeri ed equipaggio dell'*Atlantique*».

Laval invita Lord Reading a Parigi

Londra, 3 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri annuncia che Lavel, Briand e Flandin hanno invitato Lord Reading a recarsi a Parigi, a discutere la situazione generale. Lord Reading lascierà Londra il 6 ottobre.

La crisi dei partiti in Inghilterra

Il divampare della discordia tra conservatori e liberali -- Gli imbarazzi di MacDonald e l'azione corrosiva di Lloyd George -- Altre dimostrazioni operaie preannunciate per mercoledì prossimo

Londra, 3 notte.

Una nuova settimana di discussioni, di polemiche, di faticose ricerche di compromesso, è terminata senza recare il minimo cambiamento della situazione politica. Essa era stata l'altra sera, non è mai stata così oscura nella storia di oggi. I punti faticosamente costruiti in questi ultimi giorni, per permettere i contatti fra conservatori e liberali, sono stati crollati, gli avversari di ieri, un momento riconciliati grazie all'abile diplomazia di MacDonald, si guardano con rinnovata acredine, e i loro alcuni scambiano minacce, insulti e addirittura colpi.

Da Parigi, appena di ritorno da Ginevra, Lloyd George, scrive a lato del telefono, ascolta le voci di Reading e di Samuel che gli riferiscono l'esito dei vani tentativi fatti per moderare gli appetiti protezionistici dei conservatori. La stampa di destra vede all'improvviso allontanarsi, e quasi svanire, la possibilità di un ricorso alle urne sulla piattaforma di un protezionismo ad oltranza applicato all'industria e all'agricoltura, e adatta al disprezzo del Paese la statista infermo, immobilizzato nella sua camera di Churt, ma arbitro della situazione.

I liberali contro il compromesso

«Re Edoardo I — dice oggi la *Morning Post* — avrebbe conquistato il Galles da una lontana; Lloyd George vuole conquistare l'Inghilterra da un letto». E lo stesso organo che dieci giorni fa dichiarava che Lloyd George e Baldwin erano nati per intendersi, e per fare strada insieme. Come si vede siamo ai ferri corti. Il partito liberale dichiara oggi, chiaro e tondo, che non intende per nulla approvare la formula di compromesso concepita in modo tale da permettere al partito conservatore di mitragliarsi davanti al Corpo elettorale come paladino del protezionismo integrale. Il partito conservatore dal canto suo si era ieri schierato a fianco di Baldwin e di Chamberlain, ma subendo l'influenza dei suoi elementi più esaltati si tira indietro, e sconfessa gli autori del compromesso. Ogni notizia al seguire il protezionismo, e niente altro che il protezionismo, essa la creazione di un partito così detto nazionale il quale faccia suo, senza spostarvi una virgola, tutto quanto il programma conservatore. La ricetta della formula sembra quindi abbandonata. Il Governo si è posto in una situazione intricatissima perchè nel giorni nuove elezioni, ammettendo — troppo alla leggera — che il nodo della tirilla potesse essere tagliato, il nodo rimane intatto e l'abisso fra conservatori e liberali appare oggi più largo e più profondo di quanto sia mai stato in passato.

«Siamo di fronte — dice il *Manchester Guardian* — a uno dei più fantastici episodi della storia politica britannica». Quale ne sarà la conclusione? Si crede che MacDonald tagliera il nodo della situazione decidendo di lanciare il pallone del partito nazionale, sganciandosi dalla sfera liberale di cui è primo Ministro, invece, si parla di liberalizzarsi. Secondo altre voci il primo Ministro, invece, si parla di liberalizzarsi. Secondo altre voci il primo Ministro, invece, si parla di liberarsi, e non muoverà più una pedina fino al momento in cui liberali e conservatori non si saranno riconciliati. Westminster è inquieto, e il Paese perplesso.

Una vacanza di follia

I più calmi e spassionati commentatori si chiedono oggi se non ci si trovi davanti a una vacanza di follia. Si parla del mutismo alla vera di malattia, di isolati e di formule di medicina, ma il Paese — dicono così — è realmente ammalato? E se lo è, il Governo attuale non fece a somministrarsi le medicine che occorrono in luogo di lasciarlo deperire in attesa che i medici abbiano finito di accapigliarsi. Nessuno riesce a comprendere più verso quale configurazione morbile la Nazione si avvia. Voci di crisi sono messe in giro, e di certo vi è per ora che l'alta esecuzione del partito conservatore chiede a Baldwin e Chamberlain di precipitare la crisi mediante le loro dimissioni dal Governo.

MacDonald è lasciato stamane da Sedbam reduce dal drammatico incontro con i suoi — non, ripetiamo dal capo-ciurma del suo collegio, ma convitto di ieri dietro di se l'intero Paese. Alle nove di questa mattina egli si è recato da lo Giorgio, e durante un'ora di colloquio ha riferito al Sovrano circa la situazione, e sugli ultimi svolgimenti, per lui del tutto inattesi, comunicatigli pa Baldwin poco prima della sua partenza per la Reggia.

Si ritenevà che nel pomeriggio MacDonald avrebbe convocato il Consiglio di Gabinetto, ma contrariamente alle previsioni e parlito per Chequers, e si annuncia questa sera che i suoi colleghi hanno deciso di non disturbarlo per tutta la durata del *week-end*. Non si sa se il Consiglio di Gabinetto, fissato per lunedì, avrà luogo; corre anzi insistentemente la voce che esso è stato rinviato a data indeterminata.

La settimana si chiude così in una atmosfera di malumore e di confusione resa ancor più pesante e minacciosa dall'aggravarsi delle agitazioni operaie. Vero è che la stampa inglese continua a pensare che per ristabilire la calma a Glasgow, e per arginare il diffondersi del malcontento fra i disoccupati, basti ridurre a poche righe la indispensabile cronaca delle manifestazioni popolari e di annegarle in piccoli caratteri in una fumana di notizie di poco conto.

Le notti tumultuose di Glasgow

Le manifestazioni si fanno tumultuose; i disoccupati cessano di gridare «abbasso il Governo!» per procedere a veri e propri saccheggi, di demolizione di vetrine e di botteghe, ma i giornali oppongono alla bufera il fronte unico dell'impassibilità e del silenzio. Non vi è oggi che un solo giornale, il *Daily Herald*, che rompe quella che sembrerebbe essere la consegna al silenzio, dedicando in coda di colonna un breve commento editoriale agli incidenti di Glasgow, e ciò per sconfessare gli operai senza lavoro ed astenersi da una condotta capace di turbare la pace, e a servizi dell'arma della scheda per rimuovere dal potere, nelle prossime elezioni, i responsabili dei loro patimenti».

Gli altri giornali, non uno eccettuato, ignorano la gravità degli eventi e si astengono dal dedicare loro un solo rigo di commento. Percorrendo le pagine di questa stampa verrebbe fatto di credere che la calma regni completa a Glasgow, e altrove, e che il Paese non abbia altra preoccupazione nel capo che quelle causate dalle incertezze parlamentari. Senonchè la stessa ardità di notizie sulle manifestazioni dei disoccupati non riesce ad attenuarne la sinistra gravità. Basta fin qui piccole esplosioni di malcontento, scatti poco inquietanti di malumore che non potevano turbare i sonni di nessuno, perchè terminavano sempre con l'approvazione nelle maniere regole parlamentari di ordini del giorno di protesta contro la riduzione dei sussidi, e con lo sbandamento disciplinato dei manifestanti. I tumulti di Glasgow di ier l'altro notte non rientrano però in questa categoria di attività democratica parlamentare all'aperto. I dimostranti hanno approvato, sì, ordini del giorno, ma le mani loro stringevano candelli e sbarre di ferro, e non per ispiegarvi sopra i corpi sinuchi durante gli sfoghi della bollente facondia degli oratori.

Ieri la giornata a Glasgow era trascorsa in piena tranquillità, e a ricordare gli eventi della notte precedente rimanevano le vetrine infrante e le saracinesche sfondate. La polizia aveva rinforzato la sorveglianza, quantunque non risultassero preparativi di una ripresa di tumulti. Senonchè, verso il calare della notte, il telefono trasmetteva appelli di soccorso ai vari posti di polizia. Accorrevano agenti e disperdevano, senza seri incidenti, gruppetti di disoccupati distribuiti in ordine sparso attraverso la città. A notte avanzata tornavano a spuntare i campanelli del telefoni, ma questa volta si udiva anche il sinistro schianto dei vetri dei negozi, e il fragore del colpi di randello sulle saracinesche. Drappelli di agenti venivano immediatamente inviati, con ordini, nei punti della città ove la situazione si faceva minacciosa, e violentissime cariche erano effettuate da «poliziotti» a piedi e a cavallo, contro nuclei di tumultuanti infuriati.

Verso le dieci di sera la situazione assumeva carattere inquietante.

I disoccupati che hanno partecipato ai tumulti vengono calcolati a circa mille, e i danni da essi causati ammonterebbero a varie migliaia di sterline. I più gravi incidenti si sono prodotti nel centro di Glasgow, ove la polizia ha dovuto fare ampio uso dei bastoni, e procedere a cariche contro la folla. Una cinquantina di manifestanti più o meno ubriachi e brandendo bastoni, sono stati arrestati, e una decina di essi sono stati avviati dinanzi alla Corte d'Assise sotto l'accusa di avere commesso atti di saccheggio di negozi.

Timore di nuove dimostrazioni

Verso la mezzanotte la pace di tranquillità tornava in città, ma la polizia continuava fino alle prime ore del mattino a disperdere gruppi di disoccupati che tardavano a rincasare. I disoccupati che tardavano a rincasare si temono nuovi incidenti e si prevedono. La popolazione è inquieta, e teme la ripresa delle manifestazioni su vasta scala per mercoledì prossimo quando si inizierà il processo a carico degli arrestati di ieri. Molti negozi hanno avuto abbassate oggi le saracinesche, specialmente quelli di viveri, vestiti, e scarpe contro i quali si sono accaniti i dimostranti. La polizia di Glasgow è convinta che gli atti di vandalismo non siano stati compiuti da operai senza lavoro, ma da malviventi che hanno approfittato dei disordini per rientrarvi le mani. Alcuni di essi sono stati tratti in arresto nella mattinata perchè trovati in possesso di oggetti di dubbia provenienza.

A Londra questa giornata di sabato è passata senza il menomo incidente, ma anche qui si preparano dimostrazioni per mercoledì, in occasione del processo a carico di certo Hannington, uno dei più noti organizzatori del movimento dei disoccupati contro il Governo. Egli è stato arrestato giovedì mentre arringava, in un parco pubblico, i suoi compagni, e li invitava a recarsi al piazzale di Westminster per inscenarvi una dimostrazione contro il Governo. Hannington ha convocato a una riunione per mercoledì, ed ha tassativamente proibito la dimostrazione. L'imposta sulla benzina passa da 12 a 20 centesimi di

Lo Stato e le leggi sul lavoro
In una prefazione del ministro Bottai

Roma, 3 notte.

Ecco il testo della prefazione dettata da S. E. Bottai per il libro di G. Gregorace « Lo Stato e la nuova giuridica del lavoro » di imminente pubblicazione per i tipi della Libreria del Littorio:

« Il Fascismo, essendo un movimento rivoluzionariamente intelligente in tutti i campi della vita nazionale, ha operato ed opera non solo sugli istituti, ma anche nel campo della scienza e della cultura in genere, da cui, in definitiva, gli istituti stessi traggono le ragioni fondamentali della loro giustificazione rivoluzionaria. Perciò particolarmente significativo è il presente fervore, che domina e pervade gli studi relativi all'interpretazione e sistemazione di tutta la vasta e complessa legislazione fascista emanata dal Regime, dall'Ottobre del 1922 ad oggi.

La tutela giuridica del lavoro

« Tale fervore, che è stato, anche di recente, rilevato come una delle prove più evidenti della progressiva penetrazione della concezione fascista in tutti i settori della vita intellettuale del Paese, riveste particolare interesse quando si riferisce a quelle discipline che sono, per abito mentale e per tradizione, più inclini alla critica per certi aspetti e più conservatrici per natura, cioè dei giuristi, il cui modo di intendere la vita, è strettamente legato alla stabilità del diritto. Ma nei lavori di esegesi delle leggi più importanti attuate dalla nostra Rivoluzione, mi pare che particolare importanza rivestano quelli dovuti a studiosi di chiara fama, i quali mettono nella loro trattazione oltre alla fede, anche una degna preparazione scientifica e culturale.

« La fede è l'elemento primo; ma quando essa si accompagna armonicamente alla più degna preparazione della scienza e della cultura, allora, l'opera che ne sgorga è completa e riesce di vantaggio e di chiarificazione al politico ed all'uomo di studio. Giuseppe Gregorace, che ebbe fin da prima della guerra la sensibilità e l'intuizione dei nuovi problemi sociali che il secolo portava nella vita nazionale, si pose, fin d'allora, la questione della regolamentazione giuridica del rapporto tra capitale e lavoro, e la soluzione di essa trovava nel divieto di sciopero e di serrata, sulla base di un'ordinata organizzazione di interessi professionali e di una contrattazione collettiva, con al vertice una procedura arbitrale garantita dallo Stato. Con questi precedenti, Giuseppe Gregorace mi sembra sia particolarmente indicato ad illustrare le disposizioni riguardanti i reati contro l'economia, compiuto ora assolto, nella apparizione serie di lezioni promosse dall'Istituto Fascista di Cultura, a commento del nuovo Codice Penale.

« Le disposizioni penali della legge 3 aprile 1926 sui rapporti e il rivi di lavoro sono state trasfuse in questo nuovo Codice: fatto importantissimo di politica legislativa sociale, che merita in rilievo dall'autore. I rapporti di lavoro non sono oggi più tanto rapporti di singolo lavoratore a singolo datore: la libertà di contratto e di lavoro del singolo è temperata e per ciò stesso si limita con la libertà di contratto e con la libertà sociale del gruppo, i rapporti individuali diventano rapporti collettivi di lavoro collettivi, cioè, di vaste masse di individui. E tutti i rapporti economici sono oggi rapporti collettivi, di gruppo. Non si hanno rapporti di lavoro diversi, per il loro carattere collettivo, dagli altri rapporti economici. D'altra parte, non si possono considerare i rapporti di lavoro avulsi da quegli altri rapporti: vi sono interferenze e interdipendenze inestricabili. Delle quali soprattutto lo Stato deve tener conto.

L'intervento dello Stato

« La politica economica dello Stato è oggi sempre più attiva e si arricchisce sempre più in estensione e profondità. Deve essere così: l'economia è il fondamento della vita, della prosperità, della potenza della Nazione di cui lo Stato è l'organizzazione giuridica. I rapporti economici tutti, nella loro quasi manifestazione collettiva di massa, non soltanto quelli di lavoro, sono parte integrante del tessuto della vita sociale e politica. E, dicevo, lo Stato deve tutelarli e tutelarsene con la sua legge.

« I teorici dell'abulica astensione, per giustificare la loro filosofia, amano paragonare i rapporti fra classi ai rapporti fra Nazioni. Facile è la conclusione: l'impossibilità della legge di regolarli, soprattutto di sanzionarne i conflitti e di punirne gli eccessi. Errore, bestemmia contro la storia, la quale ci mostra, ogni giorno, la conquista del diritto, che si espande sempre più a danno della forza: sullo stesso terreno dei rapporti internazionali, anch'essi regolati giuridicamente; tanto più nei rapporti di gruppi, che agiscono nel quadro di organizzazioni statali, munite di forza giuridica tradizionale.

« Il regime fascista, che afferma l'organizzazione statale forte, non poteva non arrivare in questo campo alle estreme soluzioni teoriche. Lo Stato deve tutelare l'economia pubblica: se è forte — come deve essere per definizione — non può arretrare dinanzi alla disciplina dei gruppi di interessi, i cui rapporti sono il tessuto di quella economia e possano costituirne il pericolo: l'autodifesa di gruppo non deve essere più lecita dell'autodifesa individuale: la legge penale vera una efficacia prevalentemente indiretta e preventiva: ma non è strumento da trascurare ai fini di questa nuova conquista di civiltà. Le pagine che seguono daranno al lettore la prova sperimentale di questa verità fascista, al lume di principii giuridici indiscussi, ma anche di originali concetti sociali e politici ».

L'offerta dei lavoratori bresciani
a favore dei disoccupati

Brescia, 3 notte.

Il Direttorio dell'Unione sindacale dell'industria, riunitosi in assemblea con i direttori di categoria ed i fiduciari, sotto la presidenza del segretario ing. Bossini, ha votato un ordine del giorno con il quale, inviato a nome di tutti i lavoratori bresciani un forte un ringraziamento per il nuovo atto di collaborazione offerta dagli industriali, che ha loro meritato l'elogio del Duce, ha deliberato che, a partire dalla seconda quindicina del mese di agosto, tutti i lavoratori bresciani, operai ed impiegati, invitano le rispettive ditte a trattenere sui loro stipendi o salari, il lordo per conto da versarsi nelle casse aziendali a favore dei disoccupati, le quali dovranno liquidare mensilmente con il 15 dicembre, in base ad un regolamento che verrà stabilito dai sindacati direttivi di categoria ed approvato dall'Unione dei sindacati per l'industria. L'assemblea si è poi sciolta con un fervido alalà a S. E. Turati, ministro di questa sana e benefica iniziativa.

La benedizioni del Vescovo di Pozzuoli
al Governo di Mussolini

Roma, 3 notte.

S. E. Petrone Vescovo di Pozzuoli, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « In occasione del Congresso eucaristico di Pozzuoli il cardinale Ascalesi e vescovi, gli abati e le autorità civili unanimi inviano divine benedizioni al forte vostro Governo ed alla grandezza d'Italia. — Petrone, Vescovo ».

Una enciclica del Papa
sulla crisi economica mondiale

Città del Vaticano, 3 notte.

Il Papa, con la data del 2 ottobre festa degli Angeli Custodi, ha pubblicato una Enciclica indirizzata « Nova » quasi dir « dilette figlie e figli che in questi momenti gravissimi angosciose preoccupazione, per la crisi economica mondiale, la disoccupazione e la corsa agli armamenti.

Il Papa constata che la crisi finanziaria incombe su tutti i popoli e porta in ogni paese un cortèo di rovine, di sofferenze e di lutti. Queste sventure stanno colpendo specialmente le classi più umili, la gioventù ed il sentimento religioso. Ma non solo queste devono preoccupare e commuovere gli animi cristiani, ma anche quelle altre e assai più gravi, che, sotto la triste specie delle anime più generose e più aperte al senso della religiosità e perfezione cristiana, la scomparsa del vero e lo spirito di dedizione e sacrificio per la salvezza dei fratelli; e specialmente degli innocenti bambini, rischia di soperare, nello sforzo della concordia umana, le più gravi difficoltà dell'ora presente.

Non ultimo coefficiente della straordinaria crisi presente, è senza dubbio la forza sfrenata degli armamenti, causa di sperpero di ingenti somme di denaro sottratte alla pubblica ricchezza. Il Papa, perciò, rinnova l'invocazione del suo predecessore e sua, su questo punto, dolente che, finora, non sia stata ascoltata, ed esorta i Vescovi perchè, con tutti i mezzi di predicazione e di stampa, si sforzino di illuminare le menti ed aprire i cuori al più sicuro dettame della retta ragione e molto più ancora della legge cristiana.

Al Papa sarebbe il pensiero che in ogni Diocesi i Vescovi si facciano centro di carità e distribuzione di soccorsi. Se in qualche Diocesi ciò non sarà possibile, essi potranno fare capo al rispettivo Metropolita, oppure a qualche privata istituzione di carità. Il Papa si rivolge ancora ai fedeli per eccitarli a rispondere con generosità all'appello che i Vescovi loro indirizzeranno. E poichè gli sforzi umani non bastano, esorta tutti a pregare e ripetere specialmente la divina preghiera *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie*.

Siccome l'Enciclica porta la data della festa degli Angeli Custodi, il Papa ricorda le parole evangeliche che esortano a non disprezzare i bambini, perchè i loro angeli vedano la faccia del Padre che è nel cielo. Questi angeli — conclude il Papa — presenteranno al Signore gli atti di carità compiuti verso i bambini ed offriranno in premio, le più copiose benedizioni. Infine, siccome si avvicina la festa di Cristo Re, Pio XI invita a tenere nelle parrocchie solenni tridui di preparazione ed impartisce la benedizione apostolica.

I PROCESSI

Il dissesto del Banco Testanera

La prima convocazione dei creditori

Ceva, 3 notte.

Si è tenuta, quest'oggi, nell'aula del nostro Tribunale, la prima convocazione dei creditori del dissestato Banco Testanera di Ceva.

Il Banco Depositi e Sconti Testanera di Ceva, che le sue origini dal 1898, allorchè il signor Testanera Giovanni, in società con certi fratelli Garrone, riceveva dalla vecchia Casa di Risparmio di Mondovì l'azienda bancaria che essa aveva in Ceva, ed in seguito al decesso del Garrone, la consolidava in se e la gestiva sino alla sua morte, avvenuta improvvisamente, senza testamento, il 21 marzo 1929.

Senonchè la morte del Testanera veniva a coincidere con i dissesti della Banca di Piccolo Credito, della Banca Ligure e C., della Banca Cassa, tutte di Genova, specialmente le prime due, che avevano succursali a Ceva, determinando nei clienti del Banco Testanera una sfiducia che numerosa ancora col successivo dissesto del Banco Ferraris e Nasi di Galliate. La Banca Testanera, per far fronte alle prime richieste di rimborsi, aveva dovuto ricorrere ai risconti delle attività aventi costituite in gran parte da fondi pubblici, il cui ribasso si è verificato con una notevole perdita sul prezzo di acquisto. Contemporaneamente si accrescevano le difficoltà di realizzo del portafoglio cambiario, specialmente estero. Mentre il Banco Testanera constituiva così la propria liquidazione di fatto, rimborsando, man mano, i propri creditori, per via gravi difficoltà, interveniva nuove complicazioni che obbligavano gli eredi Testanera a presentare la domanda di concordato preventivo.

La gestione degli eredi

L'istanza veniva accolta e veniva nominato il commissario giudiziale nella persona del rag. Pietro Aime della nostra città. La prima convocazione dei creditori veniva fissata per la data odierna, ed essa è oggi seguita. Essa è stata presieduta dal giudice rag. Prato. Numerosi sono stati i creditori giunti da Ceva e dalla zona circostante. Gli eredi Testanera erano rappresentati dall'avv. Solari. Ha dato lettura della propria relazione il commissario giudiziale rag. Aime, il quale ha proceduto ad un minuto esame dei documenti contabili e di tutto il carteggio esistente nella Banca, ed assunto le necessarie informazioni. Il rag. Aime si è trovato di fronte alla difficoltà di ricostruire il bilancio, poichè il defunto Giovanni Testanera, oltre a custodire nella cassa della Banca anche quanto pervenuta alla Esattoria Consorziale, da lui gestita, comprendeva, con i propri titoli, anche quelli di pertinenza di varie Opere Pie a lui rimesse quale esattore.

In merito alla gestione degli eredi Testanera, il commissario giudiziale ha rilevato come il Felice Testanera sia decaduto di punto in bianco alla Direzione complicata delle due gestioni paterne, di Banca e di Esattoria Consorziale, senza possedere la necessaria pratica in materia.

Anche la gestione della Esattoria non fu di riflesso delle più floride. Infatti una verifica operata da un funzionario di Prefettura riscontrava un *deficit* di cassa di complessive L. 430.000, che veniva posto a carico in solido del Felice Testanera e del cugino Carlo Pontiglione, i quali venivano citati in seguito di rimessi al nostro Tribunale per il pagamento di tale somma a pareggio della differenza riscontrata dall'incaricato della Prefettura.

L'entità del « deficit »

Dall'esame della situazione contabile al momento del dissesto, il rag. Aime ha concluso che le attività della Banca a tale data ammontavano complessivamente a L. 1.366.421, netto passivo per la somma complessiva di 2 milioni 207.634,20 lire. I *deficit* ammonta così a circa un milione. In questa cifra occorre dedurre i crediti inesigibili e i crediti passibili di sensibili riduzioni.

Compiute le relative operazioni di conto, l'ammontare della somma che risulta a disposizione dei creditori, chirografari assommerebbe a L. 350.000,00. L'ammontare, invece, dovuto per accertate nella misura del 40 per cento proposta ai tali creditori, importerebbe la somma di L. 720.795,48, costituendo esattamente uno sbilancio di L. 144.720,50, che giusta la proposta di concordato, subordinatamente all'omologazione del medesimo, viene a gravare sul patrimonio immobiliare della madre degli eredi Testanera, signora Albertina Montefino, messo a disposizione della massa creditoria. Il commissario giudiziale in conclusione, pertanto, affermando che il concordato proposto ha sufficienti garanzie per essere portato a buon fine.

Il rag. Aime ha quindi di aver svolte già varie trattative con l'Istituto Federale Agrario, onde ottenere la cessione del portafoglio particolare agricolo in capo L. Testanera, cessione che dipende in modo da poter versare una prima quota in sollevamento su quello di conguaglio, e di evitare alle eredi a carico dei vari debitori impossibilitati ad effettuare, in breve tempo, i vari pagamenti loro richiesti. Il Commissario giudiziale poi, sua relazione e riferito che la banca non di competenza penale essere elevata ad un milione del 15 per cento, mentre ha espresso i suoi dubbi circa la possibilità di poter prevedere al versamento del residuo entro sei mesi, data la difficoltà della vendita degli immobili e del realizzo del rimanente portafoglio di carattere commerciale.

Terminata l'esposizione del rag. Aime, hanno preso la parola vari creditori, su svariati argomenti, ottenendo fatto riserva circa la persona adatta da svolgersi verso la tenuta degli eredi Testanera.

Ha infine parlato per gli eredi Testanera l'avv. Solari, Dichiarata chiusa la adunanza, numerosi creditori che ancora non l'avevano fatto, hanno dato la loro adesione alla proposta di concordato firmando le relative schede. La proposta di concordato ha pure quasi raccolto la maggioranza voluta dai tre quarti dei creditori, cosicchè si crede che, con tutta probabilità, verrà omologato. La adunanza per omologazione o meno del concordato è stata fissata per il giorno 20 ottobre, alle ore 14.

Pietoso dramma di una madre
che difendeva l'onore del figlio

Roma, 3 notte.

Sarà quanto prima ricordato, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il crimine di non povera madre che incontrò morte violenta per difendere l'onore del suo figlio.

Si era trasferita a Roma da anni insieme con i suoi quattro figliuoli, allorchè in tenera età, una povera comadrina della vedova Bonazzano, tale Maria Bessi. Per alleviare le sue creature, la donna aveva lasciato da mesi a sè in completa assenza i più umili lavori. Così erano passati gli anni; i maschi erano tutti grandi; uno si erano sposati e gli altri due avevano trovato lavoro.

Uno di questi due ultimi figliuoli, Domenico Ambrosini, un bel giorno si innamorò di una graziosa giovanetta, l'isquarenne Nelli, figlia di tale Goffredo Celli e Cristina Moretti. I genitori della ragazza non erano uniti da vincoli legittimi. Bernardino e l'isquarenne allarmati i primi amori sentimentali, il padre cercò di far desistere la figliuola da ogni proposito di matrimonio. Ma la ragazza continuava a vedersi con il suo innamorato.

Maria Bessi, la madre del giovane, cercò di metter pace; ma fu male compresa dai genitori della ragazza i quali credettero che essa favorisse la relazione dei due giovani. La sera del 16 gennaio scorso, il Celli e la Moretti scorsero la loro figliuola uscire dalla casa della Bessi; fecero irruzione nella tranquilla dimora e aggredirono l'infelice vecchietta ed il giovane Benedetto, a colpi di pestello da mortaio la Moretti e a colpi di pugno di ferro il Celli, producendo alle inermi vittime gravi e varie contusioni.

Accorsero gente ed un carabiniere il quale inviò tutti a seguire in Caserma. Lungo la strada la Bessi si sentì venir meno, anche la si dovette accompagnare all'Ospedale ove giunse cadavere.

Apertosi procedimento penale a carico della Moretti e del Celli, costoro sono stati rinviati a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di correità in lesioni seguite in morte in pregiudizio della infelice Maria Bessi, e di lesioni in pregiudizio dell'Ambrosini.

La condanna di due affigliati
alla banda ladresca di Biella

Biella, 3 notte.

In Pretura sono oggi comparsi, per rispondere di reati minori, quei due affiliati alla banda ladresca biellese: Giuseppe Sansoldi, di 28 anni, e Ilenio Zuddas, di 26 anni, che, come è stato narrato ieri, sono stati arrestati ad Andorno Micca, responsabili del furto in danno della parrucchiera di Tollegno. Il Sansoldi era imputato di contravvenzione all'ammonizione e di questua; il Zuddas di sola questua abusiva.

I due imputati, fedeli al loro sistema, hanno negato di avere mendicato e di avere contravvenuto all'ammonizione. Il processo è perciò stato di poche battute. Il Pretore ha condannato il Sansoldi a 2 mesi di reclusione e il Zuddas a 3 mesi della stessa pena.

L'istruttoria a carico dell'intera banda ladresca, a cui si imputano i numerosi furti avvenuti nel Biellese, è devoluta dal Sostituto Procuratore del Re, che ha iniziato i primi interrogatori e i primi accertamenti.

Colpa del vino
(Tribunale Penale di Torino)

In questo sono stati tutti d'accordo: imputato e parti lese. Ma l'accordo tra l'uno e le altre andava oltre questo riconoscimento. Si esplicava per parte delle vittime, in un sentimento di pietà e di solidarietà verso colui che soleva sul banco dei giudicandi e sul quale poteva incombere una condanna. Il 14 agosto scorso il meccanico Francesco Cerello di Giovanni, di 42 anni, abitante in corso Ponte Mosca 21, veniva trattenuto in arresto sotto l'accusa di maltrattamenti ai familiari. Secondo le vari accusatorie stimate all'autorità, lo scapolo e lo violatore che il Cerello infliggeva alla madre, Virginia Pana, alla moglie, Caterina Nicoli, e alla figlia Mercedes, undicenne, era nocivo in causa degli eccessi materni, durevano da più mesi e precisamente dal febbraio scorso. In quell'epoca il Cerello aveva contratto il vizio di bere, e le libazioni smodate a cui si abbandonava quasi quotidianamente lo avevano alterato l'individuo al punto di rendere, portando ad un bruto, maltrattando senza ritegno alcuno verso i familiari. Lo scenario che egli provocava rientrando in casa ubriaco, erano quotidiane ed assumevano un tono così rumoroso da richiamare i vicini, che finirono col preoccuparsene e coll'avvertire l'autorità. Fu così che il Cerello venne tratto in arresto per ordine di mandamento contro i familiari.

Al dibattimento, il Cerello ha negato di avere trascese contro i familiari e di aver percosi. Ha detto che tutto si riduceva a qualche scenata allorchè, ritornando in casa in istato di ebbrezza alcoolica, la madre e la moglie lo rimproveravano per il suo contegno. E le due donne hanno confermato con le loro deposizioni tale difesa. Il Tribunale (pres. conte Cinelli, P. M. cav. Semeria Cane, in fattezza) dopo la discussione dell'avv. Allasia ha assolto il Cerello dall'accusa di maltrattamenti per insufficienza di prove e dalla contravvenzione per ubriachezza poichè il fatto non costituisce reato allorchè l'ubriachezza si è verificata in casa propria e non in luogo pubblico.

La milionaria ed il truffatore
(Corte d'Appello di Torino)

La signora Maria Sardi, di anni 51, residente in corso Regina Margherita 90, vera a milioni per averli creditati dal proprio fratello, curato di S. Damiano d'Asti, ha pensato ben cura la inesperienza che essa aveva nella pratica degli affari e della vita delle grandi città. Venuta a Torino nel 1928, per attendere alla riscossione di vistosi suoi crediti, ebbe la mala ventura di imbattersi nell'anticamera di un ragioniere della nostra città in un abilissimo lestofante, tale Italo Giacomo Varengo, abitante in via Bellini 8. Questi, fiutata sotto le misere vesti che indossava la Sardi, la preda, e compreso che costei era donna a pratiche religiose e di pietà, fuse di assecondarla e se ne guadagnò la fiducia valendosi unicamente, parentele e protezioni nell'alto clero.

La Sardi credette di aver trovato — disse nei suoi interrogatori — un vero « santo », che disprezzava i beni terreni per acquistarsi meriti per la vita celeste, di null'altro curante che del bene del prossimo e pervenuta a magnifico cooperatore per l'attuazione dei suoi intendimenti diretti ad alleviare le pene altrui. Continuando nella sua opera di abbindolamento, il Varengo riuscì ad illuderla al punto da convincerla della necessità di mettere nel commercio il suo peculio per decuplicarlo a tutto vantaggio dei bisognosi.

Caduta la vittima in questo convincimento, gli esborsi furono continui ed ingenti: le speculazioni le più svariate furono intraprese dal Varengo, rimanziato dalla Sardi, che era ammirata dall'attività del Varengo stesso e dall'eclettismo del di lui cervello. Una tipografia fu aperta, uno stabilimento litografico entrò in azione, il brevetto per la fabbricazione di una macchina automatica di chiusura di sacchi, barattoli, saccocce, ecc. fu acquistato; e furono fabbricate le macchinette per far le tagliatelle in casa; non fu dimenticato il rilievo di uno stabilimento per la produzione di un non liquore, ed il commercio di automobili. Nulla insomma fu tralasciato: tutto questo caos ingoiò centinaia e centinaia di migliaia di lire. Quando il danaro liquido fu esaurito, le Sardi fu invitata a sottoscrivere cambiali: e fu prodiga nelle firme, che apponeva senza curarsi di conoscerne la portata. Ma non bastava tutto ciò alla voracità del Varengo. Egli la indusse ancora a recarsi presso le sue conoscenti nell'Astigiano per ottenere effetti di favore. La Sardi, vero automa nelle mani del Varengo, correva da un casinale all'altro per ottenere firme e cambiali che essa teneva già apprestate nella propria borsetta! Fortunatamente per lei, il maresciallo dei RR. CC. di San Damiano, venuto a conoscenza di tutto ciò, ferma l'incauta e arrestò il Varengo, che nel pressi dirigeva le operazioni della sua succube, ed entrambi tradusse alle carceri di Canale.

Neanche dopo l'arresto la Sardi cambiò opinione sul Varengo, il quale, dal carcere, continuava ad inviarle lettere dense di invocazioni a Dio, invitandola a perdonare ai nemici che interrompevano così magnifica opera di carità intrapresa! Dopo qualche tempo la Sardi fu rilasciata e subito si diede a praticare affari legali dalla nostra città per ciò il povero Varengo fosse a sua volta restituito la libertà. Non fu lieve la fatica che dovette durare il suo patrono avv. G. Marchiolo della nostra città per convincerla che il Varengo era un abile ciurmadore. Dovette il legale dare la prova che tutto quanto la aveva il Varengo fatto credere altro non era menzogna; essa si convinse solo quando potè personalmente constatare che il Vescovo non era mai salito, che la statua di Santa Teresa e la cappella di Santa Rita da Cascia il Varengo non le aveva neppure vedute, che i RR. Padri fabbricanti il prezioso liquore si erano limitati a vendergliene una cassetta come l'avrebbero venduta a qualsiasi altro, ecc.

Allora soltanto si decise a sottoscrivere una circostanziata denuncia all'Autorità giudiziaria che riuscì a Varengo al Tribunale di Asti per rispondere di truffa continuata per valore rilevantissimo; ma la stessa Sardi però dovette sedere sul banco degli imputati per rispondere a sua volta di truffa per quelle certe cambiali spillate ai cittadini dell'Astigiano. Ed il Tribunale di Asti fu severo verso il Varengo, cui inflisse anni 3, mesi 7 e giorni 20 di reclusione, oltre alla multa di lire 4000, danni e spese alla Parte Civile. Anche alla Sardi però inflisse mesi 6 di reclusione e L. 500 di multa.

Contro questa sentenza ricorsero gli imputati e la vicenda fu riesaminata dalla nostra Corte d'Appello. Dopo una ampia discussione, la Corte assolse la Sardi, che mantenne la costituzione di Parte Civile a mezzo dell'avv. Giovanni Marchiolo, ed era dallo stesso diretta dall'imputazione ascrittale per difetto di dolo, e confermò nei confronti del Varengo, difeso dall'avv. A. Fabiani, la sentenza dei primi giudici.

La causa fra lo scultore Dossena e l'antiquario Fasoli

Roma, 3 notte.

I lettori non avranno certamente dimenticato la strana e complicata vicenda giudiziaria di cui fu protagonista il noto scultore cremonese Alceo Dossena che da denunziato e imputato, in un primo momento, divenne poi denunziante e parte lesa. Il Dossena era stato denunziato dall'antiquario romano Alfredo Fasoli per offese al Capo del Governo; ma il giudice istruttore aveva assolto lo scultore da tale imputazione. Il Fasoli allora, su denuncia del Dossena, era stato rinviato a giudizio per rispondere di calunnia e nel tempo stesso di appropriazione indebita di tre statuette di considerevole valore artistico. Assai interessante e movimentato era stato il processo in Tribunale anche per la notorietà delle due protagonisti. Il Pubblico Ministero, cav. Granata, aveva sostenuta l'accusa e aveva chiesto la condanna del Fasoli. Il Tribunale però era stato di diverso avviso e aveva assolto l'antiquario.

Contro tale sentenza aveva appellato il Pubblico Ministero. La discussione della importante causa è stata fissata dinanzi alla 5.a Sezione penale della Corte per l'udienza del 26 corrente.

Un messaggio del Duce
nell'annuale dei Fasci Giovanili

Roma, 3 notte.

Nella ricorrenza dell'annuale della fondazione dei Fasci Giovanili, « Giovane Fascista » pubblicherà uno scritto-messaggio del Duce e articoli del Segretario del Partito, di Quadrumviri della Marcia su Roma e di Ministri.

La « Settimana mantovana »

Il Segretario del Partito
parlerà a 50.000 Camicie Nere

Mantova, 3 notte.

La « Settimana Mantovana » è giunta al suo terzultimo giorno, ricorrenza commemorativa, avrà luogo una serie di manifestazioni imponenti ed interessanti. La più importante di essa sarà la consegna delle insegne di combattimento ai Fasci Giovanili della provincia, da parte della Federazione provinciale dei Combattenti. La cerimonia richiamerà a Mantova tutte le forze fasciste e sindacali della provincia: circa quarantamila camicie nere, che verranno passate in rivista dal Segretario del Partito S. E. Giuriati.

Ieri giungeva nella città nostra domani mattina e, dopo la sfilata delle varie organizzazioni e la consegna dei nuovi labari alle formazioni giovanili (alla quale presenzieranno anche l'on. Scurza, Comandante generale dei Fasci giovanili di combattimento e vicesegretario del Partito e l'on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro e presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti), S. E. Giuriati parlerà alla folla ammassata nella piazza Sordello.

Per il pomeriggio sono in programma: il congresso provinciale dei Combattenti al teatro Andreani, una gara di foot-ball sul campo « Benito Mussolini » e l'ultima rappresentazione della « Bohème », mentre, la grande giornata sarà conclusa dal concertone finale, alle ore 21, in piazza Sordello, al quale parteciperanno la « Cenale Rossini » di Modena e la banda del lanificio Valdagno, entrambe composte di oltre cento elementi.

Il convegno dei reparti celeri
Il pagamento delle giornate d'assenza ai lavoratori che partecipano alla adunata

Roma, 3 notte.

Ai lavoratori che converranno in questi giorni a Roma in occasione dell'adunata dei Giovani Fascisti, in considerazione del particolare significato della manifestazione, corrisponderanno le competenze anche durante i giorni di assenza che saranno necessari ai lavoratori medesimi per partecipare all'adunata.

Mozzo Antinori Gherardesca a Firenze

Firenze, 3 notte.

Stamane, nella cappella dei Pazzi, nel chiostro di Santa Croce, si sono celebrate le nozze della contessina Carlotta della Gherardesca, figlia del conte Giuseppe Podestà di Firenze, col marchese Piero Antinori. Testimoni della sposa sono stati S. A. R. il Duca d'Aosta e il conte senatore Dall'Fabbroni; per lo sposo il marchese Lodovico Antinori e il nobil uomo Ezisto Faldoni.

FALLIMENTI

TORINO: Trapini Giuseppina, modista, via, di proprio, sent. 2 corr., giud. deleg. rag. Delmastro Paolo, cur. dott. Italo Andreoni, giorni 30 protezione litoli, verifica cred. 10 novembre ore 10; attivo L. 1000; passivo L. 30.985,85.

MILANO: Giacobbe Bertoli, cromatografo, Magenta, cur. rag. Paolo Di Martino — Emilia Cattaneo, trattoria Ferrovieri, via Ferrante Aporti 42, cur. rag. Alberto Reutlinger — Luigi Locatelli, cappelli, Monza, cur. rag. Carlo Attilio Yago — Linda Mazzarella, mercerie, via dei Gracchi, 5, cur. avv. Mario Bertolotti — Peluffi, Pelucchi, profumi alimentari, via Marcantonio del Re 8, cur. dott. Quinto Truglio — Primi Carmelo Pennati, tintoria, Niguarda, cur. rag. Antonio Cunsato — Alcide Scolari, calzature, piazzale F. Ramazza, 9, cur. dott. Riccardo Riva — Virginia Sidli, vini e liquori, via Caracciolo 125, cur. avv. Cesare Pizzagalli — Soc. An. « Arredo Kinvo » (ebanisteria, via Brandolini 6, cur. avv. Giovanni Arena — Soc. An. « La Reclame », via Donatello, 28, cur. rag. Carlo Martelli — Soc. An. Nuova pubblicazioni e mostre d'arte, via U. Foscolo 4, cur. dott. Giovanni Del Monte — Cesare De Giorgi, via Lecco, 20 (P. F.), comm. giud. dott. G. Andrea Ghisalberti — Alfredo Mauri, falegname, Sesto Ulteriano (P. F.), comm. giud. cav. Ulisse Pattaneo — ALESSANDRIA: Umberto Petretto, falegnameria Acqui (P. F.), comm. giud. avv. Filippo Lingeri — ANCONA: Nino Giuseppi e C., Rima e singoli soci Dino Giuseppi e Pio Ciarrocchi, imprese costruzioni edili, Senigallia, cur. rag. Giovanni Cipolla — Agenzia Bonaderna, Sassoferrato (P. F.), comm. giud. rag. Victor Hugo Accorsi. — AOSTA: Maria Morino ved. Crocchiani, 67 anni, Aosta, cur. rag. Emilio Vicini. — ASTI: cav. Felice Cavoto e Luigia Fissore, coniugi, vini, S. Stefano Belbo (ed insieme consorzio personale), cur. avv. Salvatore Ugoccioni — Filatoio Di Cumo, Di Cumo, articoli canapa, S. Stefano Belbo, cur. avv. Aldo Barbero — Ercole Lazzati, mercerie cur. avv. Bobbetti. — BRESCIA: Bruno Bellinzoni, articoli ciclistici, Iseo (P. F.), comm. giud. rag. Guido Minini — Giuseppe Capra, falegnameria Cervino (P. F.), comm. giud. avv. Paolo Scarsella — Luigi e Paolo Capra, auto trasporti, Gottolengo (P. F.), comm. giud. avv. Ercole Farisè. — FIRENZE: Dante Poggiali, tessuti, Rifina cur. avv. Luigi Orlandini — GENOVA: Carlo Barbieri, sartoria, cur. rag. Gustavo Bessero di Corsanico — Crosilli e Pulle, generi alimentari, cur. rag. Carlo Chiappori — Ada Raffo, mercerie, cur. rag. Domenico Campomenosi — Soc. an. « Saponificio Aquila » (P. F.), comm. giud. cav. Attilio Bruno. — Guido Vivaldi, tappezziere (P. F.), comm. giud. rag. Attilio Bruno. — GROSSETO: Corrado Benzoni, orbicellese, cur. avv. Lorenzo Bacciani — Arrigoni e Catena, mercerie, Isola del Giglio, cur. rag. Alberto Bandinelli — Giuseppe Antonelli e Angelo Franci, commercio bestiame, Giuncarico, cur. rag. Bruno Gambini — Dante Bonciani, officina meccanica, Orbetello (P. F.), comm. giud. rag. Gino Corsani — Della e Angelo Cianchetti, Frassine (P. F.), comm. giud. Virgilio Sandrini — Ilio Pace, macelleria, Orbetello (P. F.), comm. giud. avv. Lorenzo Ballanti. — MODENA: Ermelinda Bernardi (mercerie), generi alimentari Vignola, cur. dott. Bonifacio Rinaldi — Guido Grillenzoni, orefeceria, Pievepelago, cur. avv. Lino Malagutti — Francesco Lippi, generi alimentari, S. Felice, cur. avv. Eugenio Sabadini — Luciano Mazzarelli, albergo, Fanano, cur. Oberto Cattelli — Aristide Montanari, dolciumi, Castelnuovo Rangone (P. F.), comm. giud. avv. Carlo Giacomozzi — Alfonso Pacchioni, falegnameria, Finale (P. F.), comm. giud. avv. Lino Malagutti — NAPOLI: « Ab Chiarma » de la mode e Bonaiuto, Napoli, cur. dott. Giuseppe Perfetto — Alessandro Perrier, cur. avv. Arturo Sacchi — Soc. An. S.I.V.E.T. Società Italiana viaggi e turismo rappresentata dall'unico amministratore Alessandro D'Alessandro, cur. avv. Salvatore Ferrazzani. — PAVIA: Giuseppe Scamoletti, trasporti, Pietra Marazzi, cur. rag. Carlo Pavesi — Angela Scotti, osteria, Villanterio, cur. rag. Giovanni Chiara — Mario Sordi, tessuti, cur. rag. Alfredo Perdrica. — PESARO: Federico Pensieri, calzature, Apecchio, cur. avv. Michele Frisco. — SANREMO: Gaetano Facchini, vini e liquori, cur. rag. Enrico Formaggini — Agostino Nicolò Fossati, tessuti, Pieve di Teco, cur. dott. Giuseppe De Carolis. — TREVISO: Emilio Susana fu Giuseppe, imprese edili, Ponte di Piave, cur. dott. Alberto Berti. — VENEZIA: Giuseppe Dal Bon, falegnameria, cur. avv. Guido D'Anna — Luigi Fachinetti, imprese, cur. avv. Francesco Bonzio — Antonio Edoardo Foulmaida, tappezziere, e stucchi per decoratori, cur. avv. Carmine Morelli — Carlo Rota, falegnameria (P. F.), comm. giud. avv. Vittorio Surdini.

(dal « SOLE »).

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 3 Ottobre 1931)

TORINO	17	51	45	42	47
BARI	71	65	85	32	87
FIRENZE	81	77	84	45	56
MILANO	30	81	15	9	20
NAPOLI	51	33	37	52	82
PALERMO	12	7	79	40	83
ROMA	51	42	31	7	38
VENEZIA	13	9	23	89	24

Il Magnesio è un alimento necessario

Il Prof. PIERRE DELBET della Facoltà di Medicina di Parigi e Membro dell'Accademia di Medicina di Francia, ha fatto alla stessa una dotta ed interessantissima relazione sull'"Importanza del Magnesio nei fenomeni biologici". Ne stralciamo il seguente passo:

" ... L'Azione benefica del Magnesio sulla digestione ha degli effetti che divengono più spiccati col tempo a condizione che si continui regolarmente a prendere il Magnesio; BISOGNA QUINDI CONSIDERARE IL MAGNESIO COME UN ALIMENTO NECESSARIO... ".

La MAGNESIA S. PELLEGRINO, preparata a base di Magnesio ossidrato della massima purezza e di controllata preparazione scientifica, è il prodotto classicamente indicato per l'efficace cura del Magnesio. Un cucchiaino tutte le mattine vi darà risultati insperati.

Compagnia di Assicurazione « La Fenice »
Approvazione del Bilancio 1930

Il 21 luglio 1931 ha avuto luogo presso la Sede Centrale l'Assemblea Generale che ha approvato il bilancio chiuso il 31 dicembre 1930 della Compagnia di Assicurazione sulla Vita « La Fenice » di Vienna, la quale ha la Direzione Generale per l'Italia in Roma.

Nell'anno [illegible] ha inferito una crisi generale che negli ultimi tempi ha raggiunto violenza ed estensione tali da essere difficilmente prima concepita. In questo periodo l'assicurazione sulla vita, la quale sempre

Fuori del mondo

Era un bel pezzo che Ilda scriveva lagnandosi aspramente di suo marito, tanto che ormai la madre, quando riceveva una di quelle lettere, la girava e rigirava tra le mani senza decidersi ad aprirla, e sospirava con gli occhi fissi nel vuoto e il viso contratto in uno spasimo d'angoscia. Sembrava sempre temere che la lettera contenesse qualche notizia particolarmente funesta o per lo meno l'annunzio di una decisione irrevocabile. Poi, quando l'aveva letta, si metteva alla scrivania e riempiva pagine e pagine della sua scrittura fine e regolare: consigli di prudenza, considerazioni morali e sociali ed esortazioni, soprattutto, alla calma, alla pazienza; ognuna di quelle risposte era sempre un vero sermone, tanto per la lunghezza quanto per il tono pieno di gravità.

Nonostante ciò, il giorno in cui ebbe le prove che il marito intratteneva una relazione amorosa con una sua ex cameriera, Ilda fece i bagagli, prese il treno e tornò a casa, dalla madre. La porta le fu aperta da una domestica assunta, incipriata, in grembiulino candido e con la bocca dipinta a cuore. Dov'era dunque Onorata, la vecchia donna che l'aveva vista nascere?... Quando la nuova domestica seppe che ella era la figlia della signora, lo disse subito di Onorata: vecchia e inferma, era adesso ricoverata in un ospizio di invalidi. Ma come mai la mamma non glio l'aveva scritto?... « Ha tanto da fare la signora!! » disse con sussiego la donna. Certo, la mamma lavorava molto; dava lezioni di francese e di disegno alla Scuola Professionale e poi tante lezioni private; guadagnava assai e se ne vedevano i risultati nella ricercatezza elegante con cui era ammobigliato l'appartamento, in quel tepore diffuso, profumato dai fiori che non mancavano mai, nemmeno nei mesi di gennaio... Ilda ricordobe in sè il sussulto d'insofferenza che sempre la scuoteva quando giovinetta, rientrando in casa da scuola, sentiva avventarlesi contro quel profumo caldo penetrante violento che ricordava la gardenia. E come allora si affrettò a rifugiarsi nella sua cameretta, buttò la pelliccia e il cappellino sul letto e si guardò attorno, con tanta voglia di piangere. Sette anni che non la rivedeva! Sembrava la stanza d'una morta con quel lettino dalla coperta bianca e tirata, il cassettone senza un ninnolo, il tappetino arrotolato in un angolo. Ma quell'orario rimasto appeso sopra la scrivania, quel foglio ingiallito su cui ella aveva scritto con la sua bella calligrafia a svolazzi « ore sette preghiera; ore sette e mezzo toeletta... » fece traboccare la sua emozione. E mentre le lacrime le scorrevano sul volto rapide e copiose, ella si rivedeva fanciulla: quante ore felici aveva passato là dentro, in quell'ordine silenzioso, in quella fresca lindura!... Così aveva vissuto, in serenità inalterabile, fino a che l'ingegner Moltani l'aveva chiesta in moglie. Sua madre, allora l'accarezzava con più tenerezza del solito e figgendole negli occhi lo sguardo ardente, penetrante, le domandava: « Ti piace l'ingegnere, Ilda?... ». Ella provava a quella domanda un turbamento di vergogna e si ritraeva con subitanea ombrosità, col medesimo fremito che le faceva torcere il viso sulla porta all'affrontare l'atmosfera di casa, calda e profumata. L'ingegnere ella lo stimava, lo giudicava persona di giudizio e di cuore; se la madre le avesse consigliato di sposarlo, ella lo avrebbe sposato. E alla fine la madre, con un sospiro, le aveva consigliato di sposarlo. Dopo, durante quei sette anni di matrimonio, Ilda aveva creduto di capire il significato di quel sospiro, specialmente quando il marito soggiungeva « Ma io mi sono sposata una donna di ghiaccio! E perchè non ti sei fatta monaca? » e aveva verso di lei un tono astioso, urlato, di creditore insoddisfatto. Egli spregiava in lei l'ignoranza del male, la schifità per le cose basse, l'orrore per il vizio e sembrava deridere quelle virtù che ella aveva sempre creduto essenziali agli affetti più intimi, senso e valore di ogni vita femminile. La nascita della bambina aveva conciliato lo cose per un certo tempo e ispirato al marito un maggior rispetto per lei, ma poi, un anno dopo, la bambina era morta... E allora il vuoto si era spalancato più nero e più vasto ancora d'attorno.

Non poteva pensarsi senza che i suoi singhiozzi si facessero frenetici fino a soffocarla; e fu in quello stato che ella si precipitò fra le braccia della madre apparsa tutta sgomenta sull'uscio della camera, senza neanche farla di dosso nemmeno la pelliccia. Profumata quella pelliccia, di quel profumo caldo e penetrante che faceva torcere il viso a Ilda; per questo, forse, per respirare una boccata d'aria fresca, la figlia si staccò dalla madre, asciugandosi gli occhi, balbettando parole vaghe, dolenti...

Fu un po' più tardi, quando furono a tavola, l'una di faccia all'altra, che Ilda raccontò come avesse avuto le prove del tradimento di suo marito. Non era il primo, ma questa volta egli aveva passato i limiti, insultando la ragazza in un negozio di pasticceria di cui egli faceva le spese e andando ogni sera a trovarla a casa, alla sepulta di tutti. Alla madre, nell'ascoltarla, tremavano le mani di sdegno e balenavano gli occhi. « E lui che cosa ha detto per difendersi? » domandò. Ilda la guardò stupita. « Ma mamma, io non gli ho chiesto alcuna spiegazione!... ». La madre scosse il capo, sconfortata. « Non sei dunque gelosa?... ». Sì, pensava Ilda, ella era gelosa, ma di una gelosia che l'agghiacciava invece d'infiammarla. « Tu, del resto, che cosa avresti fatto? ». La madre arrossì e abbassò gli occhi e attorti il capo della sua vesta, come se volesse frenare l'impeto di una forza indomita e quasi selvaggia. « Oh, io... Io avrei cavato gli occhi a lui!... E a lei... ». S'interruppe, si passò una mano sulla fronte. Era ancora una bella donna, un tipo di esuberante, viva e giovane nonostante i quarant'anni passati, con un sorriso pronto e una voce calda che affascinavano. « Domanderemo consiglio al professore Toldi. Non lo l'ho scritto?... Viene qui tutte le sere... ». Ilda non la lasciò finire, abbandonò con quella sua timidezza spaventata. Non voleva veder nessuno, nessuno!... Almeno per quella sera!... Avrebbe disfatto le valigie, messo la roba nei cassetti e poi sarebbe andata a letto presto...

Andò a letto presto, ma per lungo tempo non potè addormentarsi, piena di una smania pungente, procurata, lo pareva, più che per altro, da quel mormorio sommesso e fervido che veniva dal salotto. Nel fastidio che quel professor Toldi venisse tutte le sere, ma se all'infuori di ciò, la vita, in quella sua stanchezza monda e silenziosa aveva ripreso il ritmo blando d'un tempo, ella non aveva che da ringraziare Iddio che la voleva contenta così...

Si risvegliò l'indomani assai tardi, dopo un sonno lungo e chiuso, e sua madre, poichè era domenica e non andava a dar lezioni, era lì seduta sul letto, in vestaglia rossa e sorrideva mostrandole un telegramma. « E' di tuo marito, che annunzia la sua venuta per oggi. Buon segno. E' un'evidente segno di riconciliazione ». Ilda corrugò la fronte, poi di scatto si mise a sedere sul letto. « Tu mi consiglierresti di riconciliarmi?... ». « Non solo io — disse la madre — ma anche il professor Toldi. Ieri sera non ti ho detto nulla, perchè non mi pareva il momento opportuno, ma debbo pure annunciarti che si sposeranno presto... Egli sarà per me un ottimo compagno... » Le parole di elogio che la madre disse del professore, Ilda non le sentì, tanto aveva la testa confusa; e fatto ciò lo sforzo che doveva fare per non arrossire all'indietro, coprendosi il viso con le mani. Si rannicchiò tutta in sè, come a certe parole del marito, con un ribrezzo freddo sotto la pelle, e intanto guardava la madre, quel suo collo fresco, quella carne liscia della scollatura del petto, quella pelle sotto cui si sentiva scorrere un sangue giovane ardente impetuoso, tutto quell'aspetto d'intramontata felice. E sentiva il desiderio di fuggire a precipizio da quella vista, come si fugge da un abisso di perdizione. Infatti, invece di congratularsi con la madre, la disse con un soffio di voce: « Perchè mi hai insegnato a vivere secondo le leggi della virtù? ». La madre, offesa, si alzò e la guardò un po' dall'alto. « Mia cara, se ti ho allevata come mia madre ha allevato me, come le buone madri allevano le figlie. Poi, si sa, ognuno risolve la sua vita intima secondo il proprio temperamento, e questo è il segreto d'ognuno. Ma tu sei fuori del mondo, povera figliuola ».

Fuori del mondo. Ora lo capiva. E più se ne pensava quel giorno, quando, il marito arrivato, lo sentiva parlare nel salotto con la madre e col professore, e a lei pareva, ascoltando dalla stanza vicina, che avessero tutti e tre lo stesso modo di parlare e di ridere, la stessa voce calda, che attirava. Ma lei, lei era sempre stata sotto forza e senza sangue, come morta. Si vide nello specchio gli occhi scoloriti, la bocca scropolata, tutto il viso spento e quel corpo gracile. A chi somigliava lei!... Arrossì e chiuse gli occhi; le venne in mente la sua povera piccina morta: anche lei in quella sua breve vita era stata gracile e spenta, sempre con le tenere carni fredde. Le mancò calde, gli occhi malinconici e scoloriti; anche lei sarebbe stata una donna fuori del mondo.

Un'improvviso immenso senso di pace invase Ilda, con la certezza che non bisognava più piangere la morte della bimba, ma attendere con calma il momento di raggiungerla; quella calma strana che aveva quando la piccina, portata fuori dalla governante, l'aspettava in un giardino fiorito e appena la vedeva le tendeva la braccina magra. E la governante allora diceva: — E' una marmottina, si scuote solo quando vede lei!...

Adagio Ilda si ravviò i capelli, guardò nello specchio il suo volto pallido, e risoluta a rispondere di sì, con indifferenza, a qualunque proposta di riconciliazione, si avviò verso il salotto.

CAROLA PROSPERI.

La trasformazione del Sahara

in un bosco ombroso di «cactus»

Parigi, 3 notte.

Un collaboratore della *Depêche Coloniale* suggerisce un mezzo pratico per trasformare le regioni desertiche del Sahara secondo l'esempio dato dal Messicano, che col piantamento in grande stile di cactus ha completamente trasformato le sabbie delle Lande. Si tratterebbe di acclimatare il « Cactus gigante » del Messico, una pianta caratterizzata dal fatto singolare che prospera nei terreni aridi privi di acqua, bruciati dal sole, dove nessun'altra pianta può sopravvivere, perchè è privo di acqua. Questo cactus, quindi il « Cereus Pringlei », raggiungono perfino 15 metri di altezza; altre, con molteplici ramificazioni, costituiscono dei cespugli di 8 o 12 metri di diametro; altre, vere serbatoi d'acqua così preziosa nel deserto, formano delle masse enormi. Un'altra varietà serve anche per fare pressoni tessuti per gli indigeni messicani.

Una foresta di « cactus » giganteschi è sufficiente per modificare le condizioni climateriche poichè le piogge e le rugiade, riparate in tutto l'anno dai raggi del sole, si conservano meno, e una notevole proporzione dell'umidità sottratta dalle piante, non ritornerà più sul suolo in cocente fumento di calore.

Un nemico dell'Italia

Rivelazioni postume su Conrad

Vienna, 3 notte.

Il processo di Conrad di aggredire l'Italia nel 1911, mentre l'attenzione era impegnata nella campagna di Tripolitania, è materia la relativa documentazione si limita però a quello che il defunto Feld-Maresciallo ha lasciato scritto nelle sue memorie. Oggi viene pubblicato, per la prima volta, il memoriale del 22 ottobre del 1911 col quale il Ministro degli Esteri conte Aehrenthal inviò a Francesco Giuseppe la necessità di impedire che il Capo dello Stato Maggiore continuasse a scomparsi di materia esplosiva alla sua competenza.

Dell'interessante documento si apprende che Conrad, fin dal 1907, in un rapporto al Sovrano, aveva consigliato, tenendo in rilievo la superiorità bellica della Monarchia, di far la guerra all'Italia. Avvenuta l'annessione della Bosnia-Erzegovina nel 1909, egli aveva poi deplorato come in quella circostanza si fosse erlinta una guerra contro la Serbia. Mentre poi l'Italia si batteva in Tripolitania. Il Capo dello Stato Maggiore, in un nuovo rapporto all'Imperatore, del 24 settembre 1911, tornò a sostenere la tesi che la Monarchia dovesse reclassenare ostilità all'azione dell'Italia in Africa, o almeno assicurarsi la possibilità di aggredire l'Italia, e di ritirarsi con territori di valore non minore a quello di quelli di Tripoli. Di fronte a ciò il conte Aehrenthal sostenne che il Gabinetto viennese doveva rispettare la parola data col trattato della Triplice, e coll'annessa convenzione del 20 giugno 1902, l'Austria Ungheria si era impegnata a lasciare piena libertà all'Italia in Tripolitania. Se si fosse voluto mutare atteggiamento sarebbe per lo meno savio attendere fino al luglio del 1912 per denunciare il patto della Triplice. Il Ministro degli Esteri deplorava la campagna giornalistica fomentata da Conrad contro di lui, quasi ingiustificata.

« Secondo varie informazioni che perfettamente concordano, il barone von Conrad ha saputo organizzare dietro lo Stato Maggiore un partito della guerra che tende a realizzare l'obbiettivo della guerra contro l'Italia. In questo ambito è considerato che si debba subito preparare l'Italia perchè il tiempo è favorevole in Africa, e perchè, a seguito dello Stato Maggiore, la Monarchia è militarmente preparata e sicura per la ferita.

Francesco Giuseppe, scrisse al detto ragione ad Aehrenthal: nel dicembre Conrad si dimetteva dalla carica di Capo di Stato Maggiore, per riceverla però, spalleggiato da Francesco Ferdinando. Fatto dopo. Nel 1914 si aveva la guerra mondiale.

La morte di Don Jaime di Borbone

pretendente al trono di Spagna

Parigi, 3 notte.

Il principe Don Jaime di Borbone, Duca di Madrid, è morto quasi improvvisamente. Egli era nato a Vevey in Svizzera il 27 Giugno 1870. Era figlio del Principe don Carlos, escluso dalla successione al trono di Spagna, e della Principessa Margherita di Borbone-Parma.

Egli aveva rinnovato la protesta fatta da suo padre il 29 Maggio 1912 come capo della Casa di Borbone e aveva rivendicato pure, contro la Casa di Orleans il 15 Agosto 1900 e, successivamente il 2 Settembre 1925, per sè e per la sua discendenza, il diritto della stemma completo di Francia e della qualifica di « Casa di Francia ».

La morte del pretendente carlista non è stata annunziata immediatamente, perchè i suoi famigliari hanno tenuto ad avvertire prima la famiglia, in particolare Alfonso XIII. Un gentiluomo di Corte si recò a Fontainebleau per informare l'ex-Sovrano della morte del suo parente. Alfonso XIII fu molto emozionato e stamattina si recò all'Avenue Hoche, all'abitazione del defunto, per ascoltare la prima Messa.

VIAGGIO NEL SUD AMERICA

Il cappello perduto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da **CARACAS** (Venezuela), settembre.

Domenica. Ho perduto il cappello. Così, il sombrero. E non è affatto la stessa cosa. Giudicate anche solo dal titolo. Non pare quello di un tango?

Stamani, dunque, non ho più trovato il mio bel sombrero all'attaccapanni dove lo lasciai iersera. Che sia piaciuto a qualcuno? Può darsi. Intanto, è domenica e tutti i negozi son chiusi.

Come si fa? Come non si fa?

Avevo pensato di rivolgermi alla Legazione d'Italia... Ma lì mi avrebbero certamente risposto che il Ministero non ha ancora pensato di fornire Ambasciate e Legazioni di « guardaroba di soccorso » ad uno degli italiani che, all'estero, perdono qualche indumento il sabato sera.

Non c'è che da mettersi in un taxi, e andare a vedere se nella colonia italiana vi sia qualcuno che abbia una circonferenza uguale alla mia.

Rispetto al cerimoniale

Sono certo che, a questo punto, più d'uno dei miei lettori mi ha già spedito, mentalmente, un piccolo messaggio confidenziale formulato press'a poco così: « Senti, a perchè non è andato fuori in smoking, aspettando il lunedì per comprarsi un sombrero nuovo? Non è forse, Caracas, « la città delle rose serotine », come l'ha chiamata Cipolla! ».

Non potevo. Vi giuro che non potevo.

A parte il fatto che le rose di Caracas, fino a mattina inoltrata, specie di questa stagione, son cariche di rugiada da far pena; e che, dalle undici in poi, il Sole, ricominciato anche fra le rose il Tropico, si ributta ogni giorno al pazzo tentativo di dar fuoco a ogni cosa, sono certo che Caracas non avrebbe gradito di vedermi girare per le sue belle strade, dove assigeno a ossequio sono una cosa sola, con l'aria di chi se ne impipa, e ha già deciso in cuor suo di non far di cappello a nessuno. O, peggio, con l'aria di chi faccia rientrare Caracas nelle dipendenze di casa propria.

Il Venezuela non ama simili distinzioni. L'aspetto straniero, e in modo speciale quello arrivato con l'ultimo treno, farà cosa gradilissima ai venezuelani se vorrà uniformarsi allo spirito del Paese: che ha un suo antico proverbio, magari un pochino lezioso, ma al quale tiene moltissimo. Certe estensioni del sentimento democratico non trovranno mai gusto di questi fierissimi repubblicani. La repubblica è una cosa, e lo stile è un'altra. Sarebbe come dire che ci vorranno chissà mai quanti anni ancora perchè il Venezuela si dimentichi della Spagna. (Ma c'è poi proprio bisogno che se ne dimentichi? Io, lo preferisco così).

Tutto il sud America, mi dicono, è fatto un po' in questa maniera. Ma il Venezuela è in testa. E' il gran maestro di cerimonie. E il rito maggiore, naturalmente, si compie in questa allegra e sorridente Caracas, che non si stanca mai di ricordarsi, per quanto sempre con molta discrezione, di essere nata da un editto di Carlo V: il più compito fra tutti i tiranni. E c'è anzi un poeta, che s'è messo a rivedere la lezione alla storia, il quale afferma che l'imperatore rilasciò ai banchieri tedeschi la concessione del « pacse dorato » non già per via delle strade che essi vi facevano compiere a scopo di rapina, ma bensì perchè i lanzichenecchi, incaricati di effettuarle, erano vestiti in modo ridicolo; e non riuscirono mai a rassicurare di Creatore gli indios con un po' di lince.

Tutte cose che sapevo, che in viaggio mi erano state confermate da chi era a lungo vissuto in questa cara città: e che, del resto, aveva sentito nell'aria fin dal primo momento.

Due inglesi senza giacca

Tra l'altro, uno dei miei compagni di piroscafo, che era stato molto tempo, e ora lavorava, nel lontano Stato di Trujillo, mi aveva raccontato la storia dei due inglesi senza giacchetta. Una storia che vale la pena di riferire. A Valera, sotto le Ande, furono viste una sera due giovanotti inglesi passeggiare per il giardino pubblico con la giacchetta sul braccio, lucidati a rinfiarsela, oppure un riputo accompagnò il motivo che la loro camicia era di seta. Così, furono inviati a comparire davanti al jefe di polizia; il quale, molto cortesemente. Il informò che la correttezza venezuelana non è una quistione di colore o di tessuto. Gli inglesi capirono il latino, chiesero scusa, e si rimisero la giacca.

Ecco perchè la misteriosa sparizione del mio sombrero ha assunto carattere di piccolo dramma. Ecco perchè ho perduto il sombrero e non il cappello. Per gente come questa che ha messo la buona educazione al disopra dell'aria stessa che respira, il cappello non è più quel semplice coso che l'uomo in genere si mette sul cranio per salvarsi dalle insolazioni e dai raffreddori, e che solo incidentalmente, e quasi sempre con palese malevolenza, si leva per un attimo, o si tocca appena nella tesa, se passa un funerale o una persona di riguardo. Il sombrero è tutto un altro affare, ha tutto un altro significato. Ora gli uomini se lo mettono in testa nella speranza di levare molte volte durante la giornata. Sarebbe ingiusto, perciò, chiamare con un nome solo due cose tanto diverse.

Ma allora (mi sento chiedere) per le vie di Caracas non è possibile incontrare mai una persona senza cappello?

Oh, no. E' possibilissimo, invece. Molte, anzi, se ne incontrano. Vecchini, pezzenti, indios. Essi hanno anche il diritto, se vogliono, di andare scalzi e mezzi nudi. Ma, quando per questo, l'aspide straniero non deve fare altrettanto. Egli non può pretendere che gli si conceda di venire, col suo snob e con la sua asma bronchiale, a compromettere quei confini di classe che in nessuna terra borghese sono così stabili, e anbili, come in quelle innocenti repubbliche giovinette.

La forma prima di tutto. In Venezuela ci si può venire magari senza quattrini; e anche (perchè no?) se ne son venuti e ce ne vengono tutti senza scrupoli. Ma senza educazione no. Senza cappello no. Chi arriva qua deve mettersi in chiave, come dicevo, con l'etichetta locale: che, dopotutto, passata la prima impressione di meraviglia, sentiamo che al cuore non è affatto sgradita.

Presentazioni

Domandate a un venezuelano che sappiate essere padrone di una stabile:

— E' sua questa casa?

Vi sentirete immancabilmente rispondere:

— Mia e anche sua.

Domandate a un babbo:

— E' suo questo bel ragazzo!

— Mio — vi risponderà — ma ai suoi ordini.

Nasce un figlio? Ecco una partecipazione ad avvertire che il nuovo marmocchio è posto agli ordini di tutti i conoscenti di papà e di mammà.

Si sgombera? Altro messaggio per informare gli amici vicini e lontani che la nuova casa è a loro disposizione « di notte e di giorno ». Senza di che, nessuno andrebbe mai più a far visita a chi ha sgomberato.

Vi presentiamo, mettiamo a don Tizio? Qui la cosa, anche se avvenga sulla porta d'un bar, diventa d'una gravità distinta imbarazzante. Tizio s'inchina, vi abbraccia, vi dà tre colpetti dietro la schiena, vi misura che avrete la lui, sempre, per la vita e per la morte, un amico, che la sua casa è la vostra casa, che i suoi averi sono i vostri averi; epoi si volge a chi lo ha presentato e lo ringrazia del grande onore che gli ha fatto. A sua volta, l'altro, si ricolgerà a voi e vi manifesterà la sua più viva gratitudine per avergli dato motivo di ricevere quel ringraziamento...

Così, voi, gente educatissima a casa nostra, non sapete più che cosa dire e che cosa fare: e farete, può darsi, le gaffes comuni come ragazzi portati troppo presto in società.

La cortesia venezuelana è di carattere assolutamente totalitario. Via di mezzo non se ammette. Chiunque vi avvicini per la prima volta, il Presidente della Repubblica o l'ultimo dei cantonieri, non potrà fare a meno di dirvi che « è araglione di mettersi a vostra disposizione un tutto ciò che possiede ». Non con la metà; con tutto.

Starà poi a voi, naturalmente, di mostrarvi altrettanto gentili col non chiedere mai nulla a nessuno. Forse, in caso diverso, finirete incontro a qualche piccola delusione.

Ma che importa? Queste sono piccinerie. Quando mai la bellezza è stata qualcosa di più d'una semplice faccia?

Ora, s'è da chiedersi: cos'è questo istintivo bisogno dell'ultima venezuelana? Non è qualcosa che va al di là dello spirito dell'hidalgo, miracolo manovratore di spade e di cappelli piumati? Sarebbe forse un vago segno di servilismo?

Mai più. Distinguiamoci. Un venezuelano mi darà una spiegazione affatto intima. « Offrire una cosa (mi dicono) non è forse il più semplice e più chiaro dei modi per dimostrare che ne siamo i padroni? ».

Pistoni di lustrascarpe

Trovato un cappello (s'è un valoroso pittore italiano che, in quanto a centimetri, ha una testa identica alla mia) sono corso a compiere un altro, e non meno urgente, dovere: quello di farmi lucidare le scarpe. Che siano pulite non basta. Lucide, debbono essere! Anche questo mestiere nella credula spagnuola.

Sapete quanti sono i lustrascarpe di Caracas? Quattrocento. Si tratta di una industria assolutamente privata: anzi, individuale: ma lo zelo, il fervore, un che di imperativo che si riscontra nel gesto d'offerta di coloro che esercitano, in conferisce non un qualche aspetto di funzione pubblica. Veri « pistoni » di lustrini occupano, dall'alba al tramonto, tutti i punti strategici del centro di Caracas, mentre pattuglie volanti compiono continue evoluzioni fino alla più remota periferia. Quelli del centro stanno lì, tutt'occhi (chi li ha più lunghi, più guadagna), pronti al balzo, o per andare incontro al cittadino che arriva di fondo alla strada e non manda barbagli dalle punte, o per inseguire quello che si allontana sperando di averla tutta franca, o per andarsi a inginocchiare, di colpo, con la cassetta aperta e la spazzola in mano, ai piedi di chiunque si fermi davanti a un manifesto, a un'edicola di giornali, a una vetrina, a una donna.

Ragazzi e uomini di tutti i colori. Ma soprattutto di quel certo nè bianco, nè rossa, nè giallo, nè nero, attraverso il quale il Sud America sta cercando, da secoli, il suo tipo etnico ufficiale e definitivo. Per ora, almeno per quella prima porzione di Sud America che vedo, siamo ancora al tempo in cui nei pensionati urbani l'anatema di tutti i sangui del globo balla e ribalta confusamente, senza riuscire a sciogliere i varii blocchi in un'unica tinta.

Ma parlavo dei lustrascarpe.

La maggior parte sono ragazzi. Bimbetti di sette, otto, dieci anni. Quadri pietosi. E non più, o non tanto, pietosi per il mestiere che questa infanzia esercita, quanto perchè in essa è documentata la piaga più grave contro cui il Venezuela (non più e non meno di altri paesi del medesimo ceppo) sta faticosamente lottando: il numero enorme, cioè, delle unioni illegittime, e l'allegra indifferenza con cui le più basse categorie sociali raccolgono in mezzo alla via vere valanghe di figlioli che nessuno sorveglia, a cui nessuno provvede, e che la sera nessuno si preoccupa di sapere se sono rientrati sotto il tetto, — quando c'è un tetto che li riconosca, bene o male, per suoi.

Bimbi, banane e primavere

Quelli del vitto non è, per essi, un problema. E in questa fortuna sta la loro disgrazia, e la loro possibilità di essere. Superato il senso morale, un figlio non è, qui, una preoccupazione per nessuno. Queste son terre dove di fame non si muore. Se uno muore di fame, cosa dire che è un suicida. Le « platano » (la grossa banana di sapore leggermente salato che costituisce la sua America la base dell'alimentazione popolare) costa molto meno di un mezzo-centesimo della nostra lira; e il « ghiaccio » (la banana propriamente detta, quella che in Europa, quando appare tre o quattro all'anno costano un po' l'una di essere state rubate a un povero o una roba da pazzi. Non c'è mendicante tanto rispettabile sulla quale non apparire il miserabilissimo frutto. Quando, al Grand'Hotel Majestic, ho domandato che mi portassero una banana, il cameriere mi ha guardato con l'aria di volermi rispettosamente commentare che mi trovavo in un'hotel di prim'ordine. E la banana non è venuta.

In quanto al vestito, per ritornare ai figli della strada, è così che si può avere e non avere, il cielo, qui, almeno quello visibile, e il sole grande amico dei poveri. L'inverno non c'è. Il freddo non si sa che cosa vuol dire. La pioggia (ave, e non la vitro. Perciò, niente necessità veramente degne di questo nome. Un paio di scarpe lustrate, le rappresentano quanto basta, e ne avanza, per il bilancio quotidiano d'uno di questi ragazzi. E allora, perchè mai si dovrebbe pensare più due volte, prima di metterla al mondo? Un pericolo potrebbe incontrarvi a profittare il giorno in cui i venezuelani non andassero più di avere le scarpe con lucide in tutte le ore del giorno. Ma questo non accadrà mai.

Una volta, non è qualche anno fa, quella di lustrascarpe, era una specie di piccola « legione straniera » nella quale finivano per andare ad arruolarsi anche molti naufraghi della spiccata emigrazione europea. Ora, non se ne sono più. Possiamo concludere tranquillamente le nostre scarpe si rimeccanicellano che ve le domando in ginocchio. Non c'è pericolo che ci si debba, poi, accorgere che era uno di casa nostra.

Mi sbaglio, o la storia del mio sombrero perduto non è risultata, in fin dei conti, quella cosa banale e priva d'interesse che qualcuno aveva potuto pensare? Non solo essa mi è servita, come vedremo, ad entrare a passo di allegra confidenza nel bel mezzo della colonia italiana di Caracas, ma mi ha dato anche modo di poter illustrare, come mi è visto, un altro degli aspetti in cui si allarga, se non si completa, il quadro di quella vecchia Castiglia che due volte fu sorpresi, in punta di piedi, in mezzo a tutti i suoi santi e i suoi incensorati.

RENZO MARTINELLI.

Altare e i suoi vetrai

Altare, 3 notte.

Domani Altare celebra il settantacinquesimo anniversario della sua Società artistico-vetraria. Qui è stata coltivata nei secoli con splendore l'arte vitrea italiana, ravvivata in Europa dagli artefici veneti durante il secolo VIII, e in questo asilo, a cui fanno corona i ripari naturali dei monti, ha avuto sede, dal 1406 l'Università dei Vetri, salita poi a fama europea e vissuta indipendente, di vita propria, sino al 1821, quando fu disciolta per decreto di Re Carlo Felice. La causa dello scioglimento era stata una sorda lotta di vecchia origine, fra i « monsù » (operai aventi diritto a partecipare all'Università) e i « paesani » (non aventi diritto). Si inaugurò allora un periodo di risveglio, durante il quale i padroni altaresi compresero, ciascuno per conto proprio, nella lavorazione del vetro, mantenendo forma la tradizione di escludere gli estranei dalle loro officine. Fu allora — secondo quanto limpidamente scrive Gaspare Bulla, un dotto e appassionato studioso della storia di Altare — che il dottor Giuseppe Casio di Calice Ligure, uomo informato ai più alti sensi di filantropia, pensò di unire in un fascio tutte queste forze isolate, e di creare un mezzo per scongiurare il pericolo che l'arte vetraria di Altare dovesse perire.

Così il 24 dicembre 1856, settantacinque anni or sono, i membri della diciella Corporazione fondarono l'Associazione artistico vetraria di Altare, completandola più tardi con una « Associazione di assicurazione delle pensioni per la vecchiaia ». Fu questa Associazione il primo esempio in Italia di quelle Società industriali nelle quali l'operaio è ad un tempo anche capitalista. E questa non è piccola lode per quella operosa popolazione.

Mille anni fa

L'Associazione comprende dodici casate, tutte di « monsù »: comprende cioè i discendenti di coloro che poco dopo l'anno mille seguirono dall'esodio di Borgonzi, sul mare di Savona, un povero abate eremita fino sulle bassezze presso dell'Appennino, ove egli, provato il terreno adatto, impiantò le prime fabbriche di vetro. Sono stati i soli operai associati che hanno fatto risorgere nel secolo scorso, sotto altre forme, l'antica Corporazione, trasmettendo sino ai giorni nostri, con purezza d'intendimenti e italianità di stile, l'arte nobilissima dei loro antenati.

E' a questi 103, che andrà domani il plauso delle rappresentanze e dei gerarchi raccolti nella sede della antica Università, e il saluto del loro figli e nipoti stretti intorno all'infaticabile comm. avv. Aleramo Bormioli, cavaliere del Lavoro, attuale direttore della Società artistico Vetraria.

S. E. Paolo Boselli ha definito un giorno la Società Vetraria di Altare « un esempio più unico che raro ».

Ed aveva ragione. La Società, che nel 1871, aveva un capitale di 115 mila lire o poco più, a che oggi è triplicato, si può considerare, nel mondo del lavoro, come una famiglia a sè stante: una famiglia che, pur inquadrandosi nelle nuove organizzazioni, ha mantenuto certe sue usanze e tradizioni, di antico sapore pittoresco.

Una volta, all'inizio della lavorazione, che avveniva il giorno di San Martino, si procedeva alla « messa di fuoco » alla quale intervenivano in corpo tutti gli iscritti all'Arte.

Al suggestivo che aveva celebrato la messa, venivano presentati da due biondi vestiti da angioletti due alti cari. Il sacerdote li benediceva e li faceva accendere sull'altare. Quindi tutti i soci dell'Arte, in corteo, preceduti dagli angioletti, si recavano allo stabilimento, e con i ceri veniva appiccato il fuoco alle fornaci: fuoco che non si estingueva più per tutta la durata della lavorazione: da San Martino a San Giovanni, ossia dall'11 novembre al 27 giugno. In certe vetrerie lombarde si dice che tale usanza sopravviva tuttora.

Ma la maggiore solennità era la festa di San Rocco.

Tradizioni pittoresche

— La vigilia della festa di San Rocco — così racconta un anziano che ha appreso queste notizie da un altro ora defunto, a cui le aveva riferite un testimonio oculare, Gino Bormioli — la Corporazione dei vetrai radunavasi a Vesiro nella Piazza Parrocchiale attendendo il *Capitano* e *Sotto Capitano*, la *Capitanessa* e *Sotto Capitanessa*, vestiti i primi da gentiluomini, con spada al fianco e *cappello montato* con penne di struzzo, le seconde bianco-vestite ed ornate di fiori, per accompagnare la processione religiosa che si riceva in quel giorno. In tal modo si annunziava al paese la festa che doveva celebrare il domani.

« La mattina del giorno 16 agosto, prima della levata del sole, i *piffari* e i *tamburi* dell'Università suonavano la *diana* sotto le finestre dei Consoli, dei Capitani e degli Anziani vetrai. Verso le 9 antimeridiane gli artisti vetrai, vestiti in *bassa tenuta*, coi cavalieri, *mirizzatori* ed altre persone addette all'Arte, armati di sbarbarde, facevano seguito ai consoli e capitani per andare a ricevere le capitanesse ed accompagnarle alla Parrocchiale, ove, nei posti distinti, assistevano alla prima messa. Terminata la messa, collo stesso ordine, il corteo si radunava in una delle più ampie sale del paese dove era preparata una sontuosa refezione, dolci e confetti dei più rinomati ed i vini più squisiti.

« Al pomeriggio, quando una nuova funzione religiosa stava per principiare, incominciava sulla piazza il giuoco delle bandiere. Questo giuoco consisteva in una specie di torneo ove i giovanotti (gentilmanni vetrai) davano prova di ginnastica e destrezza, lanciando e riprendendo in diversi difficili modi, le loro bandiere, e tutto ciò a suon di banda musicale, fra gli applausi del popolo che numeroso accorreva anche dai paesi circonvicini. Ad un dato punto o ad un cenno del capitano, tutta la corporazione entrava con ordine militare in chiesa per fare l'offerta. I capitani e le capitanesse pei primi prendevano ad inchinare reverenti la statua del Santo Protettore deponendo i loro doni in apposito vaso, e così gli altri tutti, scoprendosi il capo ed abbassando la bandiera.

Così le feste — come la grandiosa celebrazione che si prepara domani — sono molto pittoresche e più serie. Ma non per questo la fresca cittadina lascia con le sue bianche villette crescere tra i giardini attorno allo verde, e meno gaia e civettuola, non per questo sono meno belle le brune ragazze di Altare dai grandi occhi animatissimi.

E. GI.

Boccascena

(*Io, non so ballare!...*)

A ridare, quest'è argomento che fa un *Boccascena* entra di strafero, ma entra tanto nella vita che non sconviene parlarne. Io, confesso, sono un danzofobo (va detto così?), non so ballare, mi annoia a veder ballare e la ballomania ch'è dilagata nel dopo-guerra più volte mi ha dato ai nervi. Dev'essere una idiosincrasia istintiva, chè, neppure da zerbinetto ho imparate i valzer e le *polke*, cui invitavano, sotto i pergolati di glicine, le osterie campestri della mia terra. Se mai, io stravo la mazzarella dell'organo per divertirmi ad interrompere una *polka* con un pezzo della *Traviata*. Ridevano: il ballo non ancora era andato alla testa (si dice: ai piedi?) e non s'infuriavano, capaci di ascoltare, forni, forni: *Violetta, deh, non pensarci*... Fossa oggi, mi spareebbero.

Ma oggi, il ballo, s'è coperto di tanta gloria e luce di sì alto splendore che a capirlo non basta più il manuale dei dott. Giovanni Franceschini. Io ho capito una cosa soltanto: che il ballo è un incommensurabile *saraninfo*, che serve a meraviglia per avvicinare i due sessi, inzuccherirli ed intrigarli all'amore, saltando a piè pari convenienze, riguardi e persino pudori. Due creature fossero sorprese in un luogo qualsiasi da un vigile di qualsiasi parte del mondo nell'abbraccio, poniamo, di un tango languido, di quelli che alla dama fanno piegare la schiena ed al cavaliere allungare le reni, finirebbero, dritti, dritti, in galera. Se quell'abbraccio la mostrano in pubblico, con la musica che li autizza, meritano congratulazioni e applausi. Questo ho capito e trovo che non v'è giustizia. Ed è chiaro ch'io non parlo della danza « arte », che vanta una crestomazia classica, che Tersicore inventò ed Empedocle d'Agrigento filosoficamente celebrò, che i tempi, via, via, mutarono, ma che è rimasta arte, così da inebriare sino al sacrificio Loie Fuller, incenerita dalle fiamme o Anna Pawlova, morta consunta da smisurata passione. M'inchino e comprendo: come comprendi che David danzasse davanti all'Arca, le *tandas* cambogia di fronte ai simulacri di Siva o che i *corroborées* australiani, i *fétichaux* negri o gli igorroti delle Filippine danzino in massa, in

Tutti gli sport in tutto il mondo

I campionati di tennis

De Minerbi e Sertorio battono Rado e Serventi

Padova, 3 notte.

Alla fine della seconda giornata del girone finale, De Minerbi viene a trovarsi, con le sue due vittorie, in testa alla classifica e presenta la sua candidatura al titolo. Candidatura solidissima poichè il romano, con il grande perfezionamento del suo gioco ottenuto da un anno a questa parte e la forma che attualmente sfoggia, è pienamente degno del pronostico. Oggi De Minerbi ha inflitto un punteggio severissimo a Rado (6 tre soli *sets*, durante i quali si è visto come anche la più perfetta precisione di un tipo di gioco, nulla possa contro la velocità non disgiunta da una certa esattezza. La lezione subita dal giovane milanese potrà essergli salutare, poichè lo salverà dal commettere possibili peccati di presunzione e lo spronerà a maggiormente perfezionare il suo gioco, fino a fargli acquistare quel tanto di potenza che ancora gli manca.

Superba prova di De Minerbi

De Minerbi ha giuocato una partita superba. Edotto delle insidie che poteva serbargli l'incontro con un avversario che si presentava abbastanza pericoloso, ha subito pensato di opporgli un sistema di giuoco che poteva rendere inefficaci i tiri insidiosi e micidiali che nel repertorio di Rado. Il giovane giuocatore milanese non è riuscito ad avere un pezzante di requie ed ha avuto il suo da fare per correre da un estremo all'altro del fondo campo per ribattere i pizzamenti lunghi e fulminei, che il romano scoccava dalla sua infallibile racchetta. Infallibile è l'aggettivo più adatto perchè, durante tutta la partita, le percentuale degli errori commessi da De Minerbi è stata bassissima, quasi inscurabile. Oltre che nel giuoco di fondo, egli è stato brillantissimo nelle volate, sempre eseguite con una scioltezza di movimenti quasi acrobatici ed una perfetta tecnica di esecuzione. Rado si è difeso con tenacia, spesso con coraggio, realizzando azioni che hanno mandato il pubblico in visibilio e impegnando seriamente l'avversario; nulla però ha potuto fare per evitare la gravosa sconfitta. Molti hanno avuto l'impressione che il piccolo campione abbia giuocato una partita inferiore alle prove fornite ieri contro Sertorio. Ciò è perfettamente vero; ma la differenza non va ascritta a un peggioramento della forma, bensì al giuoco più aggressivo e autoritario del nuovo avversario. Comunque, malgrado il punteggio, Rado non ha del tutto sfigurato. Si è lo stesso fatto ammirare per la solita calma, l'eleganza dei colpi e la tattica, per quanto vana, che li preordinava. Al contrario di ieri, Rado è anche riuscito a mettere a segno degli *smashes* notevolmente difficoltosi.

Come ha vinto Sertorio

Sertorio ha avuto, dal suo canto, ragione del corlaeo Serventi dopo una lotta lunga, serrata, protrattasi per ben due ore e per 3 *sets*. Il rappresentante della passata generazione tennistica ha tenuto bravamente il campo: ha vinto distrivolmente la prima partita e si è difeso poi sempre a denti serrati. Bisogna però dire che Sertorio ha molto tardato a registrare il suo giuoco e spesso ha accompagnato punti fatti con tiri sensazionali ad errori di ingenuità madornale. I momenti più belli li ha avuti nel secondo *set*, quando ha dovuto insistere fino al 20.o minuto di giuoco, prima di spuntarla, e nel 4.o quando, facilitato anche dalla calata del provato avversario, ha battuto dalle volate e degli *smashes* quasi da fondo campo, da giuocatore di gran classe.

Di Serventi è inutile fare l'elogio: di lui, oltre il prezievole giuoco, va ammirata la volontà ferrea e il cuore con il quale si batte. Per lui, la partita non è mai compromessa: fino all'ultimo vi è possibilità di rifarsi, ed egli combatte sempre strenuamente anche sull'orlo della sconfitta, mentre Sertorio ha lanciato dei *passing-shots* bruciauti ed ha ripreso dei tiri che avevano la potenza di vere cannonate, trasformandoli in punti a suo vantaggio.

Anche oggi le partite sono state favorite da un tempo splendido e ad esse ha presenziato un pubblico abbastanza numeroso, che ha mostrato di molto apprezzare gli sforzi che il Tennis Club Padova, a capo del quale sono l'ing. Romanin Jacur, il marchese Rovello, il conte Ferri, ecc., ha fatto per organizzare in maniera perfetta questa grande manifestazione tennistica nazionale.

Ecco i risultati tecnici delle due partite: De Minerbi batte Rado: 6-0, 6-2; 6-1; Sertorio batte Serventi: 2-6, 11-9, 6-4, 6-3.

UMBERTO MAGGIOLI.

Il G. P. dell'Esposizione Coloniale vinto da Scherens

Parigi, 3 notte.

Al Velodromo Municipale di Vincennes si è svolto il Gran Prix dell'Esposizione Coloniale, prova di velocità internazionale su 100 metri. L'Italia era rappresentata da Martinetti, il quale, dopo avere vinto una delle cinque prove, cadeva a poco a poco terminando quarto in classifica generale. Il campione del mondo Falk Hansen è giunto buon ultimo. Ecco i risultati: 1. Scherens, 4 punti; 2. Faucheux 5 punti; 3. Gerardin, 6 punti; 4. Martinetti, 7 punti; 5. Falk Hansen, 8 punti.

L'« Alessandria » a Milano

Alessandria, 3 notte.

La squadra alessandrina di calcio, giuocherà domani sul campo del Milan a ranghi forzatamente ridotti, per l'assenza di Lombardi, ammalato e di Notti, che non è stato nell'incontro con il Genova. Pertanto la compagine grigia scenderà sul campo di San Siro, in questa formazione. Moselli; Fenoglio, Borelli; Grillo, Gandini, Lingua, Calligaro, Avalle, Cornara, Scaglioti, Ricardi. E' annunciato che parecchie centinaia di tifosi alessandrini si recheranno a Milano.

Il Campionato di calcio

Torino-Modena

Se si dà uno sguardo ai risultati ottenuti dal Torino e dal Modena nelle prime due giornate di campionato, la squadra «granata» appare di gran lunga superiore, in forza ed in rendimento, a quella modenese, e che l'on. entro si diverta fra le due compagini si realizzerà quasi sicuramente in favore del confermatissimi. Ad ogni modo, per coscienza delle sue possibilità, il Torino giocherà con il massimo impegno, oltre che per evitare ogni sorpresa, anche per migliorare ancora, così un incontro tenuto a grande altezza, il prossimo grado di efficienza di vista delle successive durissime partite di campionato.

Agli sportivi torinesi le due squadre offriranno dunque lo spettacolo di una partita seria, interessante, condotta scientificamente (ecco i due *teams* sono forse la grande di fare. Il Modena, sfoderando dei primi due *matches*, vorrà forzare a Torino una buona prova che valga a spazzare dalla mente dei tifosi granata ogni dubbio che si è rivelato quest'anno di dalla sua. Il Torino, che forse dovrà sostituire Rosa infortunato con Malisa, conta di vincere sfoggiando il suo classico gioco e che si rivela quest'anno dopo le incertezze della scorsa stagione e che fin dalle prime giornate ha mostrato con la forza quanto in quello con l'Ambrosiana, ottimi frutti.

Il Torino ha presentato, per Pancera, la seguente formazione: Masina; Monti, Martin II; Speroni, Gentilelli, Martin III, Bertolo, Cabrini, Libonatti, Rossetti, Silano.

Bocce

Il Trofeo Turati vinto dal G. S. Spa

Ieri pomeriggio alla presenza di un folto pubblico hanno avuto luogo nel boccidromo del Parco Michetti, le partite finali per la disputa del trofeo Turati.

La prima partita ha posto di fronte Canto e Baravalle ed il primo ha dato le due punti di vantaggio all'avversario. Fino dai primi giuochi Canto ha avuto la meglio e nonostante in qualche azione Baravalle abbia dimostrato di essere un valente giocatore, ha vinto per 12 a 8. Nella partita successiva contro Ricomagno, l'asso del Dopolavoro Ferroviario è stato assai infelice sviluppando un gioco non pienamente convincente. Così Ricomagno lo ha prima eguagliato, superandolo poi brillantemente per 12 a 8. Canto aveva concesso un punto a Ricomagno.

La finalissima è stata disputata fra Ricomagno (2.a cat.) e Baravalle (3.a cat.) che ha avuto un punto alla partenza. La partita ha dimostrato la netta superiorità di Ricomagno che ha vinto per 12 a 6.

Gli avvenimenti cittadini

CICLISMO (Parco del Valentino) — 1T Criterium degli Assi. Convegno ciclomotociclistico. — Ore 14.

CALCIO — Campionato Italiano di Calcio: Torino-Modena. Ore 15.

ATLETICA — Riunione propaganda Stadio Umberto I.

BOCCE — Gara a coppie indetta dal Gruppo sportivo Fiorina.

Ippica

Il Premio dello Jockey Club oggi a San Siro

Il campo dello Jockey Club (L. 125.000 e una Coppa d'oro, m. 2400 nella quinta una Coppa d'oro, m. 2400 nella quinta sicura assenza di Gerard di Tesio, che ritiene sufficiente essere rappresentato da Inoberta e di Vimartina della Razza del Soldo, che sulla carta non avrebbe *chance* alcuna, sarà così formato: Inoberta (8, P. Capriolo) di Federico Tesio; Dario (56, P. Gabellini) del gr. uff. G. Lorenzini; Ageratum (56, V. Lambertini) di Tommy Never; Abeol (54, S. Pacifici) della Razza di Superman; Omegna (55, E. Camicli di G. De Montel.

Cinque cavalli, dei quali quattro premiati, per 125.000 ed una Coppa d'oro, non sono molti in verità, ma anche questa penuria è una delle gloriose incertezze del *turf*.

Tesio con *Inoberta* Harry On e Viceversa) domina sulla carta la situazione; se vogliamo risalire al Premio Milano dove la figlia di Harry On guadagnava seconda dietro a Finernaville, vediamo che ha dato molte lunghezze a tutti i suoi avversari d'oggi; se guardiamo all'ultima prova troviamo Inoberta nel Premio Boschetti dare con tutta facilità 5 e 6 lunghezze ad Ageratum e ad Ilario.

Ageratum (Sardanapalo ed Agrippina) chiude a sua volta sul ritaliano del St. Leger Alena e su quello del Premio Boschetti Ilario e sul Premio Besana entrambi.

Omegna (Havresac ed Orba) dovrebbe avere *chances* in questo campo.

Nel IV "Criterium degli Assi,, che si corre oggi al Valentino

il campione del mondo Learco Guerra parte favorito

Binda, Battesini, Mara, Di Paco, Gestri, Demuysère, Oppermann, Frantz, Peglion saranno i più temibili avversari del mantovano - Previsioni di una appassionante battaglia

Prima che i migliori rappresentanti del ciclismo italiano si portino per l'ultima volta a cimento sulle strade del «giro di Lombardia», la grande prova odierna del «Criterium degli Assi», che, come ha ben detto *La Gazzetta dello Sport*, il pubblico torinese chiamato quasi ad assistere ad una prova di campionale importanza, al quarto «Criterium degli Assi», che mette di fronte quanto di meglio possano vantare attualmente in campo ciclistico le maggiori Nazioni europee.

Confronto individuale

Gli sportivi torinesi non sono nuovi a questo genere di competizione poichè nel 1929, quando già molti si accingevano a quell'edizione che seguì la memorabile vittoria di un valoroso milanese e collaboratore di Giardiniera: Aristide Negrini. Oltre cinquantamila persone, al Parco del Valentino, presenziarono a prima edizione ufficiale di questo «Criterium» che vede oggi, di fronte, teatro ancora il superbo Valentino, i più quotati campioni italiani e stranieri. Dire che la prima edizione abbia accontentato tutti, anche i più esigenti, non sarebbe confermare alla verità. Il regolare e meritato successo di Negrini fu accolto allora come si converrà, ma non così entusiasmo. Per il pubblico l'assenza di Binda e di Learco Guerra furono due grossi motivi di delusione e per i colori nostrani che non mancarono di essere notati e commentati. Quest'anno, invece, i ranghi sono completi. Binda vebbe, se può dire, la presenza di Olmo e Binda, i due irriducibili avversari, per dar vita ad una prova interessante e combattuta al massimo grado. Il pubblico torinese, sportivo e buono, seguì attentamente, e con molta simpatia, questo confronto duello che non accenna a spegnersi. Sulla strada e sulla pista Binda e Guerra batterono ripetutamente. Sentimento, ma però in modo molto ad accaparrare la vittoria che terminando nella bolla calda le loro energie e porta la loro azienda al cospetto dei concorrenti e arrivi. Quasi come se lo lasciasse questo pensiero a «spezzare» gli reni rilassarsi, dopo aver invitato anche gli altri compioni italiani che vanno per la maggiore, si sono stanziati la presenza di numerosi «assi» stranieri. I più forti campioni ciclismo internazionale, scendono sulla «start» del grande competizione, al fianco dei nostri rappresentanti per contendere loro un ambito primato.

In questa gara veloci, i numerosi riguardi rendono fortemente spettacolare l'andatura e la passeggiata viva specie anche contro la velocità dei migliori interessati, formano la delizia degli appassionati di corse ciclistiche e sanno suscitare il massimo interesse anche nei profani che rimangono assorbiti dall'andamento convulso ed avvincente di un simile genere di competizioni.

A bella posta gli organizzatori hanno accolto l'adesione di qualche giovane valoroso, ma non ancora, completamente «noto». Spesso questi giovani sconosciuti, desiderosi di «arrivare» e di essere presto conosciuti e ammirati, compiono, con il loro prezioso intervento, i veri «assi» ad impegnarsi a fondo per non dover subire.

La natura della gara pomeridiana con uno avvicendamento veloce, istruzione fatta dalla volontà dei singoli partecipanti, i quali, non volendo rimanere corridori individualmente distanziati dovranno mitigare.

La lotta dei suo sacco ed una apposita squadra provvederà severamente a punire i contravventori, giusta le disposizioni regolamentari. Così anche i «crampi» e, specialmente, il ed assegnerà al loro «piedestallo» nelle altre competizioni, potranno, una volta tanto, correre per se stessi, pedalare, cioè se ne presenti loro il destro, di dare insegni una lezione al pubblico «spettatore». Del resto Negrini, nell'edizione del 1929, non superò il «campionissimo» compiendo quel successo che i più credevano dovesse toccare al famoso corridore di Novi?

Questo «Criterium» vuole essere un confronto individuale e le gare eliminatorie poichè, nell'interesse di tutti i partecipanti, la gamba troppo sodo di sventare ogni tentativo di *combine*.

Battaglia severa

Ci siamo soffermati alcuni spiacevolmente, ad esaminare, sui nomi di Guerra e Binda, ma è necessario parlare anche dei numerosi altri concorrenti. A questo avviso la gara offerta è più favorevole, anche come genere di percorso, al mantovano che non al milanese. Guerra sopporta più facilmente le fatiche di un percorso non perfettamente piano, quasi a montagne russe, mentre Binda ne risente forse assai prima del suo più diretto antagonista. E', in altre parole, molto probabile che, ad eccezione del Valentino, debba rendere vittorioso un *routier-sprinter*.

Della partita — scopo restando in campo italiano — saranno pure Learco, D. Paco, Piemontesi, Battesini, Mara, Grandi, Gestri, Cecchini, Camusso, Pesenti, Pancera, Gremo, Ginobbe, Marchisio, Facchini, Bertazzi, Chiumi e Fossati. I colori italiani con un tale esercito di difensori non dovrebbero correre alcun pericolo perchè il campo dei nostri corridori è ben nutrito di molti valorosi atleti. Gli stranieri all'operanno, essi pure, un lotto di campioni di prim'ordine, composto dei principali attori delle varie gare classiche della stagione, i colori francesi saranno difesi da F. Pellissier, Demuysère, Lottyn e Bruyel Favre, quelli svizzeri da Diggelmann e Blattmann; quelli belgi da Hermans e Buse; quelli del Lussemburgo da Frantz; quelli belgi da Demuysère e quelli austriaci da Oppermann. Una vera squadra di «assi» rappresentano le Nazioni delle maggiori probabilità e darà non poche preoccupazioni ai nostri. Separatamente sono abbastanza forte di Demuysère, i bravi che sappe compiere cose prodigiose nell'ultimo giro di Francia, di Frantz veloce e sul passo e pericoloso nelle volate, su F. Pellissier, corridore nervoso e veramente miracoloso negli *sprints*.

E la minaccia straniera è tanto più marcata in quanto ogni corridore è tenuto a difendere le sue *chances*. Nel credito nutriamo in una vittoria italiana: se questa non sarà oggi la cattiva giornata o se sarà lontano da incidenti conferma probabilmente quella superiorità che nel campionato mondiale di quest'anno gli ha permesso di riportare la vittoria.

A contorno dell'avvenimento principe avrà luogo, prima del «Criterium» un Convegno ciclo-motociclistico con la partecipazione dei maggiori sodalizi sportivi.

Il convegno ciclo-motociclistico

Trattandosi, per comodità del pubblico, le seguenti norme che regolano il Criterium».

La corsa individuale, ogni concorrente ha l'obbligo di difendere le proprie chances. Il corridore che, a giudizio della Giuria, ha dato sul rapporto di un forte sospetto di corsa, si sarà messo al servizio di altro concorrente, perderà ogni diritto ai premi ed all'indennizzo stesso. In caso di forfait di qualche corridore non verrà sostituito; solo nel caso di constatato infortunio di una ditta, verrà fornito un giro in quel dato, per dar il corridore un giro in quel dato, per dar il corridore la possibilità di rientrare in gara nella posizione in cui si trovava al momento dell'incidente. Durante il disgraziato del gruppo in seguito a cadute o i corridori al corridore che si trovava in testa al gruppo immediatamente seguente quello del fuggitivo, è fatto obbligo di mantenere il comando almeno per gli inviti; egli potrà poi allungare, perchè venga sostituito da chi immediatamente lo segue, e così per turno fino a quando il gruppo sarà ricomposto. Il cambio di macchine ed accessori ed il rifornimento del benzuolo potrà aver luogo esclusivamente agli appositi posti di rifornimento, che saranno indicati da bandiere.

La classifica sarà a punti: ad ogni classifica il primo arrivato avrà p. 5, il secondo 3 p., il terzo 2 p., il quarto 1 p. Per le 12.a e per l'ultima classifica il punteggio sarà doppio. Vincitore sarà chi avrà ricevuto maggior numero di punti. Nel caso di parità di punti la classifica sarà a preferenza a chi avrà ottenuto le migliori piazze; trovandosi due corridori a parità di punteggio e di piazze, la vittoria spetterà al meglio piazzato nell'ultima classifica. Se un corridore terminasse la gara con un giro di vantaggio (giro completo) sarà dichiarato vincitore anche se nella classifica generale risultasse inferiore di punti.

Un giro prima di ogni classifica i corridori saranno avvisati dal suono della campana e per la 12.a e per l'ultima classifica oltre che dalla campana anche dal megafono. La corsa si svolgerà sulla distanza di Km. 100 e 800 m. (un giro del circuito sviluppa m. 2100. Le classifiche si avranno ogni due giri.

Norme generali

Ritrovo. — I corridori partecipanti al Criterium degli Assi dovranno trovarsi a disposizione del Comitato, alle ore 14, nel locale a loro disposizione (Palazzo del Valentino, ingresso porta Ai. E' fatto obbligo ai corridori di avere due bicilette munite di un freno.

Corsa bambini. — I partecipanti a questa corsa dovranno trovarsi alle ore 13,30 al Palazzo del Valentino (ingresso A).

Convegno polisportivo. — Tutti gli iscritti al Convegno Polisportivo dovranno trovarsi, non più tardi delle ore 15, al Palazzo del Giornale. I capisquadra devono immediatamente mettersi a contatto con Comitato organizzatore, perchè alle ore 14 preciso avrà inizio la sfilata.

Servizio segnalazioni. — Oltre al grandioso quadro, l'E.I.A.R. installerà uno speciale impianto con dei potenti altoparlanti così il pubblico potrà seguire tutte le fasi dell'importante manifestazione.

Ingressi. — Ingresso A (corso Valentino-Massimo d'Azeglio) hanno accesso coloro che sono in possesso dei biglietti d'ingresso tribuna, delle numerate, giornalisti e biglietti d'invito. - Ingresso B (Vittorio monumento Duca d'Aosta): Dopolavoristi, militari e biglietto d'ingresso. - Ingresso C (monumento all'Artigliere). - Ingresso D (corso Massimo d'Azeglio): biglietti d'ingresso. - Ingresso E (da via Petrarca, presso Ristorante San Giorgio).

Premi. — Il Comitato organizzatore per mantenere il carattere popolare della manifestazione, ha fissato i prezzi d'ingresso al Parco del Valentino in lire 5 e in lire 3 per i dopolavoristi questi biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Nazionale Dopolavoro, Via Mazzini 12, fino a domani, ore 12, e presso il Motovelodromo Torinese. I premi della tribuna, limitata a soli posti, sono fissati in L. 15 e sono numerati di traguardo in L. 20.

L'Interessamento francese per la grande prova

Parigi, 3 notte.

L'« Intransigeant », parlando questa sera del Criterium degli « Assi », che si svolgerà domani a Torino scrive:

*L'Union Velocipédistique Italienne ha in modo simpatichevole organizzato la sua prova obbligando tutti i migliori corridori ad allinearsi a faccia aperta a valorosi corridori stranieri. Saranno presenti Guerra, Binda, Learo, Battesini, Di Paco, Pesenti, Piemontesi, Pancera, Mara, Grandi, Ginobbe, Camusso, Orecchia, Gremo, Gestri, Marchisio, Nicola Frantz e Demuysere. Il nostro connazionale Francis Pelissier sofferente ha dovuto rinunciare forfait. Noi non crederemo che sia il migliore; tanto più che è un pronostico molto difficile. Semplici comente constatiamo con soddisfazione di quante forze gli italiani dispongano per le corse su strada. Se Costante Girardengo è scomparso dalle sport attivo, contano cinque, sinch corridori che possono aspirare alla successione, da Learco Guerra a Mara, Pesenti, per Battesini e Di Paco. Pensiamo noi in Francia mostrare un tale numero di grandi campioni? No, certamente, ed è un peccato! ».

Concorso Pronostici sul Campionato Italiano di Calcio indetto da LA STAMPA

100.000 Lire di premi

100 *premi di classifica da assegnare alla metà ed alla fine del Concorso*

PRIMO PREMIO:
AUTOMOBILE FIAT 515

Altri premi:

1 Motocicletta Guzzi 500
1 Pelliccia Rivetta
1 Motocicl. Simplex e Ala d'Oro »
1 Fuori bordo
3 Motociclette NSU 175
1 Radio Marelli
1 Radio Crosley
1 Macchina Singer
1 Fucile da caccia
6 Biciclette: Legnano, Frejus, Peria

ed altri 82 ricchi premi forniti dalle Ditte: La Meccanique, Manuzzati Bianchi, Hôtel Majestic, Valisette Maravilla, Sorosi, Leopoldo Grosso, La Torino Express, Radiator; Carello, Bottega dello Sportivo, ecc.

VALORE COMPLESSIVO 80.000 LIRE

11 Premi settimanali per « direttissima »

1° e 2° premio	L.	100
1° e 2° »		Cassetta « Martini e Rossi »
3° »	L.	75
4° »	L.	50
5° »	L.	35

dal 6° all'11° premio: 6 abbonamenti annuali a « La Stampa ». Oltre a **10 premi a Unica** a di consolazione tutte le settimane.

Valore complessivo: oltre 20.000 lire

Le corse a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Concessionari (L. 10.000, m. 2400): 1. Sant; Bandiera (Capriata); 2. Lunaria; 3. Weimar. Tre quarti di lunghezza; 3 lunghe e mezza. Tot. 86; 7; 9,50.

Premio Fornari (L. 2000, m. 1300): 1. Campielo (esarito); 2. Lindberg; 3. Cornelia. Corta testa; 5 lunghe; molto lunghi. Tot. 8; 3; 3.

Premio Bonacini (L. 6000, m. 1600): 1. Lupi (Caccialupi); 2. Gobbini; 3. Vinia. Una lunga; 2 lunghe, e mezza, 1 lunga, e mezza. Tot. 15; 6; 5,50.

Premio Prato (L. 2500, m. 2000): 1. Zenobia (Pandolfi); 2. Ad marco; 3. Sicani. 4 lunghe; 3 lunghe; corta testa. Totalizzatore 13,50; 6,50; 6,50.

Premio due anni (L. 12500, m. 1600): 1. Iceberg (Wallace), comperato per lire 27 mila; 2. Traversario da Ravenna; 3. Lucca. Mezza lunghezza tre quarti di lunga.; 3 lunghe. Tot. 41,50; 15,50; 15; 12,50.

Premio Cannobbia (L. 8000, m. 2000): 1. Favorita (Gotsolini); 2. Simon Mercurio; 3. Arbio. Corta testa; tre quarti lunghi; 2 lunghe. Tot. 31,50; 12; 10; 13.

Premio Firenze (L. 8000, m. 2000): 1. Alemanno (Perelli); 2. Cuccio; 3. Tavania. Una lunga e mezza; testa; 3 lunghe. Tot. 116; 25,50; 16; 21.

La Coppa Internazionale

Oggi si gioca a Budapest il 68° incontro fra Austria e Ungheria

Vienna, 3 notte.

(M. r.) Domani, in un terreno specialmente preparato a Budapest contro l'undici ungherese scenderà con ogni probabilità vale a dire, se qualche contrattempo dell'ultima ora non sopravvenga per costringere una modificazione di superficie.

Gli austriaci sono universalmente convinti di vincere, poichè la squadra è meglio affiatata del precedente incontro e quasi ogni giocatore si trova in ottime condizioni di forma. Il commissario tecnico austriaco Hugo Meisl ha fatto pervenire ieri per telegrafo la formazione della squadra che scenderà in campo domani. Essa è composta come segue: Platzer; Sesta, Schall; Stroblar, Gschweidl e Zischek; Vogel, Schall, Siegl, Horvath, Blum e Bican. Come si vede, la squadra austriaca è composta di giocatori che appartengono alle migliori squadre di Vienna e precisamente: Platzer, Sesta, Schall, Stroblar, Gschweidl e Zischek appartengono al Rapid, Vogel, Horvath e Bican appartengono alla squadra dell'Austria, e se la predilezione di pronostici va alla squadra austriaca, si può dire che la decisione è quasi completamente impossibile. Si può dire che la squadra austriaca è composta di giocatori che hanno già disputato molte partite internazionali e che quindi sono ben affiatati fra di loro. Il commissario tecnico austriaco Meisl ha fatto pervenire ieri per telegrafo la formazione della squadra che scenderà in campo domani. Essa è composta come segue: Platzer; Sesta, Schall; Stroblar, Gschweidl e Zischek; Vogel, Schall, Siegl, Horvath, Blum e Bican. Come si vede, la squadra austriaca è composta di giocatori che appartengono alle migliori squadre di Vienna e precisamente: Platzer, Sesta, Schall, Stroblar, Gschweidl e Zischek appartengono al Rapid, Vogel, Horvath e Bican appartengono alla squadra dell'Austria, e se la predilezione di pronostici va alla squadra austriaca, si può dire che la decisione è quasi completamente impossibile. Si può dire che la squadra austriaca è composta di giocatori che hanno già disputato molte partite internazionali e che quindi sono ben affiatati fra di loro.

« Derby » viene il Premio Carciano a Stresa

Stresa, 3 notte.

Favorito da un splendido tempo, la pittoresca località del Verbano ha avuto stamane un insolito movimento di forestieri e di cittadini poichè oggi avrà luogo il « Premio Carciano » che, come è noto, è ritenuto quasi il « Derby » dei puro sangue.

Vi saranno ben cinque prove per oltre i chilometri e quasi tutti i migliori cavalli attualmente italiani hanno preso parte alla prova di oggi. Alcuni cavalli, tra i quali Ballerina, Ballerina II, Ballerina III, Ballerina IV, Ballerina V, Ballerina VI, Ballerina VII, Ballerina VIII, Ballerina IX, Ballerina X, Ballerina XI, Ballerina XII, Ballerina XIII, Ballerina XIV, Ballerina XV, Ballerina XVI, Ballerina XVII, Ballerina XVIII, Ballerina XIX, Ballerina XX, Ballerina XXI, Ballerina XXII, Ballerina XXIII, Ballerina XXIV, Ballerina XXV, Ballerina XXVI, Ballerina XXVII, Ballerina XXVIII, Ballerina XXIX, Ballerina XXX, Ballerina XXXI, Ballerina XXXII, Ballerina XXXIII, Ballerina XXXIV, Ballerina XXXV, Ballerina XXXVI, Ballerina XXXVII, Ballerina XXXVIII, Ballerina XXXIX, Ballerina XL, Ballerina XLI, Ballerina XLII, Ballerina XLIII, Ballerina XLIV, Ballerina XLV, Ballerina XLVI, Ballerina XLVII, Ballerina XLVIII, Ballerina XLIX, Ballerina L, Ballerina LI, Ballerina LII, Ballerina LIII, Ballerina LIV, Ballerina LV, Ballerina LVI, Ballerina LVII, Ballerina LVIII, Ballerina LIX, Ballerina LX, Ballerina LXI, Ballerina LXII, Ballerina LXIII, Ballerina LXIV, Ballerina LXV, Ballerina LXVI, Ballerina LXVII, Ballerina LXVIII, Ballerina LXIX, Ballerina LXX, Ballerina LXXI, Ballerina LXXII, Ballerina LXXIII, Ballerina LXXIV, Ballerina LXXV, Ballerina LXXVI, Ballerina LXXVII, Ballerina LXXVIII, Ballerina LXXIX, Ballerina LXXX, Ballerina LXXXI, Ballerina LXXXII, Ballerina LXXXIII, Ballerina LXXXIV, Ballerina LXXXV, Ballerina LXXXVI, Ballerina LXXXVII, Ballerina LXXXVIII, Ballerina LXXXIX, Ballerina XC, Ballerina XCI, Ballerina XCII, Ballerina XCIII, Ballerina XCIV, Ballerina XCV, Ballerina XCVI, Ballerina XCVII, Ballerina XCVIII, Ballerina XCIX, Ballerina C, Ballerina CI, Ballerina CII, Ballerina CIII, Ballerina CIV, Ballerina CV, Ballerina CVI, Ballerina CVII, Ballerina CVIII, Ballerina CIX, Ballerina CX, Ballerina CXI, Ballerina CXII, Ballerina CXIII, Ballerina CXIV, Ballerina CXV, Ballerina CXVI, Ballerina CXVII, Ballerina CXVIII, Ballerina CXIX, Ballerina CXX, Ballerina CXXI, Ballerina CXXII, Ballerina CXXIII, Ballerina CXXIV, Ballerina CXXV, Ballerina CXXVI, Ballerina CXXVII, Ballerina CXXVIII, Ballerina CXXIX, Ballerina CXXX, Ballerina CXXXI, Ballerina CXXXII, Ballerina CXXXIII, Ballerina CXXXIV, Ballerina CXXXV, Ballerina CXXXVI, Ballerina CXXXVII, Ballerina CXXXVIII, Ballerina CXXXIX, Ballerina CXL, Ballerina CXLI, Ballerina CXLII, Ballerina CXLIII, Ballerina CXLIV, Ballerina CXLV, Ballerina CXLVI, Ballerina CXLVII, Ballerina CXLVIII, Ballerina CXLIX, Ballerina CL, Ballerina CLI, Ballerina CLII, Ballerina CLIII, Ballerina CLIV, Ballerina CLV, Ballerina CLVI, Ballerina CLVII, Ballerina CLVIII, Ballerina CLIX, Ballerina CLX, Ballerina CLXI, Ballerina CLXII, Ballerina CLXIII, Ballerina CLXIV, Ballerina CLXV, Ballerina CLXVI, Ballerina CLXVII, Ballerina CLXVIII, Ballerina CLXIX, Ballerina CLXX, Ballerina CLXXI, Ballerina CLXXII, Ballerina CLXXIII, Ballerina CLXXIV, Ballerina CLXXV, Ballerina CLXXVI, Ballerina CLXXVII, Ballerina CLXXVIII, Ballerina CLXXIX, Ballerina CLXXX, Ballerina CLXXXI, Ballerina CLXXXII, Ballerina CLXXXIII, Ballerina CLXXXIV, Ballerina CLXXXV, Ballerina CLXXXVI, Ballerina CLXXXVII, Ballerina CLXXXVIII, Ballerina CLXXXIX, Ballerina CXC, Ballerina CXCI, Ballerina CXCII, Ballerina CXCIII, Ballerina CXCIV, Ballerina CXCV, Ballerina CXCVI, Ballerina CXCVII, Ballerina CXCVIII, Ballerina CXCIX, Ballerina CC, Ballerina CCI, Ballerina CCII, Ballerina CCIII, Ballerina CCIV, Ballerina CCV, Ballerina CCVI, Ballerina CCVII, Ballerina CCVIII, Ballerina CCIX, Ballerina CCX, Ballerina CCXI, Ballerina CCXII, Ballerina CCXIII, Ballerina CCXIV, Ballerina CCXV, Ballerina CCXVI, Ballerina CCXVII, Ballerina CCXVIII, Ballerina CCXIX, Ballerina CCXX, Ballerina CCXXI, Ballerina CCXXII, Ballerina CCXXIII, Ballerina CCXXIV, Ballerina CCXXV, Ballerina CCXXVI, Ballerina CCXXVII, Ballerina CCXXVIII, Ballerina CCXXIX, Ballerina CCXXX, Ballerina CCXXXI, Ballerina CCXXXII, Ballerina CCXXXIII, Ballerina CCXXXIV, Ballerina CCXXXV, Ballerina CCXXXVI, Ballerina CCXXXVII, Ballerina CCXXXVIII, Ballerina CCXXXIX, Ballerina CCXL, Ballerina CCXLI, Ballerina CCXLII, Ballerina CCXLIII, Ballerina CCXLIV, Ballerina CCXLV, Ballerina CCXLVI, Ballerina CCXLVII, Ballerina CCXLVIII, Ballerina CCXLIX, Ballerina CCL, Ballerina CCLI, Ballerina CCLII, Ballerina CCLIII, Ballerina CCLIV, Ballerina CCLV, Ballerina CCLVI, Ballerina CCLVII, Ballerina CCLVIII, Ballerina CCLIX, Ballerina CCLX, Ballerina CCLXI, Ballerina CCLXII, Ballerina CCLXIII, Ballerina CCLXIV, Ballerina CCLXV, Ballerina CCLXVI, Ballerina CCLXVII, Ballerina CCLXVIII, Ballerina CCLXIX, Ballerina CCLXX, Ballerina CCLXXI, Ballerina CCLXXII, Ballerina CCLXXIII, Ballerina CCLXXIV, Ballerina CCLXXV, Ballerina CCLXXVI, Ballerina CCLXXVII, Ballerina CCLXXVIII, Ballerina CCLXXIX, Ballerina CCLXXX, Ballerina CCLXXXI, Ballerina CCLXXXII, Ballerina CCLXXXIII, Ballerina CCLXXXIV, Ballerina CCLXXXV, Ballerina CCLXXXVI, Ballerina CCLXXXVII, Ballerina CCLXXXVIII, Ballerina CCLXXXIX, Ballerina CCXC, Ballerina CCXCI, Ballerina CCXCII, Ballerina CCXCIII, Ballerina CCXCIV, Ballerina CCXCV, Ballerina CCXCVI, Ballerina CCXCVII, Ballerina CCXCVIII, Ballerina CCXCIX, Ballerina CCC, Ballerina CCCI, Ballerina CCCII, Ballerina CCCIII, Ballerina CCCIV, Ballerina CCCV, Ballerina CCCVI, Ballerina CCCVII, Ballerina CCCVIII, Ballerina CCCIX, Ballerina CCCX, Ballerina CCCXI, Ballerina CCCXII, Ballerina CCCXIII, Ballerina CCCXIV, Ballerina CCCXV, Ballerina CCCXVI, Ballerina CCCXVII, Ballerina CCCXVIII, Ballerina CCCXIX, Ballerina CCCXX, Ballerina CCCXXI, Ballerina CCCXXII, Ballerina CCCXXIII, Ballerina CCCXXIV, Ballerina CCCXXV, Ballerina CCCXXVI, Ballerina CCCXXVII, Ballerina CCCXXVIII, Ballerina CCCXXIX, Ballerina CCCXXX, Ballerina CCCXXXI, Ballerina CCCXXXII, Ballerina CCCXXXIII, Ballerina CCCXXXIV, Ballerina CCCXXXV, Ballerina CCCXXXVI, Ballerina CCCXXXVII, Ballerina CCCXXXVIII, Ballerina CCCXXXIX, Ballerina CCCXL, Ballerina CCCXLI, Ballerina CCCXLII, Ballerina CCCXLIII, Ballerina CCCXLIV, Ballerina CCCXLV, Ballerina CCCXLVI, Ballerina CCCXLVII, Ballerina CCCXLVIII, Ballerina CCCXLIX, Ballerina CCCL, Ballerina CCCLI, Ballerina CCCLII, Ballerina CCCLIII, Ballerina CCCLIV, Ballerina CCCLV, Ballerina CCCLVI, Ballerina CCCLVII, Ballerina CCCLVIII, Ballerina CCCLIX, Ballerina CCCLX, Ballerina CCCLXI, Ballerina CCCLXII, Ballerina CCCLXIII, Ballerina CCCLXIV, Ballerina CCCLXV, Ballerina CCCLXVI, Ballerina CCCLXVII, Ballerina CCCLXVIII, Ballerina CCCLXIX, Ballerina CCCLXX, Ballerina CCCLXXI, Ballerina CCCLXXII, Ballerina CCCLXXIII, Ballerina CCCLXXIV, Ballerina CCCLXXV, Ballerina CCCLXXVI, Ballerina CCCLXXVII, Ballerina CCCLXXVIII, Ballerina CCCLXXIX, Ballerina CCCLXXX, Ballerina CCCLXXXI, Ballerina CCCLXXXII, Baller

CRONACA CITTADINA

L'imposta sul valore locativo
applicata con aliquote ridotte

I fitti sino a tremila lire esenti dal nuovo tributo - Abbuonazione dell'imposta sui fabbricati e terreni e perequazione di quella sulle licenze di esercizio con spaccio di alcoolici

Si è riunita nel pomeriggio di ieri in seduta ordinaria, con la presenza della maggior parte dei consultori, la Giunta Municipale, la quale ha espresso il suo parere favorevole su i principali oggetti segnati nell'ordine del giorno e cioè:

Bilancio preventivo per l'esercizio 1931. Modificazioni.

Con la riduzione del 12 % su gli emolumenti dei dipendenti dal Comune, per effetto del R. Decreto Legge 29 novembre 1930, n. 1911, la Civica Amministrazione ha realizzato l'economia di circa L. 7.500.000; mentre su altri stanziamenti di spese ordinarie è pure accertata una ulteriore economia di L. 4.957.961.

Seguendo le direttive del Governo Nazionale, le economie sulle retribuzioni del personale sono state in gran parte, e cioè per circa L. 7.000.000, destinate a provvedimenti per alleviare la disoccupazione sotto forma di opere pubbliche; lo rimanente L. 500.000 sono state destinate ad alleggerire il peso delle pigioni agli inquilini delle case municipali, occupate da famiglie bisognose.

Le opere eseguite con i fondi suddetti, riguardano aperture e sistemazione di vie, arginature di fiumi e canali, costruzione e adattamento di edifici diversi.

Le altre economie accennate sono state impiegate in parte per aumentare i fondi destinati al ricovero di malati poveri ed alla somministrazione ad essi di medicinali (L. 650.000), e la rimanenza in provvedimenti preparatori di ulteriori lavori pubblici ed in spese di carattere straordinario.

R. Ginnasio C. Balbo. Trasloco da via Porta Palatina a via Pisa nel palazzo del Carmine.

Nel prossimo anniversario della Marcia su Roma, verrà inaugurata in corso Tassoni, la nuova sede del R. Liceo-Ginnasio Cavour, che ha lasciati liberi i vecchi locali, tenuti in affitto dal Comune, nel fabbricato del Carmine, in via Piave. Per poter usufruire almeno in parte di questi locali, il Comune, d'accordo con il R. Provveditore agli Studi, come già abbiamo pubblicato, è venuto nella determinazione di trasferirvi il R. Ginnasio Balbo.

Applicazione della sovrimposta sui terreni e fabbricati. Istituzione dell'imposta sul valore locativo e dell'imposta sugli animali caprini. Determinazione delle tariffe delle imposte e tasse per l'anno 1932. Approvazione dell'elenco di classificazione delle vie, corsi, piazze ed aree pubbliche agli effetti della tassa di occupazione. Provvedimenti vari in relazione al Testo Unico sulle finanze locali.

Il Testo Unico sulle finanze locali, approvato con R. Decreto 14 settembre 1931, n. 1175, nell'intento di unificare e perfezionare il tributo e le tasse per tutti i Comuni, mentre concede ai medesimi facoltà di applicare una sovrimposta sui terreni ed i fabbricati, fa in pari tempo obbligo di istituire fra l'altro le imposte di consumo sulle bevande, sulle carni, sul gas e l'energia elettrica, su i materiali da costruzione, l'imposta su il valore locativo, la tassa per l'occupazione di spazi di aree pubbliche.

Il Comune di Torino applica attualmente una sovrimposta fondiaria che eccede il limite normale consentito dal Testo Unico; ma essendo in grado di trarre sufficienti proventi da altri tributi e di essere alleggerito di notevoli spese, intende ridurre la sua sovrimposta fondiaria sino a farla rientrare nel limite normale e cioè: fabbricati cent. 50 e terreni cent. 20 per ogni lira d'imposta erariale.

Circa l'imposta per il valore locativo, come è fatto obbligo nel Testo Unico, verrà applicata nella nostra città dal 1.o gennaio 1932. Il nuovo tributo, però, se applicato con le queste massime stabilite dal Testo stesso, riuscirebbe alquanto gravoso, specialmente a carico degli inquilini meno abbienti.

Il Comune ha perciò ritenuto opportuno di attenuare, per quanto possibile, la nuova imposta, diminuendo di un quinto le aliquote massime stabilite per le diverse categorie; cosicchè i valori locativi della prima categoria (non superiore a L. 10.000 catastrali) colpiti dall'aliquota del 4 poniche del 5 % e proporzionate riduzioni subirebbero le aliquote dai valori locativi superiori. Inoltre venrebbe fissato in una cifra sufficientemente alta, e cioè lire 3000, il valore locativo minimo non tassabile — come in tesi dichiara la Giunta Provinciale Amministrativa.

Oltre alle diminuzioni di cui sopra, verrebbe accordata la riduzione del 5 % per ogni figlio a carico. Godrebbero della esenzione totale della tassa le famiglie con 5 figli a carico, in base alle provvidenze che in favore a favore delle famiglie numerose.

La tabella delle tariffe che saranno applicate è quindi la seguente:

Valori locativi fino a L.	Aliquote
da	a »
»	da 2001 a 3000 L.
»	da 3001 a 4000 »
»	da 4001 a 5000 »
»	da 5001 a 6000 »
»	da 6001 a 7000 »
»	da 7001 a 8000 »
»	da 8001 a 9000 »
»	da 9001 a 10000 »
»	da altre 10000 in poi

Nel determinare le tariffe per le altre imposte, il Comune ha cercato di mantenere il criterio di non mutare le tariffe attuali, se non nei casi in cui il Testo Unico lo ha reso obbligatorio l'aumento o la diminuzione.

Non ha potuto elevare le tariffe per la maggior parte dei provvedimenti di spazi di aree pubbliche, ma ha viceversa dovuto applicare il tributo a voi che finora non erano state colpite e cioè: i balconi, le verande e simili e i passaggi carrabili. Altra eccezione è l'aumento dell'imposta di bevanda sulle sale da ballo, da biliardo ed altri giuochi leciti.

Per quanto si riferisce all'imposta di licenza sugli esercizi pubblici con spaccio di bevande alcooliche il Comune non ha mai applicato le aliquote massime e neppure per il 1932 intende di applicarle, attenendosi nella modificazione delle categorie, agli effetti dell'applicazione delle tariffe, alle disposizioni di legge.

E quindi nella 1ª categoria il massimo è ridotto dal 25 al 25 % del valore locativo, e nella 2ª categoria dal 15 al 12 %, elevando però i minimi in ciascuna categoria, e non per disposizione di legge.

Conformandosi alle disposizioni obbligatorie del Testo Unico il Comune applicherà infine l'imposta sugli animali caprini, posseduti da ogni famiglia, in numero superiore a tre, il cui provento relativo è devoluto in parte allo Stato.

Strade radiali Torino-Moncalieri e Torino-Venaria Reale — Inclusione nel piano regolatore per i tratti compresi entro la cerchia daziaria — Domanda di dichiarazione di pubblica utilità per i tratti esterni alla cerchia daziaria — Piani di massima — Approvazione.

Le strade di comunicazione esistenti tra la città ed i centri vicini, non corrispondono più, data la loro limitata larghezza ed il loro andamento, alle esigenze attuali della viabilità, in relazione allo sviluppo demografico ed edilizio della capitale piemontese ed al conseguente notevole aumento di circolazione dei veicoli, verificatosi specialmente nell'ultimo decennio.

Sorgeva la possibilità di provvedere all'allargamento di tali strade di comunicazione, poichè sono già per la maggior parte fiancheggiate da fabbricati il cui eventuale esproprio tarebbe sorgere gravi difficoltà e richiederebbe ingentissime spese, è sorta per l'Amministrazione comunale la indeprogabile necessità di studiare la formazione di nuove grandi strade di comunicazione radiali che possano servire al collegamento della città con i centri vicini e che per tracciato, ampiezza, conformazione consentano di assegnare sedi separate ai diversi mezzi di trasporto per dare modo a ciascuno di essi di sfruttare le proprie caratteristiche senza intralci e con minor pericolo, quindi, di incidenti.

Di tutte le nuove radiali in corso di studio presso il civico Servizio tecnico rivestono particolare carattere di urgenza quella Torino-Moncalieri e Torino-Venaria Reale: la prima, mettendo direttamente in comunicazione il capoluogo con Moncalieri contribuirebbe a sfollare notevolmente lo stradale di Nizza che è l'unica importante arteria che adduce alla zona sud del Piemonte che comprende centri importanti come Cuneo, Fossano, Pinerolo e Saluzzo; la seconda costituirebbe un'arteria di diretta e più rapida comunicazione con le vie di Lanzo.

L'esecuzione di queste nuove radiali permettendo l'impiego di operai non specializzati, contribuirebbe inoltre ad alleviare la disoccupazione nella prossima stagione invernale.

I provvedimenti
della Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, in seduta di ieri, ha deliberato i seguenti provvedimenti in applicazione delle disposizioni contenute nel R. D. 14 settembre 1931, N. 1175, sulla riforma dei tributi locali, nonchè del Decreto 19 successivo, 1931, N. 1175, sulla riforma dei tributi locali, nonchè del Decreto 19 stesso mese di S. E. il Capo del Governo per l'esecuzione del R. D. predetto:

b) Imposta sul valore locativo. — A sensi dell'art. 106 del R. D. predetto fu stabilito per ciascuna classe di Comuni i seguenti limiti *minimo e massimo* di esenzione del tributo: 1° Comuni della classe A, oltre i 500,(0) abitanti, minimo L. 5000, massimo L. 0000; 2° Comuni di la classe F, da 15.000 a 30.000 abitanti, minimo L. 1200, massimo L. 2400; 3° Comuni della classe G, da 10.001 a 15.000 abitanti, minimo L. 1000, massimo L. 2000; 4° Comuni della classe H, da 5000 a 10.000 abitanti, minimo L. 800, massimo L. 1600; 5° Comuni della classe I, da 3000 a 5000 abitanti, minimo L. 500, massimo L. 1000.

c) Imposta di famiglia. — A sensi dell'art. 116 del sopracitato R. D. fu stabilito i seguenti *minimi redditi imponibili*: 1° Comuni della classe F, da 15.000 a 30.000 abitanti, L. 2000; 2° Comuni della classe G, da 10.001 a 15.000 abitanti, L. 1800; 3° Comuni della classe H, da 5001 a 10.000 abitanti, L. 1500; 4° Comuni della classe I, sino a 5000 abitanti, L. 1200.

Per la graduazione dei redditi imponibili e per le aliquote di cui alle lettere a) e b) dell'articolo suddetto il R. D. L. si è attenuto costantemente alla tabella indicativa di cui al capo V della legge di famiglia del Decreto del Capo del Governo 19 settembre e. s.

e) Imposta sul bestiame. — A sensi dell'art. 126 del suddetto R. D. 14 settembre n. 1175 determinato per l'anno [illegible] sulla misura seguente, il valore [illegible] del bestiame specificato all'articolo 122 del R. D. suddetto: cavalli L. 600, muli L. 300, asini L. 200, buoi e tori L. 300, vacche L. 150, manzi, giovenche e vitelli L. 100, capretti L. 20, pecore L. 120, suini L. 300.

Con circolare apposita, pure in data di ieri, sono state impartite istruzioni ai Comuni della Provincia.

La vendemmiata dell'«Afast»

Ha avuto luogo a San Genesio nella villa del Dopolavoro «Afast», che è ubicata incantevolmente per il grande numero dei partecipanti, la gita è stata organizzata dal presidente sig. [illegible] coadiuvato dal vice presidente signor Piero Sibboni e dal Dopolavoro nazionale del Dopolavoro ferroviario. Nella mattinata è avvenuta la distribuzione dell'uva fatta da [illegible] in costume, seguita dalla deposizione di una corona di alloro alla lapide dei Caduti, e dalla Messa. Dopo il rancio, a cui ha partecipato il podestà di Castagnole Piemonte, i giovani hanno dato vita a vivaci divertimenti campestri, sotto la direzione del direttore sanitario del Dopolavoro provinciale, cav. Gribaudi, e [illegible] con essi, particolarmente col presidente. La festa è stata allietata da una Banda musicale, da danze, giochi e spettacoli di varietà. A sera, con lo stesso treno speciale che li aveva condotti, i gitanti dopo una piacevolissima giornata hanno fatto ritorno in città.

Gita Legione Avanguardie «Carlo Alberto». — Oggi alle ore 10 adunata di tutti gli Avanguardisti della Legione alla Casa del Balilla.

I lavori pubblici
6650 operai occupati dal Comune e 2570 per l'Autostrada

Nella settimana [illegible] gruppi occupati in lavori [illegible] dal Municipio di Torino [illegible] in numero di 6650 [illegible] comprese alle assunzioni per [illegible] lavori diretti [illegible] per l'Autostrada [illegible] 2570 operai. Tale [illegible] rispetto alla settimana precedente [illegible] 1000 operai, [illegible] 1930. Alcuni [illegible] per [illegible] operai [illegible] per [illegible] nuove [illegible] per [illegible] dal Comune, e 300 operai [illegible] lavori del nuovo [illegible] per [illegible] operai [illegible] per [illegible] nuove [illegible] per [illegible] dal Municipio.

Hanno [illegible] alle L.L. EE. i [illegible] a Torino, Venezia e Milano, al 30 settembre u. s., risultano impiegati complessivamente [illegible] lavori della cintura [illegible] Torino-Milano 2500 operai e precisamente 417 in Piemonte (a Torino, 183; a Piacenza di Vercelli, 267 in Piemonte di Novara, 350 in provincia di Milano, con [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Nuovi saccheggi presso Mukden

Imminenti negoziati a Pechino fra emissari cinesi e giapponesi?

Shanghai, 3 notte.

La Cina rimane senza Ministro degli Esteri, in attesa della fine dei negoziati con Canton. Si pretende, in certi circoli, che nuovi negoziati cominceranno ben presto a Shanghai, fra i cantonesi e Nankino. Per gli uomini politici cinesi il tempo non conta, neppure quando si è in una situazione come quella attuale: tuttavia Ciang-Sue-Liang sarebbe desideroso di vedere regolato rapidamente il conflitto relativo alla Manciuria. Il suo inviato, Wellington Ku, dopo avere a lungo conferito con Ciang-Kai-Scek, è ripartito per Pechino al fine di intavolare, per conto di Ciang-Sue-Liang, dei negoziati con i giapponesi. In tal modo Nankino potrebbe sempre ratificare, o rifiutare la ratifica.

Fino ad ora gli studenti erano soli a manifestare, ma quelli che hanno fomentato l'agitazione studentesca, e che potrebbero benissimo essere i cantonesi, hanno ottenuto oggi l'agitazione dei sindacati operai delle agglomerazioni cinesi intorno a Shanghai, che dirigono teoricamente centomila operai.

I sindacati pubblicano un manifesto reclamando: 1) la mobilitazione di tutte le forze nazionali per ricuperare i territori perduti; 2) che Wang-Lin-Wei e Hu-Han-Min facciano parte del Governo; 3) che gli operai che abbandonano gli stabilimenti e le officine giapponesi ricevano una indennità.

Così, mentre il Governo conziglia la calma, gli agitatori tentano di risuscitare i movimenti delle strade; ciò che renderà difficile il compito del futuro Ministro degli Esteri è sopratutto il regolamento del conflitto con il Giappone.

Alcuni incidenti si sono verificati in Manciuria, a Jinghen e a Nen-Ciang, dove i giapponesi hanno dovuto lasciare un distaccamento per ristabilire l'ordine.

I banditi infierirono nella regione orezi di Mukden; una banda di settanta briganti saccheggia i borghi e le città, ed i giapponesi hanno tenuto conto di sei accoltellati. Circa l'affare di Shan-Hsing-Tsen, che si trova fra Mukden e Hailung, si sa precisamente che seimila soldati cinesi, provenienti dai resti delle varie formazioni che vi si erano concentrate, vennero bombardati da aeroplani giapponesi, i quali riuscirono a disperderli, mettendo duecento uomini fuori combattimento.

La calma regna a Ciang-Un-Kirin e Mukden, dove i cinesi hanno costituito il Comitato così detto « Per il mantenimento dell'ordine pubblico », al quale i giapponesi hanno affidato l'amministrazione della città.

(Petit Parisien).

La catastrofe dello Yang-tse

Altre 25 mila persone annegate

Manchino, 3 notte.

Un'altra grande catastrofe ha colpito la Cina. Dispacci dalla provincia dell'Honan annunciano che, in seguito a un nuovo straripamento del fiume Yang-Tse-kiang, è stato inondato un territorio di 15 mila chilometri quadrati. Almeno 25 mila persone sono perite, e più di 30 mila sono senza tetto. Inoltre quattro città completamente distrutti gli altri raccolti e quasi tutto il bestiame è perito annegato. (Radio Stefani).

Il lutto dei borbonici spagnuoli

La salma di don Jaime tumulata a Trieste o Viareggio?

Madrid, 3 notte.

La notizia della morte del pretendente al trono di Spagna, don Jaime di Borbone, ha recato non lievi turbamenti di sfavore, in ristretti circoli monarchici tradizionalisti di tutta la Spagna una impressione enorme. Si sanno conoscere la fede da cui i « carlisti » sono animati, per comprendere la gravità del colpo che la morte del Principe ha loro recato. Nelle tre provincie basche e di Navarra, in tutte le raccolgenti dei partigiani di don Jaime, i Comitati direttivi delle associazioni dei partiti sono stati riuniti d'urgenza per commemorare il defunto.

A Madrid i « jaimisti » si sono riuniti nel pomeriggio alla loro sede, poco dopo è apparsi al balcone di circolo la vecchia bandiera rossa e bianca, che però poco dopo è stata ritirata per ordine della direzione della Sicurezza Pubblica. I giudizi politici, dinanzi alla morte di don Jaime e ai problemi di successione che essa pone, escludono la possibilità di una fusione dei loro partiti con i monarchici liberali, e affermano che i diritti di don Jaime passeranno alla sua primogenita Principe don Alfonso di Borbone di Austria-Este.

Domani verranno celebrate in molte città feste solenni in memoria del defunto Principe. Molti aristocratici legittimisti madrileni sono partiti per Parigi e domani partiranno per la Capitale della Francia numerose rappresentanze di carlisti del partito « jaimista ». Si crede che la salma del pretendente verrà tumulata a Trieste o a Viareggio.

Il Principe delle Asturie

colto da un violento attacco di emofilia

Ginevra, 3 notte.

Il primogenito dell'erede di Spagna Principe delle Asturie, che si è stabilito, immediatamente dopo la partenza dalla Spagna, a Morgenux, dove ha anche acquistato una villa, è stato in provvisoria preso da un violento attacco di emofilia, in seguito al quale è stato oggi ricoverato in una clinica di Losanna. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi, con la conseguenza del suo allontanamento dalla Spagna, pare abbiano portato molto pregiudizio alla salute già delicata dell'ex-Infante di Spagna, che oggi, a quanto si dice, si troverebbe in stato molto precario.

Due feroci rapinatori condannati a morte in Belgio

Bruxelles, 3 notte.

Davanti alla Corte d'Assise del Brabante sono comparsi tre pericolosi assassini, che si erano specializzati nell'attacco di commercianti allorquale che sapevano di trovare solo nella loro bottega. Uno dei feroci, Adolfo Oosthaeve, è nato a Ixmer nel 1905, gli altri due, Vandenkerckhove, di 29 anni, e la sua amante Maria De Bisschop, sono nati a Bruxelles, e devono rispondere di tre delitti compiuti di concerto.

Il primo risale al 2 dicembre 1930, e fu commesso a Ixmer, dove certa Maria Lievens venne trovata morta con la testa fracassata nella sua bottega. I banditi si erano impadroniti di una somma di 4.000 lire e di gioielli.

Alcuni giorni dopo, l'11 dicembre, un fattorino venne aggredito a pugnalate presso le 18, sempre il medesimo assassino, Maria David vedova Vendrecq, dietro a lui, col grosso randello. Nella piccola somma di cui erano in possesso a Schaerbeek, i malfattori, dopo averla saccheggiata, non avevano trovato che dieci franchi.

Si apprendeva poi che uno dei banditi aveva sentito di commentare, contro altri commercianti, parecchie aggressioni. Perciò l'attaccino a Bruxelles, dove in persona si recò, che il 19 dicembre un piccolo drappello, diretto dal feroce Oosthaeve, si presentò in via Traversière, dove in altri tempi aveva esercitato la mestiere di pizzicagnolo, e in quella modesta bottega, che pareva non dovesse fruttare molto, trovarono invece una piccola fortuna.

Hermann disse che si era battuto con Pley, e la padrona taceva:

— Che cosa avete fatto, con Pley? Lo ammazzate.

Poi, tranquillamente, prese della marmellata che stese sul pane col coltello che, come si apprese poi, aveva servito a perforare l'orribile polmone Hermann, con fare alcuna allusione a quest'arma del delitto, si diede a gustare, mentre Vandenkerckhove, mandato in Palazzo di Giustizia di Mons a interrogare, narrò le varie fasi del dramma. Disse di aver steso il vecchio con un pugno formidabile, poi di averlo precipitato giù di sotto, e col coltello che aveva in mano, gli aveva inferto la testa. L'orribile operazione durò dieci minuti, poi egli e la sua amante fecero man bassa di tutto il denaro che vi si trovava.

Avvertiti subito i gendarmi, questi si recarono all'abitazione della vedova Avvilloro che sapevano che il commercio Hermann era in possesso di ottomila lire. Trovarono infatti che aveva terminato tranquillamente di far colazione. Egli era seduto a casa a mezzanotte, come di consueto, e la padrona, pubblico e locatore, gli aveva preso gli occhiali, e la polizia trovò che egli aveva fatto. Hermann disse che si era battuto col Pley, e la padrona tacque.

Poi, tranquillamente, prese della marmellata che stese sul pane col coltello che, come si apprese poi, aveva servito a perforare l'orribile polmone Hermann, con fare alcuna allusione a quest'arma del delitto, si diede a gustare, mentre Vandenkerckhove, mandato in Palazzo di Giustizia di Mons a interrogare, narrò le varie fasi del dramma. Disse di aver steso il vecchio con un pugno formidabile, poi di averlo precipitato giù di sotto, e col coltello che aveva in mano, gli aveva inferto la testa. L'orribile operazione durò dieci minuti, poi egli e la sua amante fecero man bassa di tutto il denaro che vi si trovava.

Arrestati, vennero condannati alla pena di morte.

Mozza la testa a un cugino e si mette poi tranquillamente a tavola

Parigi, 3 notte.

Un feroce omicidio è stato commesso stamattina di buonissima ora a Melun. Un contadino, accecato da odio cugino assassinò a colpi di roncola, e poi, fatto ciò, si mise a tavola a fare colazione. Il cadavere è stato visto da alcuni passanti, che hanno dato l'allarme. Le forze sono accorse e hanno arrestato l'omicida, che è stato condotto alla prigione della Sicurezza Pubblica. I giudici istruttori, chiamati alla morte di don Jaime e ai problemi di successione che essa pone, escludono la possibilità di una fusione del loro partito con i monarchici liberali, e affermano che i diritti di don Jaime passeranno alla sua primogenita Principe don Alfonso di Borbone di Austria-Este.

Domani verranno celebrate in molte città feste solenni in memoria del defunto Principe. Molti aristocratici legittimisti madrileni sono partiti per Parigi e domani partiranno per la Capitale della Francia numerose rappresentanze di carlisti del partito « jaimista ». Si crede che la salma del pretendente verrà tumulata a Trieste o a Viareggio.

Il Principe delle Asturie

colto da un violento attacco di emofilia

Ginevra, 3 notte.

Il primogenito dell'erede di Spagna Principe delle Asturie, che si è stabilito, immediatamente dopo la partenza dalla Spagna, a Morgenux, dove ha anche acquistato una villa, è stato in provvisoria preso da un violento attacco di emofilia, in seguito al quale è stato oggi ricoverato in una clinica di Losanna. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi, con la conseguenza del suo allontanamento dalla Spagna, pare abbiano portato molto pregiudizio alla salute già delicata dell'ex-Infante di Spagna, che oggi, a quanto si dice, si troverebbe in stato molto precario.

Il Duce e le bonifiche

La riunione del Comitato finanziario

Roma, 3 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo si è riunito il Comitato finanziario istituito presso l'Associazione per il consorzio per il coordinamento e la disciplina degli investimenti e per l'esame delle opere di bonifica. Erano presenti oltre il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo e l'on. Serena, presidente dell'Associazione nazionale per la bonifica integrale, il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, on. Marconi, il presidente dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio Italiane, on. De Capitani d'Arzago presidente dell'Associazione nazionale fra le Casse di Risparmio italiane e presidente della Cassa di Risparmio di Milano, il sen. Bevione presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il sen. Agnelli di Perosa, presidente e l'avvocato Riccardo Gualtieri ispettore generale del Credito di San Paolo, e numerosi altri rappresentanti di importanti istituti di credito.

Sul relazione dell'on. Serpieri, il Comitato ha approfondito l'esame circa i provvedimenti necessari per assicurare il concorso finanziario delle opere di bonifica comprese nel programma dei lavori per l'esercizio finanziario 1931-32. Successivamente il Capo del Governo, Duce, l'onorevole Mussolini, il Ministro dell'Agricoltura, sen. De Capitani, i quali si sono trattenuti a lungo con i componenti il Comitato finanziario, hanno esaminato il problema della valorizzazione agricola integrale della Sardegna.

Il discorso dell'on. Lando Ferretti

al Teatro Lirico di Milano

Milano, 3 notte.

Una imponente manifestazione di fede fascista si è avuta questa sera al Teatro Lirico, dove l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha pronunciato un molto atteso discorso di propaganda, tanto più caratteristico in quanto si sapeva che l'oratore avrebbe parlato sull'attuale situazione italiana in rapporto a quella economica internazionale.

Il vasto teatro era stracolmissimo di gente. Autorità politiche e militari e sindacali, personalità aristocratiche e artistiche, alte gerarchie finanziarie e industriali affollavano la platea e i palchi, mentre le gallerie riscaldavano di gente di ogni ceto. Numerose anche le rappresentanze dei principali gruppi rionali, con i gagliardetti. L'on. Ferretti è stato ad un tempo applaudito entusiasticamente e clamato. Egli ha tosto preso a parlare, fra la maggiore attenzione, spesso con quel suo tipico singolare e irresistibile, e sempre con quella forza di sincerità e di persuasione che caratterizzano i suoi discorsi. L'oratore si è detto lieto, anzi lieto di parlare in questo momento a Milano, centro di affari, dove la battaglia vittoriosamente impegnata dal Fascismo, per la difesa della lira, ha avuto più forza e profonda eco.

« E' bastato — ha affermato l'oratore — che il mondo conoscesse l'irremovibile volontà del Duce di non manomettere il valore della lira, perchè i bollettini della Borsa avessero divenuzzato, per noi, altrettanti bollettini di vittoria, della quale non possono dolersi altri che quei cattivi italiani, i quali hanno ubicato le tasche in Francia, in America, nella Spagnola, nella tedesca all'estero, fuori che in quella della propria Patria ».

Illustrata la provvidenziale utilità della stabilizzazione della lira, avanti lo scoppio della crisi mondiale, l'oratore ha analizzato l'indispensabilità della stabilizzazione medesima ai fini della salvezza del risparmio e del lavoro oltre che a quella di un grande ordine nazionale. L'inflazione invocata dai cattivi produttori e dai banchieri male accorti, altro non è che un disastro perditempo, seguito dalle più amare delusioni. L'Inghilterra, del resto stessa, in cui abbandonata il suo valore aureo della sterlina e il miliardario ritorno imperiale, avverte la necessità di consolidare nella politica inflazionistica. L'on. Ferretti continua rilevando che la battaglia vittoriosa per la tutela della valuta nazionale segna a una seria fiducia di realizzazioni consentite in questo campo dal Regime, nei suoi primi nove anni di vita.

Ma il benessere e la potenza cubitali, in una vasto assieme dei soddisfacimento dei bisogni individuali. Non ancora compiuto il suo secondo lustro di vita, lo Stato Fascista ha creato e fatto funzionare un tale complesso di opere assistenziali, educative, morali e materiali, per cui l'Italia è nel mondo all'avanguardia delle conquiste sociali.

Dall'estero e connazionali, elevandosi a una più alta visione del Fascismo, l'onore se ha rilevato il valore storico, il alto universale di Roma imperiale e latina era sentire sulla e-inclito alla creazione di uno Stato italiano. Lo stesso Risorgimento, nazionale fu tutta il seme ricevutogli dal nostro sole della latinità, aveva visto al nostro paese una missione universale, una funzione umana. Il Risorgimento, quindi, non aveva potuto realizzare territorialmente, ma non negli spiriti, che, anche dopo Vittorio Veneto, era possibile erigere a teoria politica la universale mentalità nazionalistica. Solo il Fascismo ha fatto ciò che il popolo italiano con la mussolini e, quello con lo Stato.

Questo stato che il Duce divino è stato, giorno per giorno, nella sua opera di governo, e qui un modello di valore universale, che il mondo studia, ogni cosa e lo sta alla che ripetendo sulle orme, in questi terribili anni di crolli nel sistema economici, non anche e sopra tutto spirituali. Il fascismo, perciò è una nuova civiltà, alla via contrastano e il cui trionfo debbono generosamente il loro sangue i più degni giovani della nostra stirpe, caduti nelle trincee della guerra e sulle barricate della Rivoluzione.

« Ma, al disopra di questa considerazione — ha concluso l'on. Ferretti, — c'è una considerazione, ridotta ne sul una specie di certezza: la volontà del Duce, che annunciato, or è poco, le opere dell'anno decimo, accennando al programma del secondo decennio di Regime. Così il Fascismo duro, così l'Italia divisibile sempre più grande, così la pace in un possesso di lavoro e di vita, il simbolo della pace nel primato del popolo italiano, che molti pavidi valicano e che un giorno ammirerà, illuminata dalla luce del genio ».

Frequentissimi sono stati gli applausi che hanno interrotto l'on. Ferretti, acquistando la massima intensità allorquando l'oratore accennava al Duce e alla sua opera, parlando, più volte l'oratore è scattato in piedi le ovazioni, che si sono prolungate, le assenti. Alla fine, poi, lo stesso on. Ferretti è stato fatto segno a una ovazione, che si è protratta a lungo; la folla, anche uscendo sulla via ha ripetuto alti viva all'Italia e al Duce.

L'apertura del Consiglio Generale dell'Unione internazionale per la S. d. N.

Perugia, 3 notte.

Nella grande sala dei Notari, al Palazzo dei Priori, si è inaugurata il Consiglio generale dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni. Erano presenti circa cento congressisti, rappresentanti dell'associazione omonima, di 21 nazioni diverse. Assistevano tutte le autorità civili e militari della città, i consoli di Francia e della provincia, le rappresentanze delle associazioni e delle Università. La Federazione italiana delle Associazioni per la Società delle Nazioni era rappresentata dal suo presidente S. E. Scialoja, e il Governo da S. E. Pini.

Il Podestà di Perugia, Bottoni, dando il saluto della città agli ospiti. Ha risposto quindi S. E. Scialoja, seguito dal presidente dell'Unione, l'olandese Loudon, il quale, dopo aver ringraziato a nome dei congressisti il Podestà e S. E. Scialoja, si è detto lieto di visitare l'Italia che ha dato tanto alla civiltà e che tanto ancora può dare. Ha preso quindi la parola S. E. Pini, il quale ha portato il saluto del Governo, affermando nuovamente sull'autorità ed assoluta imparzialità dell'istituto.

50 mila agricoltori del Pavese offrono due ore di lavoro per i disoccupati

Roma, 3 notte.

La Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura comunica: « Alla presidenza della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura è stato comunicato che 50.000 lavoratori agricoli della provincia di Pavia hanno deliberato di dedicare due ore di lavoro per le opere assistenziali dell'Ente ed a favore dei disoccupati invernali. Segnalando nel contempo il fatto i lavoratori dei piani 2 novembre del corrente anno del Pavese che disconoscono di quale alto senso di solidarietà nelle provvidenze del Regime e di materna solidarietà verso i compagni di fatica siano permeate le lavoratrici inquadrate nelle organizzazioni fasciste ».

Vede in sogno il marito che le indica i propri assassini

Roma, 3 notte.

Siamo da Argano che la sera del 6 settembre, a Santopadre, in contrada Pedicolo, veniva rinvenuto nel fondo di un burrone il cadavere del contadino Nicola Greco. Il cadavere presentava ferite lacero-contuse alla fronte e contusioni di natura dalla bocca, per cui il sanitario riscontrava che causa unica della morte era stata una emorragia interna a seguito delle cadute.

Senonchè pochi giorni fa l'autorità giudiziaria in sogno alla moglie. « Io non sono morto per disgrazia — disse — ma mi hanno ucciso. Mi ha ucciso Celestino Acioli, al quale devono rendere dieci soldi fra... dopo avrai notizie sul tu lavato la faccia, mi ha portato nel fondo del burrone e mi ha messo una fascia in capo ed il cappello vicino per far credere ad una caduta. Va in tale posto e vedrai le macchie di sangue ».

Il giorno seguente, la moglie, in preda alla più viva emozione, si recò nel punto indicatole dal marito e scoprì le macchie di sangue ancora ben visibili. Si recò allora che la testimoni del delitto si trovava ancora sulla loro ma diversità con l'Acioli, il quale gli aveva richiesto le 10 mila lire, e si venne a sapere che l'Acioli gli aveva detto: « Stasera o mi rendi il denaro o ammazzo ».

In possesso di tali elementi, la donna si recò dai carabinieri di Arpino e denunciò l'omicidio e quale sospetto anche il Celestino Acioli. I militi si recarono subito sul luogo indicato esplorando attentamente. In un punto della mulattiera che da Santopadre va... Declivio fra un ciuvenda varie chiazze di sangue che per un terreno ricoperto e cadavere conduceva all'orlo di un burrone nel fondo del quale, in una fascetta, fu trovato abbondante sangue. Sovrabbondò l'origine, fu trovata una larga pozzanghera d'acqua con macchie di sangue; di qui si partiva il sentiero che conduceva al luogo ove era stato rinvenuto il cadavere.

In una perquisizione nella casa del Celestino Acioli furono trovati una scure che presentava tracce di sangue, una mannella di ferro da stiro americano di forma semicircolare nel cui perno principale si trovavano tracce di sangue, due vesti da donna che presentavano pure tracce di sangue, un paio di pantaloni da uomo sporchi di sangue ed una giubba militare pure insanguinata.

I coniugi Acioli sono stati arrestati. Sottoposti ad interrogatorio, l'Acioli ha negato il delitto ed ha presentato un alibi, mentre la moglie cadeva in molte contraddizioni.

L'autorità ordinaria dell'autorità ha proceduto il delitto, che viene così ricostruito: la mattina, Nicola Greco e Celestino Acioli avevano colazione. La sera, mentre il Greco attraversava il sentiero che passa a circa cento metri dalla casa dell'Acioli era solo da questi assalito e colpito. Poco più assassini erano stati certamente due. Indi, avvolsero la testa in panni allo scopo di non lasciare tracce di sangue, gli assassini avevano preso di peso la vittima e l'avevano adagiata con la testa dentro un buco per lavare la faccia, poscia l'avevano trasportata sotto il precipizio avendo cura di mettere in mano una falce onde simulare la caduta, forse l'assassino era stato aiutato dalla moglie. Una delle due persone che trasportavano il cadavere doveva essere molto debole e, pur tenendo il corpo per i piedi, non aveva avuto la forza di sollevarlo poichè molte macchie di sangue sul terreno sono « striscianti ».

Il cadavere dell'impiegato Vigetti ritrovato presso Verres

Aosta, 3 notte.

Mentre stamane di prima ora il brigadiere Angelo Azzoni e l'appuntato Domenico Amadori, del Reale Corpo Reali, perlustravano la Dora Baltea alla ricerca di qualche indizio che potesse far luce sul mistero che da tre settimane avvolge la scomparsa del ragioniere Giovanni Vigetti, il caso ha voluto che alle ore 7 il capitano di servizio alla centrale elettrica di Montjovet, Giovanni Zotto, scorgesse vicino al ponte che conduce alla centrale, nel letto della Dora e precisamente ai piedi di una roccia dove sorge una Croce e dove erano già avvenute altri or sono ben due disgrazie mortali, un cadavere che si presentava in stato di avanzata decomposizione.

Condiviso dal compagno Giovanni Ravarino, pure addetto alla centrale di Montjovet e capo-turno di quest'ultimo, assicurava, mediante alcune corde, il cadavere alla roccia, mentre il direttore della centrale avvisava una donna alla caserma dei carabinieri di Verres, per informarli dell'accaduto.

Infatti poco dopo le ore 8 sopraggiungevano sul posto il brigadiere Azzoni e l'appuntato Amadori, in attesa della venuta del medico, dott. Chiarle di St-Vincent, un loro tutto arrivare.

Quest'ultimo, accompagnato dal Podestà di Saint-Vincent, geom. Bordon, dal centurione della Milizia Forestale e dal signor Luigi Bertinaro, proprietario della casa dove villeggiava lo scomparso di Saint-Vincent, arrivavano alla centrale alle ore 9.30 circa.

Il cadavere, su quale non si trovava alcun documento, si presentava senza giubba, senza *gilet* senza scarpe, senza portafoglio della ramella che ne portava l'orologio. Il corpo, in addossato un paio di pantaloni lunghi di color marrone trattenuti da una cinghia di cuoio.

Oltre al volto tumefatto, il corpo presentava contusioni e ferite in diverse parti, di cui particolarmente a tal segno che lo stesso signor Bertinaro, il quale da molti anni conosceva il Vigetti, venendo quest'ultimo da ben sedici anni a villeggiare nella sua casa di Saint-Vincent, stentava in un primo tempo a riconoscere nel cadavere lo sconosciuto.

Espletate le formalità stabilite dalla legge per opera del medico e del brigadiere Azzoni, il quale riconosceva senz'altro il cadavere la salma del Vigetti, questa veniva rimossa e caricata su un carro, mediante il quale veniva trasportata alla cappella mortuaria del cimitero di Montjovet.

In seguito alla voce subitamente corsa del ritrovamento della salma del Vigetti, poco dopo il mezzogiorno si notava un insolito pellegrinaggio da parte dei valligiani, i quali con tatto zelo avevano coadiuvato i carabinieri nell'opera delle ricerche effettuate durante ben tre settimane.

Alcuni familiari del signor Bozzano, sopraggiunti più tardi, hanno dichiarato di riconoscere per la formazione del mento e delle orecchie, nonchè dalla camicia e fazzoletti, sulla quale si trovava intorno un polo di bottoni d'oro, il giovane torinese loro cognato.

Giovane donna delirante per le vie di Milano

Milano, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Porta Venezia, l'attenzione di un vigile urbano veniva richiamata dal contegno di una ragazza sui 20 anni, piuttosto alta, modestamente vestita, la quale, in disordine una veste nera e un « golf » nero, e scalza, correva come una forsennata, dando di pugni e di calci a tutti i portoni delle case che incontrava. Il vigile l'avvicinò e l'interrogò ma essa non seppe dire altra risposta che una parola « coltello ». Ritenendo trattarsi di una disgraziata, che aveva sofferto o sofferto di mezzo male, in colloquio se al manicomio dove, tuttavia, non si poté avere altra risposta. La poveretta fu quindi condotta all'Ospedale e ricoverata nel padiglione dei deliranti. Nessun documento è stato trovato che possa servire per l'identificazione. Anche all'Ospedale si è tentato di interrogarla, ma invano.

SPORT

La « 500 miglia » di Brookland vinta da Dunfee

Londra, 3 notte.

La corsa automobilistica delle 500 miglia, disputatasi oggi a Brookland, si è risolta con una vittoria inglese. Jack Dunfee, che guidava una *Bentley* del conte Wolff Barnato, ha vinto la gara alla velocità media di miglia 114,90 all'ora.

Una *Talbot* è arrivata seconda alla velocità media di 112,93 all'ora, ed una *Midgett* super-compressa è arrivata terza alla velocità di miglia 92,17 all'ora. I tempi segnati quest'anno sono stati notevolmente superiori a quelli dell'anno scorso, quando la corsa venne vinta dal conte di March su *Midgett* alla velocità di 85 miglia all'ora.

Gennaro batte Angelman ma il pubblico protesta vivacemente

Parigi, 3 notte.

Rimborsevole, abbellito e ballezzato « Palais des Sports » il vecchio Velodromo d'Inverno è stato, questa sera, riaperto al pubblico con una riunione di boxe il « clou » della quale era rappresentato dal campionato del mondo dei pesi mosca, messo in palio dall'italo americano Frankie Genaro contro il francese Valentino Angelmann. A dire il vero questo campionato del mondo presentava un interesse relativo perchè l'Angelmann non ha alcun passato e aveva sostituito all'ultimo momento il competitore che aveva essere opposto a Genaro. Il pubblico era abbastanza numeroso.

Genaro ha mantenuto per tutto il combattimento una netta direttiva e stancare l'avversario che, verso la sesta ripresa, cominciò a risentire la stanchezza e poco dopo veniva travolto dall'avversario che si decise a mettere dal suo tornare. L'arbitro, il tedesco Gutmann, assegnò a Genaro la vittoria ai punti.

La folla non fu del medesimo parere e protestò energicamente. Nei posti popolari si svolsero scene violente accompagnate da abbondante lancio in platea di bottiglie e oggetti vari. Dei numerosi feriti due dovettero essere portati all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Per motivi di ordine pubblico la serata non ha potuto avere termine e così non si è svolto l'incontro Cavagnolli-Challenge il peso medio italiano Rotondo (71,500) ha messo fuori combattimento in 4 riprese il francese Dezord (72 kg. 1) il bellerasa americano Peter Sehe ha messo k. o., alla nona ripresa, il peso leggero francese Enrico De Waneker.

Volata

Una partita di allenamento

Approfittando della sospensione delle gare ufficiali deliberata dalle autorità federali in occasione del Convegno degli Assi, la direzione tecnica della F.I.G.V. ha convocato al campo Sisi alle ore 15 per una gara di allenamento in vista delle finali della « Coppa Tunisi » i seguenti giocatori: Ferraris, Foni, De Prati, Buffoni, Gennari, Meazza, Bertolini, Cabiati, Cappelli, Vignoli, Cassetti, Frasca, Cerulli, Sola, Turra, Borsetto, Venesia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Salto mortale - La conquista dell'America - L.U.C.E.

Dare di un volto lo sguardo di un ambiente un rapido scorcio di luci ed ombre; di un momento drammatico l'ultima essenziale, con un dettaglio violentemente sottolineato; di un episodio e riepilogo sfondo gli elementi più disparati, ma convergenti a illuminare la vicenda di tutto il film: questi gli assunti stilistici dei Dupont, l'impenitente di *Varietà*, che con questo *Salto mortale* ci offre un *film* prodigiosamente intelligente e pile da ricordare, per più d'una ricerca. *Salto mortale* del Circo. Non tanto che, in queste ricerche, rimarra concentrato anche se talvolta tale virtuosismo diventa eccessivo, e il frammento e il particolare divengan frantumi, incomprensibile il ritmo e la chiarezza dei *film*, altrimenti impostato con sicurezza e bravura. La realtà è sempre vaste da un perfetto mobilissime e sensibile come nell'episodio che ve ultimo citare fra i molti ispirabili, dell'incontro di Marina con Jim con valessente. Sono stati compagni in un difficile e pericoloso esercizio che ogni sera eseguivano in un circo equestre, e l'ultima sera Jim è precipitato dal faticoso trapezio. Se questa due amata la visione delle scene di sgomento, o'è di raccapriccio che hanno invaso, in tumulti di pianto e silenzi di morte, la vastissima arena, e subito si scorge quella, pallida, grigia, di corpi e cioppe inerti nel gelo invernale. Appare in ingessata, triste, di un ospedale. Marina piange da Jim. L'incontro fra i due è freddo, incerto. C'è, in Marina, un'innocenza avversione e una sottile pietà: c'è sempre stato, in Jim, un amore esente che non sa sperare; e ora, solamente per sempre, non più l'aiuto sicuro giovanile. I due non si giurarono. E, alla scherma, ciò che i due hanno messo si scambiano poche, lente parole. La tensione raggiunta in un solo palmo, una lampada accanto a pochissimi di posizioni, la graduazione di luci, una buona morbidità delle donne: quel che è accaduto, quel che accadrà, e proposto in pochi elementi, l'emozione è raggiunta. E così tutte le scene del circo, ardite e movimentate, non eccellenti. Perchè il *dubbing* e qui più tollerabile che in altri *film*, assai meno grossolano, con scarsi e rigidi effetti e quasi, proprio, non ce la saremmo mai aspettata.

La conquista dell'America ci riporta Fanpio e fortunato sorriso di Maurice Chevalier, che non sarebbe uno di loro così fortunato e non avrebbe di loro potuto commuoverci l'America e emigrazione se fosse apparso sempre in *films* del cabaret di questa mediocre e stucchevole commedia. C'è viene il dubbio di aver avuto proposito uno dei primi tentativi sbarazzatrici del troppo corrispettivo Maurice, ora rigido derato in seguito al successo del divo, a lustrare alle che, nelle prime scene, ci viene offerta una Venezia di cartapesta rallentata in uno studio di Hollywood, con un bel canalazzo su di una gondola, come ancora capita di vedere su qualche vettura di piazza.

Sono apparsi i primi in *Miss Luce* sonori. In seguito ad un accordo intercorso tra Pline e la Fox-Movietone, questa cederà alla prima il suo materiale di reportage internazionale e la Luce vi incorporerà le più interessanti primizie italiane. Diremo intanto che non poteva iniziarsi in modo migliore. Fotografia ottima, sonorizzazione perfetta. E forse qui più che altrove si può apprezzare tutto il candidato artistico di Blasetti, che ha dosato con abilità di chiaro. Dove le stranezze alle quali la ragazza si abbandonava, il vigile l'avvicinò e l'interrogò ma essa non seppe dire altra risposta che una parola « coltello ». Ritenendo trattarsi di una disgraziata, che aveva sofferto o sofferto di mezzo male, in colloquio se al manicomio dove, tuttavia, non si poté avere altra risposta. La poveretta fu quindi condotta all'Ospedale e ricoverata nel padiglione dei deliranti. Nessun documento è stato trovato che possa servire per l'identificazione. Anche all'Ospedale si è tentato di interrogarla, ma invano.

AL ROSSINI. — Con le due rappresentazioni di domani terminano le repliche del vaudeville « Il paralitico in fiera ». Domani sera, inaugura la Famiglia Turchetti, avrà luogo la commemorazione del compianto commediografo Mario Lessi, con « La bella Giuggiola ».

La nuova messa in scena e di ragguardo del professor Bonelli le scene di Rosso ed i costumi di Nino Lanza. Prima della commedia farà Michelotti farà una breve premessa commemorativa dell'illustre attore scomparso.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 85 —	l. 85 —
Lavori Pubblici 7 % 1947	d. 59 —	l. 59 —
Id. id. 1957	d. 76 —	l. 76 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 62 —	l. 62 —
Id. id. Roma 1952	d. 66 —	l. 70 —
Fiat 7 % 1946 (senza warr.)	d. 76 —	l. 77 —

AZIONI

Italian Superpower	1,25
American Cab	23,50
American Radiator e Standard S.	7,50
American Telephon e Telegraph	130,50
Consolidated Gas	65,25
Electric Kodak C. of New York	96,50
General Electric	30 —
International Harvester Co.	37 —
Johns Manville Corporation	57 —
General Motors	23 —
Kennecott Copper	11,25
Montgomery Ward	13,25
National Biscuit	40 1/8
New York Central Rg	55,25
North American Co.	20,25
Pierce-Arrows Company	3 —
Radio Corporation	12 —
Standard Brands Inc.	24 —
Standard Oil of New Jersey	29 1/8
Texas Gulf Sulphur	27,75
United Corporation	12 —
United States Steel	46,50
Union Carbide Co.	23 1/8

Londra, 3. — L'indebitamento della sterlina in cassato oggi allo stock Exchange la caduta di quasi tutti i titoli stanali in- gnati accompagnata dal apprezzamento di- rise a quattro punti dei titoli tedeschi. Scarsissima attività e di conseguenza insignificante. Una visione a 3/8-5/8. Cavi a seguire fili preferenziali 42/16 ordinarie A 17,50 13,50; ordinarie B 5,50-6,50.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza ferma. — 1931 ottobre 4,80, novembre 4,86, dicembre 4,91, 1932 gennaio 4,91, febbraio 4,92, marzo 4,97, aprile 4,98, maggio 4,98, giugno 4,93, luglio 4,96, agosto 4,96, settembre 4,96, ottobre 4,97, dicembre 4,96, 1933 gennaio 4,96, marzo 4,95. Futuri egiziani tendenza ferma. Saldo Fully Good Fair: 1931 ottobre 6,25, novembre 6,25, 1932 gennaio 6,25, marzo 7,05, maggio 7,15, luglio 7,21, ottobre 7,41. Upper F. G. Fair: 1931 ottobre 5,71, novembre 5,80, 1932 gennaio 5,80, marzo 5,79, maggio 5,17, luglio 5,05, ottobre 5,80, Indiani: 1931 ottobre 3,70, 1932 gennaio 3,65, marzo 3,50, maggio 3,53, luglio 3,57.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. Americani Middling fair 4,24; Egiziani Sakellaridis F. G. F. 7,05; Id. Upper id. 5,30; M. G. Sirtee F. G. 5,95; M. G. fronch 5,20; American Saw Ginned Fully Good Fair 4,24; Middling Good 4,04; Middling 3,94; M. G. Sirtee 5,35.

New York, 3. — Chiusura cotoni, Disponibili tendenza calma; id. Middling 4,00; Futuri tendenza apertura calma; id. id. chiusura poco stabile, id. ottobre 3,63, novembre 3,53, dicembre 3,61-62, 1932 gennaio 3,72-73, febbraio 3,81, marzo 3,90-91, aprile 3,99, maggio 4,08, giugno 4,17, luglio 4,26-27.

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 3,30, Futuri 1931 ottobre 3,40-41, dicembre 3,57-58; 1932 gennaio 3,65-67, marzo 3,85, maggio 3,95-96, luglio 4,05.

Le oscillazioni della voluta argentina

**

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Nei primi due giorni della settimana si è avuto un numero di transazioni ancora considerevole, dovute al desiderio di sistemazione da parte delle poche posizioni speculative, ma paragonate quelle, nelle giornate successive l'attività si è mantenuta entro i limiti ristretti con preferenza alle operazioni per contanti. Ribadito esaurientemente il proposito d'immutabilità della quota di stabilizzazione il nostro mercato si è a tale concetto uniformato senza nessun ne azioni incoraggiate segnalando nell'attesa piuttosto di serena aspettativa. I prezzi dei diversi valori non sono quindi molto discosti dal livello in cui si erano lasciati in settimana scorsa, anche i valori statali, che avevano risentito momentaneamente dell'aumento del tasso di sconto dal 5,50 al 7 %, sono ritornati sulle quotazioni primitive. Fra i valori industriali non riscontriamo l'equivalente di quanto si era rilevato globale, ma un certo senso di ribasso sempre però limitato, e dovuto principalmente al fatto, della difficoltà d'incontro degli scarsi capitali in modo che realizzo sensibilmente al prezzo il peso dell'offerta o della domanda, tanto più in assenza o quasi della funzione livellatrice dell'arbitraggio.

La Borsa Valori
rimarrà chiusa al sabato

La Federazione degli Agenti di cambio, d'accordo coll'Associazione Bancaria, aveva chiesto al Ministero del Tesoro che la Borsa Valori fosse tenuta chiusa al sabato, durante il mese di ottobre. Tale richiesta è stata accolta, come risulta dal seguente telegramma del Ministero del Tesoro:

« Roma, 2 ottobre 1931. — Comunicasi che con decreto odierno, in adesione richiesta Federazione Fascista Agenti Commercio viene stabilito chiusura Borse Valori nei giorni di sabato corrente ottobre. Conseguentemente per mese ottobre risposta premi, riporti ai compensazioni avranno luogo rispettivamente giorni 20, 21 e 22. » Per il Direttore Generale del Tesoro: Ventura ».

Borse estere

Parigi, 3. — Chiusura cambi (dei mattino): Londra 98; New York [illegible]; Belgio 355,30; Svizzera 490,50.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Parigi 75,06; New York 3,81 3/8; Francia 92,56; Germania 16,87,50; Spagna 42,62,50; Amsterdam 9,55,50; Belgio 26,31; Svizzera 19,36; Copenaghen 17,95; Stoccolma 98,12,50; Oslo 17,37,50; Helsingfors 189,50; Praga 112,50; Budapest 70,75; Berlino 95,25; Bucarest 630; Costantinopoli 800; Atene 895; America 98,50; Argentina 36; Buenos Aires peso oro 31,50, peso carta 9,12; Rio Janeiro 9,12.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,50; Francia 16,25; Svizzera 89,50; Vienna 59,50; Cecoslovacchia 12,50; Londra 20,90; Amsterdam 168,80; New York 4,20,50; Danimarca 112,50.

Zurigo 3. — Chiusura cambi: Italia 26; Francia 24,15; Inghilterra 20,75; New York 5,11,75; Belgio 71,50; Spagna 15,75; Grecia 265,50; Germania 119,25; Austria 67; Svezia 121,15; Norvegia 114,75; Cecoslovacchia 15.

New York, 3. — Apertura cambi: Roma 5,11; Londra 3,83,25; Parigi 3,96,75; Bruxelles 13,96; Madrid 9; Berna 19,37,5,8; Amsterdam 40,02; Berlino 23,81.

Rassegna settimanale
dei mercati

La settimana testè decorsa ha avuto mercati quanto mai attivi per le uve, in relazione al periodo più intenso della vendemmia, che ormai volge al termine. Insieme con le uve per vinificazione, il sono avute ancora trattazioni di uve da tavola, le quali specialmente per le varietà più pregiate, sono state sempre ricercatissime. Ciò dimostra quanto sia opportuno per i nostri agricoltori volgersi verso questa forma di produzione, in particolare tavola, sta impiantando nel vigneto direttamente le varietà nuove in sostituzione delle viti deperite per oidium filosserici o altri, sia innestando su viti con legno americano varietà per la produzione di uva da tavola, sia infine curando quanto più è possibile la produzione in modo da ottenere uva bene sviluppata, immune da actini guasti e di bell'aspetto. Le varietà di uve americane, resina, moscatelle sono quelle che si sono maggiormente affermate con prezzi oscillanti dalle 10 alle 13 lire al rubricamina. Per le uve da vinificazione i prezzi, man mano che il prodotto veniva presentato sui mercati la maggiore quantità, sono subiti leggermente diminuendo, ma in sostanza con diminuzioni di poco conto in considerazione del fatto che quest'anno il raccolto si è presentato di buona qualità, ricco di glucosio e perciò adatto ad ottenere vini di invecchiamento gradazione alcoolica di quelli dello scorso anno. Le zone rinomate del Barbera, facenti capo ai mercati di S. Damiano d'Asti, Montegrosso, Castello d'Annone, hanno realizzato su questi mercati prezzi considerevoli, fino alle 13 lire al rubricamina. Prezzi minori, ma sempre notevoli, si sono avuti invece per i dolcetti, i moscati, le freise. Le varietà comuni, che rappresentano la gran massa affluita sui mercati, hanno naturalmente incontrato le più basse quotazioni, da un massimo di 6,50-7 ad un minimo di 2,50-3,50 lire al rubricamina. Questi prezzi devono indicare agli agricoltori che bisogna cercare di avere migliori produzioni in qualità e non in quantità.

I soliti altri mercati settimanali si sono svolti nella consueta atmosfera di debolezza, dovuta più che altro alla necessità degli agricoltori di realizzare del contante per le prossime semine, per la futura stagione invernale e per far fronte agli altri impegni di carattere diverso contratti in passato. I nuovi dazi doganali non hanno influito finora né senso di far aumentare le quotazioni in ragione proporzionale di loro aumento, ma hanno avuto l'effetto di sostenere il mercato, impedendo ulteriori ribassi.

Infatti, per il grano si hanno prezzi dalle 90 alle 95 lire al quintale, superiori di 10-15 lire soltanto ai prezzi che venivano fatti tre mesi fa, all'epoca del raccolto, quando le offerte erano molto maggiori delle attuali. Così il granoturco, a seconda delle qualità, è quotato da 65 a 75 lire al quintale. Per apprezzare il beneficio recato dal ritorno agli agricoltori con l'aumento dei dazi doganali, c'è da pensare quali prezzi si sarebbero avuti ora senza quel provvedimento.

La nota dominante del mercato del bestiame bovino è sempre quella delle basse quotazioni anche in considerazione dell'approssimarsi della stagione invernale e della necessità quindi da parte di molti agricoltori di alleggerire le loro stalle per la scarsa produzione di foraggi avutasi a causa della siccità. Come avviene in questi casi, il bestiame più scadente a quello maggiormente offerto, i quali segnano prezzi in diminuzione, che variano da L. 3,20 a L. 3,60 al Kg. per i grassi, e dalle 2,50 alle 3 lire il capo per i lattonzoli.

Per le ragioni già sopra accennate a proposito del bestiame bovino, i foraggi tendono a sostenersi con i prezzi pieni di L. 30 per il maggengo, L. 25 per l'agostano, L. 22 per il terzuolo.

Mercati delle uve
Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 2. — Moscato Mg. 2796 da L. 5 a 6,50. — Barbera Mg. 1589 da Lire 4 a 7. — Uvaggio Mg. 1306, da L. 4,50 a 6,25 al Mg.

ACQUI, 3. — Moscato bianco Mg. 2291 da L. 5,25 a 7. — Uva bianca Mg. 61, a L. 3,15. — Barbera Mg. 3632, da L. 4,50 a 6,25 — Uvaggio Mg. 1702, a L. 6,000.

ALBA, 3. — Dolcetto Mg. 3000, da Lire 6 a 6,25. — Barbera Mg. 50.000, da L. 7,50 a 8,50. — Freisa Mg. 2000, da L. 6,75 a 7,50. — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 6,50 a 6,75 al Mg.

ASTI, 2. — Barbera Mg. 7000, a Lire 7,50. — Uvaggio Mg. 9000 L. 6,50.

ASTI, 3. — Barbera Mg. 15.000 a L. 7,50; Moscato Mg. 6000 a L. 6,50 al Mg.

BRA, 2. — Uvaggio Mg. 1650, da Lire 5,50 a 6,75 al Mg.

CALLIANO, 2. — Mg. 4000, da L. 5 a 10,50 al Mg.

CANELLI, 2. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 6,75 a 7. — Moscato Mg. 1500 da 8,50 a 9.

CASALE M., 2 — Uvaggio Mg. 2615, da L. 4,75 a 6,75.

CASALE MONF., 3. — Uvaggio Mg. 400 da L. 4,50 a 5,50 al Mg.

CASTELLETTO, 2 — Mg. 3889, da L. 4,50 a 6,50 al Mg.

CASTELLO D'ANNONE, 1. — Barbere da L. 5 a 10. — Uve comuni da L. 4,25 a 6 a. Mg.

CASTELLO D'ANNONE, 2. — Barbera da L. 5 a 10,25. — Uve comuni da L. 4,75 a 5,50 Mg.

CASTEGGIO, 1-2. — Uva fantasma da L. 5,50 a 8. Uva fina da L. 3,50 a 4. Uve mezza fina da L. 3 a 3,50; Uva nostrana da L. 2,70 a 3 al Mg.

CEVA, 3. — Roberto Mg. 4500, prezzo medio L. 4,46.

CHIERI, 2. — Freisa Mg. 3200 da Lire 7,50 a 8,50 al Mg.

CHIERI, 2. — Freisa Mg. 3143 da L. 7,50 a 8,50 al Mg.

CHIERI, 3. — Freisa Mg. 2000, da L. 6 a 8,50 al Mg.

CEVA, 2. — Dolcetto Mg. 1300, medio L. 4,38.

CELLAMONTE 2 — Mg. 618, da L. 4,50 a 6 al Mg.

GRANA, 2. — Mg. 1450, da L. 5,50 a 6,50 al Mg.

DOGLIANI, 1. — Dolcetti Mg. 3150 da L. 4,75 a 6,50.

FOSSANO, 2. — Uvaggio Mg. 850 da L. 6,50 a 7 al Mg.

MONCALVO, 2. — Mg. 1370, da L. 4,50 a 7,50 al Mg.

MONDOVI' 1. — Dolcetti Mg. 12.000, da L. 4,50 a 6,50. — Nebretti Mg. 7600, da L. 4,50 a 5,50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 1. — Barbera. Mg. 9150 da L. 5,75 a 12 al Mg.

MONTEMAGNO, 2. — Mg. 515, da Lire 4,50 a 6 al Mg.

NIZZA MONF., 1. — Moscato Mg. 3126 da L. 5 a 7. — Uvaggio Mg. 1907, da L. 4,50 a 6. — Barbera Mg. 5657, da L. 5 a 10 al Mg.

NIZZA M. 2. — Moscato Mg. 2231, da L. 5 a 7. — Uvaggio Mg. 2879, da L. 4 a 8. — Barbera Mg. 1093, da L. 5,50 a 10 al Mg.

RIVOLI, 2. — Uvaggio Mg. 5637, da L. 4,75 a 6 al Mg.

NOVI LIGURE, 1. — Mista Mg. 3391,60 da L. 3,75 a 5,25.

NOVI LIGURE, 2. — Mista Mg. 861,50 da L. 3,50 a 5,50 al Mg.

OCCIMIANO, 2. — Mg. [illegible] da L. 4,80 a 5,50 al Mg.

[illegible] — Mg. 6540 da L. 6 a a 8,40 al Mg.

PONZANO, 2. — Mg. 1098, da L. 4,50 a 8 al Mg.

SALUZZO, 3. — Uve diverse Mg. 5000 da L. 6 a 7 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 2. — Barbera Mg. 25,500 da L. 8 a 10. — Uvaggio Mg. 12,000 da L. 7 a 7,75.

S. STEFANO BELBO, 1. — Moscato Mg. 5035,5 da L. 5,50 a 7. — Barbera Mg. 555,5 a L. 9,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 2. — Moscato, Mg. 6112,5, da L. 5,25 a 7. — Freisa, Mg. 66, a L. 8. — Barbera Mg. 281,5 a L. 8. — Dolcetto Mg. 457 da L. 5,50 a 7. — Uvaggio Mg. 95 a L. 5 al Mg.

TORTONA, 2. — Uva collina da 3,50 a 4. — Id. pianura da 3,50 a 3,50 al Mg

TORTONA, 3. — Uva nera di collina da L. 3,50 a 4. — Uva nera di pianura da L. 3,50 a 3,60.

Cuneo, 3 notte.

Il mercato delle uve di stamane ha visto sulla vecchia piazza una discreta quantità di uvaggio. Circa 115 quintali che hanno trovato quasi tutti collocamento nella città. I prezzi della merce di stamane sono oscillati fra le 5,75 a 6,75 segnando quindi in [illegible] di 0,25 in leggero rialzo sulle medie quotazioni degli ultimi mercati. Non sono invece state portate sul mercato i dolcetti che avevano raggiunto nei passati giorni anche le sette lire al Mg.

Novi, 3 notte.

Mentre nelle zone vicine il mercato delle uve da pigiare volge al termine, ed in alcune alle, come Ovada, e Silvestrina cessato, al nostro posto di vinicolo continua ad affluire molta uva, proveniente dalla vasta zona delle Serravalle della valle Scrivia e dai le altre zone di Bigonzo, e dai paesi del Tortonese (Vignole, Volpedo, ecc.) ecc. Stamane sono state vendute 2 bigonce e mezzo (molto meno del solito) per un quantitativo di circa 160 quintali di uve miste. I prezzi [illegible] della giornata sarà su ribasso sul più basso [illegible] Municipio di quello di ieri, che aveva raggiunto le lire 4,50, per le uve di Barbera ha oscillato dalle 4,00 alle 4,50 per quelle delle altre varietà dalle 3,00 alle 3,50 a ettolitro. Il prezzo medio generale del bigonzo a quota però di lire 4,00. Le uve da tavola valse diminuzione antecedente di quantità e di qualità e di prezzo: [illegible] uve [illegible] sono [illegible] state pressoché [illegible] dei [illegible] il loro prezzo è aumentato, [illegible] ebbero [illegible] valsero fino a lire 1,50 il chilogrammo. [illegible] uve bianche [illegible] varietà, [illegible] vendute [illegible] a lire 0,80 al chilogrammo.

Saluzzo, 3 notte.

Favorita da un tempo magnifico e continuata la vendemmia sulle nostre colline.

Stamane un forte quantitativo circa 400 Mg. dei nostri uvaggi è stato portato sul mercato.

Numerosi i contratti effettuati tutti ai prezzi oscillanti dalle L. 6 alle 6,75 per Mg. lavorate 6

Strambia 3 notte.

Assai animato è stato l'odierno nostro mercato delle uve con notevoli contratti fatti per le uve di collina destinate fuori zona. Le medie sono rimaste [illegible] anche nei confronti dei giorni scorsi. Le ultime contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: uve [illegible] di collina da L. 3,50 a 4,00; uve fini di collina da 4 a 4,50; uve [illegible] da 3,50 a 4; uve [illegible] da 3 a 3,50. Invariati i prezzi di pianura.

Torino, 3, notte.

Il tradizionale mercato [illegible] chiamato ancora sul mercato di piazza Madama un ingente quantitativo di uve per vinificazione composte in oltre un centinaio di carri con bigonce e crate.

Numerosissimi gli acquirenti venuti da parecchi [illegible] da cui [illegible] e [illegible] i prezzi non hanno superato le L. 4,00 al Q.le per le uve di collina mentre hanno subito un leggero aumento le uve fine di pianura.

Anche il quantitativo delle uve da tavola esposte in piazza delle Erbe, è stato piuttosto vicino ai 30 Q.li dando in generale dal 12 al 30 chili cadauno. Il loro prezzo è stato [illegible] dalle 11 alle 16 al Mg. inclusi il dazio da L. 1,65 al Mg.

Le sete

TORINO, 3. — **Consiglio Prov. dell'Economia.** — Listino ufficiale settimanale: prezzi delle sete, dei bozzoli e dei cascami praticati nella piazza di Torino dal 26 settembre al 2 ottobre 1931 — Sete gregge (pesanti, quattro capi) originali (titolo 13-15 da L. 62 a 64, [illegible] (titolo 15-18 da L. 62 a 64, [illegible] (titolo 18-20 da L. 62 a 64, [illegible] (titolo 20-22 da L. 62 a 64 nominali, [illegible] Piemonte qualità di marca, titolo 20-22 da L. 62 a 64 nominali, [illegible] prodotti Piemonte.

Società Torinese, 3. — Operazioni di vendita: organzine originali [illegible] titoli gregge 13/15, kg. 201,6. Sete pesanti cappi 2, kg. 100,00. Operazioni d'assaggio greggie 4, lavorate 6

Gli altri mercati

BESTIAME

Novi, 3. — Bestiame da lavoro bovi al Mg. da L. 60 a 65, vacche per capo da 1100 a 1300, giovenche da 1000 a 1200, manze da mungere non [illegible] Mg. da L. 1600 a 2000, vitelloni da 2,50 a 3,50, vitelli e manzi da 2,50 a 3, scarti da 2 a 2,50, suini da 30 a 32, [illegible] da 30 a 32, lattonzoli da 30 a 35, agnelli e capretti da 2,50 a 3.

Torino, 3. — Bestiame da lavoro bovi al Q.le da L. 200 a 215, vacche da 150 a 170, scelti e buoni da 145 a 160, vitelloni e [illegible] da 180 a 190 — Bestiame da macello con al Q.le da L. 195 a 205, buoi da 180 a 200, vacche da 150 a 170, scelti e buoni da 170 a 180, manze da 190 a 200, [illegible] da 160 a 170, scarti da 125 a 140, vitelli da 200 a 210, scelti e buoni da 180 a 190, [illegible] da 150 a 160, scarti da 120 a 130, [illegible] da 90 a 100, [illegible] per macellazione con al Q.le da 160 a 170, [illegible] da 150 a 160, [illegible] da 140 a 150 al Q.le.

Pinerolo, 3. — Bestiame da macello (peso al Mg. da L. 1,90 a 2) vacche da 2,25 a 2,50, [illegible] da 1,80 a 2, [illegible] da 1,75 a 1,90, scarti da 1,60 a 1,75, vitelli da 2,50 a 2,75, [illegible] da 2,25 a 2,50, suini da 3,50 a 3,75.

Le sete

TORINO, 3. — **Consiglio Prov. dell'Economia.** — Listino ufficiale settimanale: prezzi delle sete, dei bozzoli e dei cascami praticati nella piazza di Torino dal 26 settembre al 2 ottobre 1931 — Sete gregge (pesanti, quattro capi) originali (titolo 13-15 da L. 62 a 64, [illegible] (titolo 15-18 da L. 62 a 64, [illegible] (titolo 18-20 da L. 62 a 64, [illegible] (titolo 20-22 da L. 62 a 64 nominali, [illegible] prodotti Piemonte.

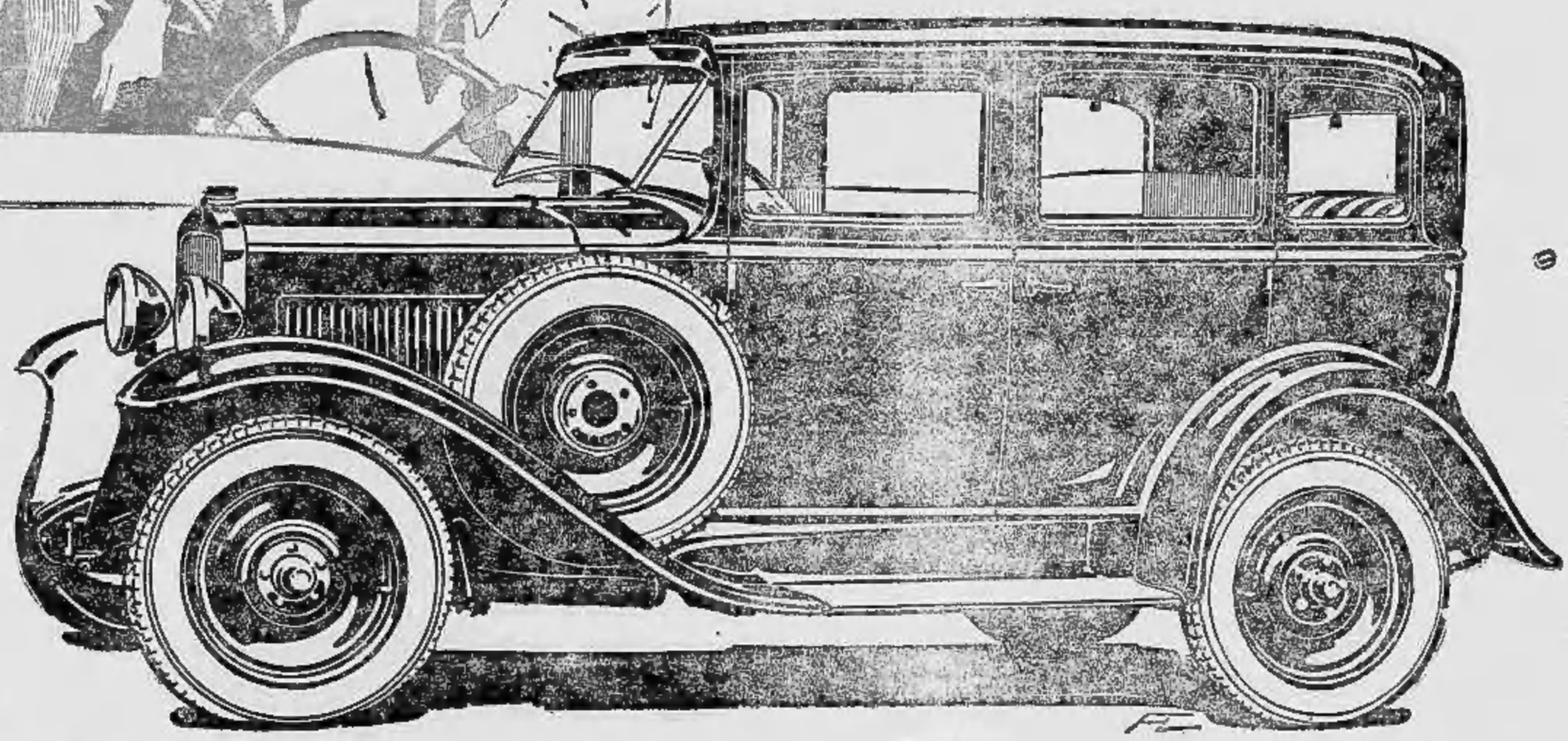
Società Torinese, 3. — Operazioni di vendita: organzine originali [illegible] titoli gregge 13/15, kg. 201,6. Sete pesanti cappi 2, kg. 100,00. Operazioni d'assaggio greggie 4, lavorate 6

CEREALI

Torino, 3. — Grano al Q.le da L. 91 a 93, [illegible] da 88 a 90, segale da 60 a 65, [illegible] da 130 a 150, fave da 65 a 70, ceci da 110 a 120, [illegible] da 55 a 57, [illegible] da 50 a 55, [illegible] da 50 a 55, [illegible] da 50 a 55

La **FIAT 515**

vettura realmente **utilitaria** per **prezzo d'acquisto** e **costo d'esercizio,** è dotata di un **cambio a 4 marcie** e di **freni idraulici** come le vetture di gran classe.



Prezzo unico
L. 23.500
Carrozzeria unica
Berlina 4 porte 5 posti
Con 5 ruote gommate, accessori d'uso
Supplemento per 6ª ruota gommata L. 380
Prezzo franco Filiali Fiat Italia

FILIALE FIAT DI TORINO - Corso Dante, 33 - Telefoni: 60.311 - 60.312 - 60.313 — SALONE DI ESPOSIZIONE - Piazza Solferino - Telef. 53.632

CALZATURE

TAGLIAPIETRA

A giorni apertura della SESTA FILIALE in Piazza SABOTINO angolo Corso Peschiera

L'imponenza dei nostri acquisti ci permette di offrire alla nostra gentile Clientela quanto di meglio si fabbrica nel ramo

CALZATURE

ai prezzi più buoni del mercato, e ciò corredato da un **ASSORTIMENTO FANTASTICO** *di* **modelli**

di **forme,** *di* **colori**

e di **qualità**

offerto con la massima gentilezza da personale specializzato,

NEI GRANDIOSI CENTRALI ED ELEGANTI NEGOZI DEL

CALZATURIFICIO NAZIONALE

L. TAGLIAPIETRA

visitati giornalmente da una folla di compratori

Oggi si è iniziata la vendita nel nuovo grandioso negozio di

Via Carlo Alberto, 26

angolo Piazzetta Madonna degli Angeli

Telefono 45-214

ammirato dal foltissimo pubblico che ha voluto testimoniare con la sua presenza il proprio compiacimento per la sobria eleganza dei vasti locali, unici del genere.

Gli altri negozi:

Via Po, 10 — *Telefono 52-251*

Via Po, 24 — *Telefono 51-709*

Via Madama Cristina, 4 — *Telefono 61-102*

Via Garibaldi, 31 — *Telefono 53-108*

CALZATURE

AFFITTANSI corso Racconigi, 36, alloggi quattro cinque sei camere, negozi, retro, ingresso indipendente.

AFFITTANSI tre camere grandi 2.o, due camere 3.o, negozio con retro 120. Via Montevecchio 110.

AFFITTANSI, vendesi alloggi composti di 5, 6 camere, cucina, bagno, accessori. Via Giulia, 77.

AFFITTASI corso Siccardi 36 Grappa 2.o piano con Pescheria locale indipendente ben illuminato ed aperto e indipendente. Altro di cam. ingresso eventualmente dividibile. Entrando con cortile. Scrivere cassetta 20 B. UPI, Torino.

AFFITTASI grande alloggio quattro camere, termosifone, corso Tassoni, 5 Gennaio.

AFFITTASI Porta Nuova ufficio tre locali, altro 6 locali, magazzini. Scrivere cassetta 3 L. UPI, Torino.

AFFITTASI, stabile, in secondo piano mobile, ottimo per ambienti rimodernati, termosifone.

AFFITTASI vendesi alloggio signorile. Vigevano, 18. Undici camere, bagno, completo moderno.

AFFITTO alloggio otto camere cucina 1.o, ascensore, cortile Santhià, 35.

ATTENZIONE! Affittansi via Lucento, 20, camere, cabinetto acqua 25 lire ciascuno mese.

CANTINE magazzini in punto franco ai Docks. Docks Dora Torino.

CERCASI persone ceti Re Umberto, Stefanelli, Oporto in casa nuova, signorilmente cinque camere, cucina, servizi. Compreso lavanda luce, riscaldamento. Indirizzare affitto sig. cassetta 21 R. UPI Torino.

FIRENZE, Ufficio, ingresso piano stradale, quello ultimo, cortile, quattro grandi locali, 5 stanze, giardino, 1250 semestrali. Chiedere Borgognori, 9, Firenze.

OPORTO, vendo ai ciari terreni, ufficio ed annesso alloggio otto vani, alloggi per cantieri, quadro.

ORBEA, 33, vasto alloggio pianterreno adatto studio, 5 camere, servizi, 2500 lire.

SPOSI! Causa partenza vendo due camere, cucina con mobilio. Rivolgersi giornaliera Lanza, Sagliet.

3, 7, 12 camere in palazzina appena costruita, comodità moderne. Scrivere cassetta 17 P. UPI Torino.

Quattro mensilità e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI ammobiliata, sera persona presso distinta famiglia. Portanuova. Ottavio, 15.

BELLA ammobiliata, indipendente, corso 3, 21, 22. Corso Casale cu lia, Parmiata.

Annunzi vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ALDO pasticciere, piazza Vittorio andrei, liquida brande matrimoniali lusso, crine. Prezzi inimaginabili.

AL migliore offerente bellissima matrimoniale noce. Pompeiana, via Trino 2.

AL Moderatore 16, Cairo, piazza Montebello 3, grandioso deposito di brande lusso, comuni, prezzi rivoluzionari, soddisfazione garantita.

AMMOBIGLIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi rivoluzionari. Corso Regina angolo via Cigna 34.

AMMOBIGLIAMENTI lusso, comuni, tutti gli stili, prezzi rivoluzionari. Ragazzo, Torricelli 31, Crocetta.

APPROFITTATE poltrone, divani pelle, ricco assortimento prezzi inimaginabili. Cavour 12.

BAGNI, lavelli, lavaggini, lubeis, cloache, prese, attacchi, garanzia Ghiglia, sede Berthollet, Presso, 128.

MATRIMONIALE lusso, grande rimanenza noce, cristal, cofanetti, pensili, vendo ultimo prezzo. Valdocco, 32.

MOBILI, rimodernamento assolutamente vero, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 44.

PIANOFORTI antichissimi, armoniche, arpe, liuto, vendo rateatamente, prezzi convenientissimi. Restauro, corso Vittorio 90.

PIANOFORTI occasione lire mille, Antoniazzi, mezzacoda. Vendo causa accordatura. Cavour, via Belfiore 3.

PICCOLE rate, pellicce impermeabili, abiti, pullover, intrecciati, corso Valdocco 3. (Cortile).

POLTRONE divani pelle ricostruite, Malinverno, Boscaini, Barra Stanno, 12 (Lingotto).

PRINCIPESSA matrimoniale, ripetizione esattissima posta Fiera Milano, 25.000 ordini inviati pezzo. Barbone Perlini 20.

SCAMPOLI, tagli pulizia uomo, signora, prezzi inimmaginabili. Reclame paletot lire 99. Gioberti 31, cortile.

SCRIVANIA, libreria, cassettario, stabile Rivalgimento luce. Prezzi inimaginabili. Montebello 20.

TAPPETI persiani, vetrina occasione, completo Salvarey Cassetta 250 P. UPI, Torino.

VERA Liquirizzeria Valdostani Stufa, cuocio d'ogni tipo nuovo e d'occasione, speciale per negozi stagionali e periodici. Via Cigna 34, Telef. 45-366. Corso Duca Genova 1, Telef. 43-992.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

ALLA scuola Lyon (Isonzo 9) insegnasi lingua inglese, francese, tedesco. Metodo rapidissimo. Telefonare.

DOCOI prepara celebrazioni cultura ognuno abile per preparazione impiegati istituita ora nella nuova grandiosa base della stessa, via Po, 2, Telef. 47-04.

PIANO, diplomata insegnerebbe lezioni casa e fuori. Petelin, Massena 63.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AGGRAFFATRICE e rollatrice timbri, pino chimario offresi stampigno liquidasi. Telefono 42-20.

BREVETTO lotta, costruzione sondesi. Informa Th. Sandi, Merano, via Verdi 11.

UVE vino qualsiasi nuovo autotrasportasi piccoli quantitativi. Vigoale 11, Telefono 22-75.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

GIOVANE robusto Lazio, attivo, presenza, referenze, domanda rappresentanza seria casa italiana vini e liquori. Scrivere A. Revert 28 Passage de l'Argue, Lyon (France).

IMPORTANTE ditta unica piazza per Torino cerca introdurre nuovo farmaco ortopedici per articoli di facile vendita. Inviare offerte cassetta 94 A. UPI, Torino.

PIAZZISTA introdotto drogherie pasticceria cereali per prodotto forte consumo. Scrivere cassetta 20 P. UPI, Torino.

PRIMARIA Casa cerca di zona cerca abili piazzisti per Torino. Scrivere cassetta 20 M. P. UPI, Torino.

RINOMATA fabbrica produce da tavola concederebbe buona provvigione a piazzista che attualmente tratti articoli presso proletari. Scrivere cassetta 3 L. UPI, Torino.

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

CARMAGNOLA, Convitto Civico, Liceo, ginnasio, Avviamento, Elementare. Locali speciali benissimo difesi moderno conforto ne attrezzatura. Vitalizio mensile scolastico da parte della Autorità. Trasmissione familiare.

GINNASIO classi pochi allievi, massimo profitto studi. Istituto Isaco Pisetta, Acqui 6.

Automobili, biciclette, sport 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Alfa Automobilistica Sinuela, legnami collaudo, conseguasi patente governativa prezzi modicissimi. Girard, Orbassano 45. Telef. 27.

AUTOMOBILISTICA Ditola, Gran Madre 5. Corso Reclame 109, corso 50.

CAMION Spa 30 come nuovo pneumatici, vendo. Corso Spezia, 30.

CAUSA partenza causa studio argenia Nacelli sorgente, 6 cilindri come nuova. Casa Alfa, via Freius, 6, Telefono 31-14, Torino.

VENDO eccezionalmente tre coupe chiuse, ultimo 1930, Via Tiberio, 54.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AGIATA distintissima ventiquattrenne ricco sostanze sposerebbe matrimonio. Scrivere Casella 22 P. UPI, Torino.

Sposa 600.000 lavoro 40.000 amata sposerebbe distinta distinta modesta, condizioni economiche adeguate. Scrivere cassetta 10 P. UPI, Torino.

Scuola Superiore di Commercio
« Spöhrer » Calw
la più importante Collegio della Germania del Sud. Corsi Accademici Commerciali. - Speciali corsi per gli stranieri.

Pianoforti Classici
ANELLI CREMONA

Si acquistano a rate a L. 129 mensili
Cataloghi, Listini - Gratis a richiesta
Società Anonima ANELLI Pianoforti Cremona

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUSO
Corso Vinzaglio, 9 a via Sebastiano Vollro. Telef. 49-471 - Ore 15-17.30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdita dell'ERIAZARINO via Saluzzo — **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 5 Ridurioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI — MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia 38 — Ore 8-12 - 13-20 - Festivi 8-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE S.I.VESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2
Ingressi ore 14-15, 16-17, 19-20. - Festivi 11-12

Biocorreggia acuta e cronica Diesti
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Cioberti, 12
Ore 8-11 e 15-18

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 2 alle 17.

Tipografia del Giornale LA STAMPA